CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 5 - Lunedì 7 Luglio 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1751873407 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Depuratori, l'Arpac ne boccia 10 su 18 «Non sono conformi»



▶Nel mirino gli impianti comunali di trattamento delle acque reflue

▶Secondo il monitoraggio fatto nel 2024 1 impianto su 2 non funziona correttamente

LE VERIFICHE

Paolo Bocchino

Depuratori che inquinano, o quantomeno non riconsegnano ai fiumi acqua libera da sostanze contaminanti. È un evidente paradosso quello rivelato dai controlli dell'Arpac sugli impianti comunali di trattamento delle acque reflue di tutta la provincia. Gli esiti del monitoraggio condotto nel 2024 a campione sono tutt'altro che entusiasmanti: 10 depuratori sui 18 totali indagati (il 55 per cento) sono risultati «non conformi» rispetto a quanto previsto dalla legge. In pratica, 1 impianto su 2 non funziona correttamente.

I RISULTATI

La lista delle "non conformità" attestate dall'Arpac nel 2024 abbraccia a macchia di leopardo l'intera provincia e interessa tutti i corsi d'acqua. Nella "black list" ci sono le strutture di Campoli Monte Taburno (torrente Jenga - Calore), Ceppaloni (torrente Rotola - fiume Sabato), Frasso Telesino (torrente Maltempo - Calore), Melizzano (vallone Maltempo - Calore), Morcone (torrente Riovivo - fiume Tammaro), Pietrelcina (torrente Naturale - Tammaro), San Bartolomeo in Galdo (vallone Grande - fiume Fortore), San Giorgio del Sannio (vallone San Martino - Calore), San Leucio del Sannio (torrente Ranno - Sabato). «Non conforme» anche Benevento in relazione all'impianto di Ponte delle Tavole che conferisce nel torrente San Nicola e quindi nel fiume Calore, ma nel caso specifico si tratta di valori contestati dal gestore Gesesa. Il capoluogo, com'è noto, è impegnato nella storica realizzazione del nuovo depuratore di Scafa e sta per inaugurare i lavori del mini sito di Cretarossa. Hanno invece superato il test Airola, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Foglianise, Guardia Sanframondi, Pesco Sannita, Telese Terme. Il bilancio fu ancora peggiore nel 2023 quando i casi di acque post trattamento irregolari furono addirittura 16 su 22, ovvero il 73 per cento del totale. Nel 2022 il saldo fu di 15 non conformità su 24, pari al 62 per cento.

LE SOSTANZE

Ma se i depuratori "felici" sono tutti uguali, quelli problematici lo sono ognuno a suo modo. A Campoli Monte Taburno, ad esempio, si è manifestata la presenza di azoto ammoniacale, tensioattivi ed escherichia coli in misura superiore a quella sancita dal Testo unico Ambiente. Escherichia coli, chiaro indicatore di rifiuti organici prodotti dall'uomo, sono stati rinvenuti in misura abnorme anche nelle acque del torrente Acquafredda dopo il passaggio nel depuratore di località Franchi a Pietrelcina. Escherichia coli trovata anche a valle dell'impianto di contrada Baraccone a San Giorgio del Sannio, insieme a tensioattivi totali che denotano la insufficiente capacità della struttura di smaltire le molecole chimiche di detersivi e affini. E sempre il batterio prodotto nel colon umano è responsabile della non conformità pure del sito operante in località Iodice a San Leucio del Sannio.

L'ECOTOSSICITÀ

C'è poi l'ampio blocco dei siti dichiarati non conformi da Arpac per la "Ecotossicità" dei campioni prelevati. In pratica, un test condotto in laboratorio su piccoli crostacei di fiume (daphnia magna) che verifica il grado di salubrità delle acque per le forme viventi. Controllo non superato dai depuratori di Ceppaloni, Frasso Telesino, Melizzano, Benevento (Ponte delle Tavole), Morcone, San Bartolomeo in Galdo. Ma Gesesa, soggetto gestore di 5 di questi depuratori, ha replicato già in precedenti occasioni evidenziando, sulla scorta della relazione stilata da un docente universitario, come i risultati del saggio di tossicità acuta possano risentire delle condizioni ambientali e delle modalità di prova, per cui una singola misura non può ritenersi esaustiva al fine di verificare il corretto funzionamento dell'impianto. Argomentazioni giudicate valide dalla Procura di Benevento quando, nel marzo dello scorso anno, ha definitivamente riconsegnato a Gesesa la gestione dei depuratori inizialmente sequestrati. Ciò malgrado, per l'Arpac la definizione sintetica continua a essere «non conforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mastella: «All'Anci porrò il tema aree interne»



LA DISCUSSIONE

«Domani al direttivo Anci che per la prima volta si terrà a Napoli proporrò che si prenda una posizione, chiara e seria, sulle parole, che giustamente sono state definite inaccettabili, contenute nel Piano nazionale per le aree interne. È giusto schierarsi accanto alla Consulta dei piccoli Comuni dell'Anci e combattere una battaglia unitaria«, così in una nota il sindaco di Benevento Clemente Mastella alla vigilia della riunione del Comitato direttivo e del Consiglio nazionale dell'Anci che si riuniranno domattina nel capoluogo campano.
«Nonostante qualche discutibile tentativo di minimizzare, sminuire o mischiare le carte quel paragrafo è preoccupante. Dice testualmente che "bisogna accompagnare un numero non trascurabile di aree con una struttura demografica compromessa (popolazione di piccole dimensioni in forte declino), basse condizioni di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività"». Mastella poi sottolinea: «Il declino socio-demografico non è prerogativa delle sole aree interne; ogni anno 700mila neo laureati lasciano l'Italia. Alcuni fenomeni, dalla denatalità alla scarsa attrattività dei salari, riguardano tutto il Paese, non certo solo i piccoli Comuni». «Alla politica spettano le soluzioni possibili - rimarca il primo cittadino -: non bastano i fondi economici. Servono investimenti mirati su digitalizzazione, interventi di natura strutturale sulle scuole e sui collegamenti viari e infrastrutturali e per il ferro e per la gomma, ancora telemedicina e medicina territoriale di qualità, investimenti specifici sul turismo e le sue nuove frontiere che possono favorire le aree rurali e non congestionate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infopoint diventa un centro di divulgazione scientifica

LA SCELTA

Antonio Martone

Avrà una nuova destinazione l'infopoint turistico provinciale dell'ex terminal di piazzale Venanzio Vari. Chiuso ed abbandonato da anni, per il futuro avrà una utilizzazione diversa, si trasformerà in presidio della salute. Ospiterà, infatti, un centro di divulgazione scientifica e sensibilizzazione per la prevenzione del tumore al seno. Il progetto è stato reso possibile in virtù dell'accordo raggiunto tra la Provincia che è proprietaria dell'immobile e l'associazione Rosa Samnium APS. Il gruppo è stato fondato nello scorso mese di aprile ed è guidato dal noto senologo di San Leucio del Sannio, Carlo Iannace, direttore dell'Uoc "Breast Unit"dell'Azienda Ospedaliera Moscati di Avellino. Una particolarità è che le componenti dell'associazione sono quasi tutte pazienti oncologiche che, proprio grazie al dottore Iannace che continua a curarle, si sono offerte di dedicare il loro tempo a chi s'imbatte in una diagnosi così terribile come il cancro mammario. Ognuna di loro infatti ha alle spalle una storia personale costituita da interventi chirurgici, terapie e da momenti difficili, oltre a serrate lotte per guarire e per ritornare alla vita. L'amministrazione della Rocca dei Rettori ha concesso l'immobile in comodato d'uso gratuito per nove anni ai volontari di Rosa Samnium, riconoscendo il valore sociale, altamente morale e sanitario dell'iniziativa. Tra l'altro già sono stati effettuati dal gruppo due screening senologici gratuiti al Rione Libertà con grande successo di presenze e successivamente a San Giorgio La Molara. In calendario ci sono già numerosi altri appuntamenti sempre nella provincia sannita. L'edificio, situato in via Sandro Pertini, era stato realizzato negli anni scorsi grazie ad un finanziamento regionale per ospitare un centro informativo rivolto al pubblico. A seguito della dismissione di tale funzione e del trasferimento del servizio in un altro immobile provinciale, lo stabile rischiava di restare inutilizzato e registrare danni strutturali legati a umidità, muffe e incuria, con costi di manutenzione crescenti nel tempo. C'erano stati anche dei tentativi di vandalizzazione che per ora hanno portato solo a scritte spray.
«Al contrario, affidarlo a un progetto con alto impatto sociale come quello di "Rosa Samnium" garantisce - ha detto il presidente Lombardi - continuità d'uso e benefici diretti per la collettività. L'associazione, del resto, può contare su un Comitato Tecnico Scientifico composto da medici e operatori di comprovata esperienza». Le attività saranno svolte con spirito di mutualità e gratuità, rendendo il centro un punto di riferimento per il territorio e per le donne che vogliono accedere a informazioni corrette e tempestive sulla salute del seno. Il nuovo centro che prenderà forma nei prossimi mesi e sarà operativo entro la fine dell'anno, punta a diventare un polo di riferimento per la cultura della prevenzione oncologica, offrendo non solo incontri divulgativi, ma anche screening, consulenze mediche e attività di volontariato. «Sono grato all'amministrazione provinciale, al presidente Lombardi ed a tutti i consiglieri - ha detto Iannace - per aver aderito alla nostra richiesta. La possibilità di poter disporre di una sede che provvederemo ad attrezzare ci consentirà di operare a pieno regime. La nostra opera sarà quella di sensibilizzare le pazienti sull'importanza della prevenzione soprattutto tra le giovani donne, perché purtroppo l'età di incidenza dei tumori mammari si è abbassata notevolmente, passando dai 60/70 anni ai 30/40, età in cui compaiono anche lesioni neoplastiche in stadio avanzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLO NON SUPERATO A CEPPALONI, FRASSO TELESINO, MELIZZANO E BENEVENTO

LOMBARDI: «AFFIDARLO AD UN PROGETTO AD ALTO IMPATTO SOCIALE PORTERÀ SOLO BENEFICI»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La politica, le sfide

(C) Ced Digitale Servizi | 1751873407 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il risiko delle Regionali Bonavitacola da Mastella

▶Il numero due di Palazzo Santa Lucia sarà oggi in città per un doppio evento

▶Prima dell'iniziativa istituzionale dovrebbe incontrare il primo cittadino

LO SCENARIO

Anna Liberatore

Quella appena iniziata sarà una settimana fitta di appuntamenti per la politica locale. Si comincia questa mattina alla Rocca dei Rettori con la firma di un accordo di collaborazione tra la Regione, la Provincia di Benevento, l'Ente d'Ambito rifiuti, la Samte e la Sapna per la messa in esercizio dello Stir di Casalduni, lo svuotamento dei siti dalle ecoballe e per la costruzione degli impianti a servizio del ciclo integrato dei rifiuti nel Sannio. Sarà Fulvio Bonavitacola, vicepresidente e assessore all'Ambiente della Campania a intervenire nel corso di una conferenza stampa indetta per le 11.30. Prima però farà un passaggio a Palazzo Mosti per incontrare il sindaco Clemente Mastella. Possibile che tra i due possa esserci un confronto sulle prossime elezioni regionali ed un'analisi dell'attuale scenario politico. Bonavitacola, infatti, è fedelissimo di Vincenzo De Luca, uno che il governatore gradirebbe molto per la propria successione alla guida di palazzo Santa Lucia. Sicuramente molto di più di Roberto Fico, Cinque Stelle, ex presidente della Camera dei deputati, tornato in partita dopo che i pentastellati hanno abolito il limite dei due mandati per i propri eletti. Un nome che potrebbe determinare una spaccatura tra l'ex sindaco di Salerno ed il Pd (è recente la proposta del figlio Piero di procedere con le primarie per individuare la figura da porre alla guida della coalizione di centrosinistra).

IL FEDELISSIMO DELL'ATTUALE PRESIDENTE DE LUCA È TRA I PAPABILI PER LA CORSA A SANTA LUCIA

IN MATTINATA È ATTESO ALLA FIRMA DEL PROTOCOLLO SUL CICLO RIFIUTI NEL SANNIO





LA GIORNATA

Tornando a Bonavitacola, il numero due della Regione Campania trascorrerà l'intera giornata in città poiché nel pomeriggio è previsto un suo intervento anche alla presentazione del volume «Frane d'Italia», evento organizzato dall'Aiga (Associazione italiana di geologia applicata e ambientale) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio e l'Ordine dei geologi della Campania. L'evento, curato dalla professoressa Paola Revellino dell'ateneo sannita, si svolgerà presso la sala Vergineo del Museo del Sannio a partire dalle 14.

GLI SCHIERAMENTI

Il centrodestra: venerdì sarà in città il sottosegretario all'Agricoltura, alla Sovranità alimentare e alle Foreste, Luigi D'Eramo (in quota Lega). Per l'occasione, l'establishment regionale del partito ha organizzato una conferenza stampa presso l'Unifortunato dal titolo «L'agricoltura e il territorio: un binomio vincente!». Ad accogliere D'Eramo ci saranno il coordinatore regionale Gianpiero Zinzi, il responsabile Coesione territoriale Mezzogiorno Luigi Barone, il responsabile Agricoltura della Lega in Campania Angelo Amato e il segretario provinciale del partito Luigi Bocchino. A seguire è previsto un brunch al quale prenderanno parte i rappresentanti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura. Anche a questo appuntamento va data una lettura politica in vista delle Regionali. Soprattutto perché prevede la presenza di Zinzi che è stato individuato dal proprio partito come possibile candidato presidente. Ma nella corsa che porterà il centrodestra a scegliere il proprio "ariete" Zinzi dovrà vedersela con Edmondo Cirielli, la proposta di Fratelli d'Italia, e Forza Italia che invece vorrebbe un profilo civico. La decisione, chiaramente, sarà presa a livello nazionale dai leader di partito tenendo presente anche gli scenari delle altre cinque regioni che andranno al voto in autunno (Puglia, Valle D'Aosta, Marche, Toscana, Veneto).

LA ROCCA

E sempre in questa settimana, precisamente domani mattina, è prevista un'altra seduta del consiglio provinciale. Tra i 28 punti all'ordine del giorno il parlamentino di piazza Castello dovrà discutere anche la salvaguardia degli equilibri e l'assestamento del bilancio 2025, una variazione d'urgenza al bilancio di previsione finanziario 2025/2027 ed il contratto triennale di servizio alla società Sannio Europa. Il presidente Nino Lombardi, che al termine dei lavori, darà anche delle comunicazioni all'assemblea non dovrebbe incontrare problemi ad approvare tutti i punti. Sostenuto dal governo istituzionale (Noi di Centro, Fratelli d'Italia e Partito democratico, mentre Forza Italia resta alternativa e in opposizione) ad aprile ha già portato a casa l'ok ai i documenti di programmazione economico/finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ È ATTESO A BENEVENTO IL SOTTOSEGRETARIO DELLA LEGA LUIGI D'ERAMO

Radici future, nasce a Cusano un nuovo movimento civico «Sarà un laboratorio di idee»

IN PROVINCIA

Michele Palmieri

A Cerreto Sannita prende vita un nuovo spazio di incontro e collaborazione: il comitato spontaneo "Radici Future". Si tratta di un'iniziativa nata dal desiderio condiviso di alcuni cittadini di dare un contributo concreto alla comunità, offrendo un punto di riferimento per chiunque voglia partecipare attivamente alla vita del paese. «Il nuovo organismo - spiegano i promotori - si propone di essere un punto di riferimento per la comunità, con particolare attenzione a tematiche inerenti la tutela della cittadinanza di fronte alle istituzioni e non, senza scopi di lucro né etichette politiche». Un'iniziativa che nasce come motore di idee per la collettività e apre le sue porte a tutti i cittadini desiderosi di contribuire attivamente al benessere e allo sviluppo del paese. Il Comitato vuole essere «uno spazio inclusivo dove discutere, proporre e realizzare iniziative volte a migliorare la vita quotidiana e a costruire un futuro più solido per Cerreto Sannita». L'idea di fondo «si basa sulla convinzione che le migliori soluzioni nascano dal confronto e dalla collaborazione di tutti, valorizzando le diverse prospettive ed esperienze presenti nella comunità. Un appello forte e chiaro, un'azione concreta che mira all'unione e a dare nuova energia al paese. Un progetto che punti, poi, a rinnovare la classe dirigente locale garantendo un vero ricambio generazionale. L'auspicio di un contesto nel quale le competenze e la professionalità di ciascuno possano fare la differenza».

L'OBIETTIVO

Insomma, il Comitato nasce con l'intento di favorire la partecipazione attiva e di incoraggiare ogni cittadino a sentirsi parte integrante di un percorso comune. L'iniziativa vuole dare spazio a idee, proposte e suggerimenti, convinta che la forza di una comunità risieda proprio nella capacità di ascoltare e valorizzare ogni voce. «Radici Future - scrivono ancora gli aderenti al Comitato - si configura come un vero e proprio laboratorio civico, dove l'impegno di ciascuno, anche il più piccolo, può fare la differenza. In particolare modo, le idee per la valorizzazione del patrimonio locale, di proposte per migliorare i servizi, di progetti sociali o culturali: ogni contributo sarà prezioso e accolto con interesse. Una visione sostenibile e condivisa con al centro il bene della comunità e la sua identità. Il futuro è nella forza della collettività e non un destino che attende passivamente». Anche la scelta del nome non è casuale: le "radici" richiamano l'identità storica e culturale di Cerreto Sannita, mentre il "futuro" indica la volontà di guardare avanti, verso un domani costruito insieme. L'obiettivo di fondo è sempre quello di «unire tradizione e innovazione, mettendo al centro il senso di appartenenza e la voglia di migliorare».

«IL NUOVO ORGANISMO DI PROPONE DI ESSERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA COMUNITÀ E TUTTI I CITTADINI»



L'INVITO

È rivolto a tutti: ogni cittadino può contribuire secondo le proprie possibilità e competenze. Il Comitato vuole inoltre promuovere un ricambio generazionale che possa portare nuove idee e nuovi stimoli. Solo attraverso un dialogo aperto e costante si possono affrontare con maggiore consapevolezza le sfide attuali e future. "Radici Future" nasce così come un invito a costruire insieme, giorno dopo giorno, un paese più attento, inclusivo e pronto a crescere. «La speranza - concludono - è che questa iniziativa possa rappresentare un punto di partenza per dare vita a una comunità ancora più unita, capace di mettere al centro il bene comune e di far sentire ogni cittadino parte attiva di un progetto collettivo». La nascita del Comitato, in un momento intenso di discussione per le aree interne, punta a costruire un futuro condiviso e più solido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Sannio, almeno il 30% delle chiamate al 118 risulta "inappropriato"

© Ced Digital & Servizi - 1173187540 - 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I medici di "Nessuno tocchi Ippocrate": «Ok solo se necessario, l'obiettivo è conservare le ambulanze per le reali emergenze»



LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«Chiamare il 118 vuol dire che sussiste un'urgenza medica di grave entità che richiede la presenza pressoché immediata di sanitari in un determinato luogo». È il mantra e la prima regola del vademecum di cui tener conto quando si contatta la centrale operativa del servizio di emergenza per allertare i soccorsi. «Il medico a bordo dell'ambulanza - specificano i medici del territorio che aderiscono all'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" -, quando c'è, serve esclusivamente a stabilizzare una condizione patologica grave durante il trasporto in ospedale. Questo si verifica quando il medico a bordo è presente, perché potrebbe arrivare sul posto anche un'ambulanza infermieristica demedicalizzata che ha bisogno del supporto dell'auto medica».
Per le visite mediche domiciliari esiste invece il servizio di continuità assistenziale, ex guardia medica, che ha il compito di sopperire alle necessità dei pazienti nelle ore e nei giorni in cui il medico di famiglia non svolge la sua attività. «Chiamare il 118 - incalzano i medici - non servirà ad accedere al Pronto soccorso dell'ospedale usufruendo di una corsia privilegiata, a meno che non si tratti di un codice giallo o rosso; non consentirà di ottenere un rimborso assicurativo maggiore nel caso di incidente stradale; non servirà per fare prima gli accertamenti diagnostici prescritti dal medico ma soggetti a tempi di attesa lunghi perché non hanno il carattere dell'urgenza. Inoltre, il personale che presta servizio sull'ambulanza non è deputato a cambiare il catetere perché non c'è nessuno disponibile a farlo né a trasportare il paziente in un ospedale di suo gradimento». Il 118 trasporta infatti i pazienti in emergenza, scegliendo la struttura più consona ad affrontare una determinata patologia, seguendo il protocollo previsto dalla Regione di appartenenza. «Quindi - concludono gli operatori - per i casi meno gravi è opportuno interpellare il medico di base oppure la guardia medica, rivolgendosi al 118 solo se c'è la necessità di andare in ospedale. Conserviamoci le ambulanze per le reali emergenze».

IL FENOMENO SEMBRA ESSERE PIUTTOSTO DIFFUSO E CREA PROBLEMI AL SISTEMA EMERGENZIALE

LO SCENARIO

Nel Sannio, almeno il 30% delle chiamate al 118 risulta inappropriato perché non corrisponde a un'emergenza reale che richiede un intervento immediato. Si tratta di un fenomeno diffuso che finisce per ingorgare il sistema emergenziale. Ogni chiamata inappropriata può ritardare l'intervento di un'ambulanza in caso di emergenza reale, mettendo a rischio la vita di chi ha reale bisogno di aiuto. Le chiamate inappropriate comportano uno spreco di tempo, di mezzi e di personale che potrebbero essere impiegati per salvare vite umane per cui è opportuno sapere che quelle che richiedono un intervento medico immediato riguardano soprattutto incidenti, malori improvvisi che comportano la perdita di sensi e di coscienza, difficoltà respiratorie, forti dolori localizzati associati a sudorazione e ad altri sintomi non risolvibili con i farmaci. È importante fornire agli operatori informazioni precise sulla situazione, indicando il luogo dell'emergenza, le condizioni della persona che sta male o di più persone coinvolte in un incidente. In base all'analisi effettuata, tenendo conto dei 23.000 codici verdi che sono arrivati nell'arco del 2024 al Pronto soccorso del Rummo su un totale di 43.404 accessi, emerge che le cause dell'abuso del servizio di emergenza-urgenza, sono riconducibili all'età dei pazienti, alla scarsa conoscenza del sistema, alle lacune del sistema sanitario, che non è in grado di promuovere in modo adeguato i propri servizi alternativi e alla carenza di supporto sociale alle persone che ne hanno bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos artigianato, sempre meno addetti categorie ormai a rischio "estinzione"

IL REPORT

Domenico Zampelli



Acconciatori, autoriparatori, falegnami e termoidraulici, installatori impianti, officine meccaniche, trasportatori. Categorie in estinzione in diverse province italiane, fra cui quella di Benevento. Ne sono rimasti in quattromila, solo dieci territori in Italia ne contano meno. E a trascinare il risultato in basso sono agricoltura, commercio e costruzioni. Lo testimonia il report sviluppato dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, che evidenzia come l'artigianato rappresenti uno dei pilastri del sistema economico locale, con una dimensione occupazionale nettamente superiore a quella riconducibile alle principali industrie manifatturiere d'Italia. Una realtà bella e in crescita, alla quale però manca il contributo della Campania in generale e del Sannio in particolare.

I DATI

Secondo lo studio Cgia, a fine 2024 in provincia di Benevento le realtà artigiane sono scese a quota 4.197. Se ne contano di meno solo a Matera, Aosta, Caltanissetta, Enna, Gorizia, Vibo Valentia, Crotone, Oristano, Rieti e Isernia. C'è molto mal di Sud, quindi. Al contrario, ai vertici in Italia si trovano Milano (con 67mila imprese), Roma, Torino e Brescia. La prima realtà meridionale è Napoli, che si piazza al quinto posto a quota 30mila. Va ancora peggio considerando addetti e dimensione occupazionale: a Benevento ci sono 8.102 addetti, di cui 3.513 dipendenti. Una percentuale del 43,4% che è fra le più basse in Italia. Fanno peggio grandi città come Torino o Roma, ma anche Pavia, Caserta, Savona, Viterbo, Imperia e Rieti. Considerando che la media nazionale vede un'incidenza del 50% dei dipendenti, tutte le province campane si trovano al di sotto: Avellino è al 46,8%, Salerno al 45,8%, Napoli al 45,3%. Al contrario, la dimensione occupazione è più sviluppata ad Alessandria (78,4%), Prato (70%), Bolzano (65%), e Pesaro Urbino (61,6%). Tutte al centro nord.

IL TREND

Si tratta di un andamento confermato anche dai dati Movimprese-Infocamere relativi al primo trimestre 2025. Benevento continua a perdere, scendendo a 4.181, peraltro con un calo percentuale che si attesta al -0,5%, migliore rispetto a Salerno (-0,9%), Napoli e Avellino (-0,8%). Solo Caserta va meglio (-0,3%). Il settore in cui Benevento soffre di più è quello legato all'agricoltura (-5%, evidenti gli errori sul fronte politico del comparto locale), e vanno male anche commercio (-1,6%) e costruzioni (-0,7%).

L'ANALISI

Alla luce dei dati evidenziati, dunque, la Cgia Mestre richiede attenzione per il comparto. «A livello nazionale - si legge nel report - le imprese artigiane sono 1,24 milioni, gli addetti 2,8 milioni e nel 2022 il comparto ha generato un valore aggiunto di 143 miliardi (contro i 2,8 realizzati da Stellantis). Nonostante ciò, l'attenzione dei grandi media, dell'opinione pubblica e di buona parte della politica nazionale è quasi sempre rivolta ad analizzare l'andamento e i risultati delle poche grandi imprese rimaste nel Paese. Sia chiaro: è una condotta in parte giustificabile, ci mancherebbe. Tuttavia, andrebbe replicata più frequentemente anche nei riguardi delle piccole imprese e degli artigiani che, dunque, costituiscono uno degli assi portanti del nostro sistema produttivo e occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LO STUDIO DELLA CGIA MESTRE LE REALTÀ PRESENTI IN PROVINCIA SONO CROLLATE A QUOTA 4.197

IL MATTINO
WROOOOM
motori.ilmattino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Distretto commerciale critiche e nuove sfide in attesa delle risorse

(C) Sist Digitale Servizi 1175107207 48232 147237 sfoglia.ilmattino.it

Addabbo: «Quote segno di impegno per un progetto condiviso se la Regione farà la sua parte, raggiungeremo molti traguardi»



MOLINARA

Celestino Agostinelli

A fine 2023, la Regione Campania riconosceva ufficialmente il Distretto diffuso del commercio Alto Sannio, con Molinara Comune capofila e il suo sindaco Giuseppe Addabbo presidente. Ben 26 i Comuni che ne fanno parte, per un totale di 53mila abitanti, attestandosi tra i più estesi Distretti del commercio nell'intera regione. Ne fanno parte anche Unimpresa e Confesercenti, con un'importante funzione svolta dall'Ente Fiera di Morcone. Nell'ultima seduta di due giorni fa, alla quale hanno partecipato Elisabetta Pepe (Comune di Apice), Luigino Ciarlo (Morcone), Cosimo Callisto (Unimpresa) e Giovanna De Vita (Confesercenti), tra i temi affrontanti figuravano la pianificazione strategica e operativa del Distretto e la responsabilità collettiva dei componenti, oltre al versamento delle quote associative per la sostenibilità del Distretto.

LA LINEA

«Il Distretto è una casa comune: per funzionare, ha bisogno che ciascun socio faccia la propria parte - ha dichiarato Addabbo -. Le quote sono un segno di condivisione e di impegno verso un progetto condiviso. Senza una base solida, non possiamo costruire nulla di duraturo. E se la Regione farà la sua parte, raggiungeremo molti traguardi». Anche alla luce delle osservazioni mosse dalla minoranza consiliare di Molinara, "Alternativa Civica" (evidenziando in sintesi di non conoscere «quali attività siano state realizzate e quante risorse siano state spese»), lo stesso presidente ha ribadito che la Regione non ha ancora provveduto ad appostare le risorse occorrenti.

Intanto per il coordinatore Ignazio Catauro il territorio del Distretto ha bisogno di azioni coordinate e continuative: «La programmazione annuale non è solo un elenco di attività ma una strategia per dare ritmo e coerenza al lavoro. Invito il Consiglio a costruire un calendario che parli ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni, valorizzando ogni risorsa disponibile». Si inserisce anche in quest'ottica il progetto presentato da Elisabetta Pepe, "Cash Back Alto Sannio", pensato per incentivare gli acquisti presso le attività aderenti al Distretto: «Il commercio locale è il cuore pulsante delle nostre comunità - ha aggiunto Pepe -. "Cash Back" vuole incoraggiare e premiare chi sceglie di comprare sotto casa, restituendo valore al territorio, mediante un sistema di rimborso parziale per i clienti. È un modo per creare un circuito virtuoso tra consumatori e imprese, rafforzando il legame di fiducia e sostenendo l'economia di prossimità». Nel frattempo il sindaco di Morcone Luigino Ciarlo ha suggerito un piano formativo riservato agli operatori commerciali, del turismo e dell'artigianato, con particolare attenzione alle competenze digitali e all'accoglienza turistica: «Formare significa dare strumenti per affrontare il cambiamento. I nostri commercianti, artigiani e operatori del turismo devono essere messi nelle condizioni di innovare, comunicare meglio, accogliere con professionalità. I corsi che proponiamo non sono teorici ma pratici». Addabbo ha infine commentato l'adesione del Distretto Alto Sannio al comitato promotore per la costituzione della Dmo "Terrae Sannitae", rimarcando il valore strategico dell'iniziativa. Per i sindaci, tra cui Massimo Maddalena di Baselice, è necessario però il controllo dei prezzi a tutela dei consumatori. Addabbo ha annunciato anche un prossimo incontro per rilanciare il Distretto eolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATAURO: «VALORIZZARE LE SINGOLE RISORSE» PEPE: «IN CAMPO CASH BACK ALTO SANNIO» CIARLO: «PUNTARE SULLA FORMAZIONE»

Emergenza idrica, polemiche no-stop l'opposizione incalza il sindaco Crocco

CUSANO MUTRI

Michele Palmieri

Ancora polemiche a Cusano Mutri sul nodo carenza idrica, che in queste settimane sta colpendo il centro titernino. Il gruppo di opposizione "Nuova Cusano" ha infatti presentato un'interrogazione al sindaco Pietro Crocco per chiedere chiarimenti urgenti. I consiglieri Marino Di Muzio, Antonella Crocco, Marianna Cassella e Pasquale Maturo segnalano che «da anni, in particolare nel periodo estivo, a causa della ridotta portata delle sorgenti, vengono emanate ordinanze sindacali che impongono restrizioni all'erogazione dell'acqua potabile». Per la minoranza a queste difficoltà si aggiungono le frequenti ordinanze di non potabilità: «Il 19 giugno scorso, con largo anticipo rispetto agli anni precedenti - scrivono -, sono state introdotte nuove restrizioni all'erogazione dell'acqua potabile, mediante apposite ordinanze sindacali». Le misure prevedono «la sospensione dell'erogazione dalle 21 alle 6.30 nelle zone servite dagli acquedotti Pianello, Valli, Grottole e Sorgenze (serbatoio Cusano centro) e la modulazione dell'erogazione nelle zone alimentate dall'acquedotto Vertoli, Sant'Onofrio, Pozzo lasasso, con articolazioni per le contrade San Felice, Caiazzano, Sorgenze e Calvario». Il gruppo di opposizione sottolinea inoltre che «è stato disposto il divieto di utilizzo dell'acqua proveniente dalla sorgente Orto Saccone 2, che alimenta la frazione di Civitella Licinio e le contrade limitrofe, a causa di accertata contaminazione». Altra criticità riguarderebbe le perdite lungo la rete comunale: «Permangono - sottolineano i consiglieri - gravi perdite lungo la rete idrica comunale, attribuibili all'obsolescenza delle infrastrutture e si registrano continue e consistenti fuoriuscite di acqua potabile in esubero dal deposito di via Calvario, nonché dal deposito Tasso in località Cerracchito».



I DUBBI

Alla luce di tutto ciò, i consiglieri hanno chiesto di conoscere «quali misure l'amministrazione ha adottato per garantire una gestione della risorsa idrica più efficiente, sicura e continuativa, riducendo al minimo i disagi per la popolazione». Chiedono, inoltre, «quali sono le cause dell'inquinamento che interessa con regolarità l'acquedotto alimentato dalla sorgente "Orto Saccone 2" e quali azioni concrete si stanno intraprendendo per risolvere definitivamente la problematica». Il gruppo, infine, si domanda «se tutti i serbatoi comunali alimentati da sorgenti locali sono dotati di cloratori, se tali dispositivi risultano attualmente funzionanti e chi è incaricato dell'esecuzione e della verifica delle operazioni di clorazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'INTERROGAZIONE SI CHIEDE DI CHIARIRE «QUALI MISURE SONO STATE ADOTTATE PER ATTUTIRE LE DIFFICOLTÀ»

Asl, arriva la nuova sede nodo trasloco e disagi

MONTESARCHIO

Luella De Ciampis



Da domani mattina, il distretto sanitario dell'Asl di Montesarchio avrà una nuova sede in via Ignazio Silone. Per consentire le attività di trasloco, già iniziate nel corso del weekend, sono stati sospesi gli accessi al Cup, le prestazioni in Adi, vale a dire di assistenza domiciliare integrata, le attività di riabilitazione e l'anagrafe assistiti che riguarda esenzione ticket, la scelta e revoca del medico di base e del pediatra, il rinnovo della tessera sanitaria.

Per quanto riguarda il punto prelievi, l'Asl comunicherà la data di riapertura appena sarà possibile. In questa fase, ci sarà qualche disagio per l'utenza fino a quando le operazioni di trasloco e di riorganizzazione dei servizi non saranno ultimate e le attività non riprenderanno a pieno ritmo ma si tratta di un'azione improrogabile che ha fatto seguito al progetto di ristrutturazione della palazzina di via Napoli. L'immobile, già in affitto da alcuni anni all'Asl come sede del distretto e del polimbulatorio, attualmente è stato acquistato per 2 milioni dall'azienda sanitaria per trasformarlo in sede di tutti i servizi, di cui faranno parte anche un ospedale e una casa di comunità. Il progetto, che in origine rientrava nel piano programmatico delle opere pubbliche, redatto nel 2019, per cui la Regione aveva stanziato fondi per 25 milioni di euro, è stato aggiornato in base alla normativa del Pnrr. L'obiettivo finale è quello di dotare la valle Caudina ma anche le altre sedi distrettuali di ambulatori, di case e di ospedali di comunità in grado di consentire ai residenti di poter usufruire di servizi di prossimità, superando il gap legato ai tempi di percorrenza tra un luogo e un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità energetica mission in chiave green

APICE

Michelangelo De Nigris



Costituita la Comunità energetica rinnovabile di Apice. L'obiettivo è fornire benefici ambientali, economici e sociali ai propri membri o alle aree in cui opera, promuovendo l'installazione di impianti a fonte rinnovabile e la riduzione dei costi energetici per gli associati.

L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Apice che, dopo un percorso di informazione e sensibilizzazione, ha puntato e dato vita all'opera di coinvolgimento di cittadini, imprese e associazioni locali per avviare l'iter che adesso ha portato alla nascita ufficiale di questa realtà.

«L'avvio dei lavori per la costituzione della Comunità energetica era avvenuto durante il precedente mandato dell'amministrazione Pepe, con la promozione di una serie di incontri informativi, con il coinvolgimento di esperti del settore e l'apertura di uno sportello informativo che ha consentito ai cittadini di porre quesiti diretti ai tecnici». A ribadirlo l'assessora Elisabetta Pepe che ha, tra l'altro, la delega allo sviluppo economico. La nascita ufficiale della "Comunità energetica rinnovabile di Apice" è avvenuta nelle scorse settimane.

Tra i soci fondatori della Cer figura anche il primo cittadino di Apice Angelo Pepe (*al centro nella foto*) in rappresentanza del Comune.

Ne fanno parte anche Marco Mirra, Fabio Bonavita, Giovanni Palermo, Maria Antonietta Capobianco, Gennaro Bonavita e Gennaro Ardolino. Tra l'altro il consiglio direttivo, che rimane provvisorio fino alla riunione della prima assemblea, è costituito dal presidente (che è lo stesso sindaco di Apice), dal tesoriere (Giovanni Palermo) e dal segretario (Fabio Bonavita).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misericordie, nel direttivo ecco Costanzo e Mercurio

PROVINCIA

Il direttivo regionale della Federazione Regionale Misericordie è già all'opera per dare vita alla "nuova fase". Si è svolta infatti domenica 29 giugno, presso la sede della Misericordia di Atripalda, l'assemblea della Federazione regionale Misericordie della Campania. L'occasione per procedere al rinnovo delle cariche sociali alla presenza dei delegati delle Misericordie di tutto il territorio regionale.

Il coordinamento di Benevento ha dunque espresso due componenti del nuovo consiglio direttivo: si tratta di Domenico Costanzo (proveniente dalla Misericordia di San Marco dei Cavoti) e di Pio Mercurio (legato alla Misericordia di Torrecuso). Presente, sempre su sponda sannita, all'interno dei quadri della Federazione anche Angelo Iacoviello (della Misericordia di Benevento), che figura nel collegio dei probiviri.

«La linea di questa rinnovata gestione - sottolineano in simultanea gli stessi Costanzo e Mercurio - sarà in continuità con l'impostazione già data dal compianto Gabriele Lucido, di cui Fiorenzo Vespasiano, neo presidente eletto, raccoglie materialmente e idealmente il testimone: mettere tempo, risorse e impegno al servizio dei bisognosi, tanto nelle esigenze della quotidianità e altrettanto nelle emergenze straordinarie». Un impegno che a loro avviso si concretizza di fatto «agendo sempre animati dallo spirito di carità cristiana - concludono i due esponenti del direttivo -, con cuore ardente e mani operose, come ricorda spesso il nostro assistente spirituale regionale, monsignor Pompilio Cristino».

m.b.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'angolo del gusto

Gelato made in Sannio una dolce tradizione che guarda al futuro



Giustino Catalano

Il Sannio beneventano, terra ricca di storia e sapori, si sta affermando anche come polo d'eccellenza per l'arte gelatiera. Accanto alle gelaterie storiche che da decenni deliziano i palati "locali", una nuova generazione di maestri gelatieri sta emergendo, portando innovazione e una ricerca sempre più accurata delle materie prime. Tra le eccellenze del territorio storiche spicca la "Mela Stregata" targata Fabbriche Riunite Torrone di Benevento, azienda produttrice di torrone che però annovera tra i suoi prodotti, peraltro solo in maniera stagionale, questo gelato da tavola. Non sempre è facile da reperire ma, come è noto, è realizzato a forma di mela con all'interno una sponge cake (una sorta di pan di Spagna spugnoso), il tutto aromatizzato dal liquore Strega dal quale mutua il nome. Ed è forse il più antico gelato che si produce ancora oggi.
Di poco successiva è un'altra perla. Si tratta del "Normangelo" della Gelateria "Il Normanno" di Sant'Agata de' Goti, nata nel 1948 che nel 1950 brevettò questa mattonella di gelato formata da pan di Spagna, amarena, gianduia e crema, ricoperta da croccante cioccolato. Avvolto in una carta oleata nasceva come gelato da passeggio ma oggi, salvo che nei pressi della gelateria, è quasi sempre servito al piatto. Della stessa gelateria, meritevoli di nota "Annurchella" e la "Cassatina" gelato. Intanto le nuove gelaterie sannite mostrano una crescente attenzione per gusti sempre più ricercati. Nella stessa città di Benevento meritano menzione la "Cremeria Gioelia" e "C'era una volta", solo per citare quelle che hanno cambiato il volto alla gelateria classica, che ben si rappresenta in tanti altri locali in città e in provincia. Si prediligono sapori autentici, spesso legati ai prodotti tipici del territorio, seguendo la stagionalità ed arrivando ad adoperare anche ingredienti particolari come i vini locali, magari abbinati a percoche. Il gelato, contrariamente a ciò che si può pensare, ha una storia millenaria, ma il suo percorso verso la forma che conosciamo oggi è intimamente legato all'Italia. Già nell'antichità i Romani apprezzavano le "nives coactae" aromatizzate con miele e frutta. Tuttavia, il vero salto di qualità avvenne in Sicilia, durante la dominazione araba. Furono gli arabi a creare i primi sorbetti la cui parola deriva dalla parola araba "sharbat", che indicava una bevanda ghiacciata a base di succhi di frutta. Il Rinascimento italiano fu il periodo d'oro per il gelato. A Firenze, Bernardo Buontalenti codificò una ricetta con uova, latte e miele. Francesco Procopio Coltelli, cuoco siciliano, nel XVII secolo, portò il gelato a Parigi, aprendo il celebre "Café Procope". Fu qui che il gelato divenne un dessert di moda tra l'aristocrazia europea, consolidando il primato italiano in questa arte. Da allora, il gelato ha conquistato il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Archivio Digitale e Servizi | 1751873407 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Skunk Anansie "fuoco" e magia all'Arena Musa

▶In tremila tra emozioni e cori sotto il cielo di Piano Cappelle Frascadore: «Un primato il live di una rock band mondiale»



Giuseppe Di Martino

Un'esplosione, un rito laico e tribale, un'"epifania elettrica" nella città delle streghe. Gli Skunk Anansie hanno incendiato l'Arena Musa di Benevento, inaugurando, con l'unica data nel Mezzogiorno, il tour estivo italiano della band britannica. Una prima volta destinata a restare impressa nella memoria e nella storia della città. Erano in tremila sotto il cielo di Piano Cappelle, dove asfalto ed erba si sono fusi con il sudore e il pogo, le urla e i cori. Arrivati da ogni angolo del Sud, molti con il servizio navetta organizzato dal Bct Music Festival, tanti altri a piedi, in auto, solo per dire «Io c'ero». Un palco nudo, essenziale. E poi lei, Skin. Corpo in perenne movimento, voce inossidabile, presenza famelica, che divora la scena con la stessa grinta di chi non ha mai smesso di crederci. L'ex giudice di "X Factor" sale, scende, corre, si arrampica sulle note, rendendole tridimensionali.
"Charlie Big Potato" apre le danze. Basso profondo, batteria martellante, chitarre che frustano l'aria e la trasformano in elettricità pura. Il tempo si piega e torna al 1995, anno dell'esordio discografico, per poi scorrere fino a oggi, attraversando tre decenni di un rock mai domo, sempre contaminato da punk, soul, elettronica e funk. Una miscela incandescente che fa vibrare il palco dell'Arena Musa. "Because of You" è un urlo di dolore e orgoglio, "Weak" una carezza violenta, "Hedonism" una dichiarazione d'amore prima sussurrata e poi gridata, con il pubblico che canta ogni parola come fosse un mantra generazionale. E poi "God Loves Only You", introdotta da Skin con parole nette. Un richiamo ai diritti civili, all'uguaglianza, all'amore libero. «L'amore è di chi lo sente, non di chi lo giudica», dice. Lunghi applausi, occhi lucidi, pugni alzati. Nella setlist degli Skunk Anansie c'è spazio anche per il presente, con "The Painful Truth", il primo album in studio da nove anni a questa parte. "An Artist Is An Artist" esplode come un'esortazione alla libertà creativa, mentre "Cheers", dal passo iniziale quasi marziale, si trasforma in un crescendo che travolge tutto e tutti. La voce di Skin è uno strumento a sé. Potente, ruvida, cristallina, mai fuori posto, sempre perfettamente fusa con la parete sonora costruita dalla band, grazie anche alla presenza di un membro storico come Cass Lewis. Un "wall of sound" su cui si arrampicano sogni, rabbia, desideri, memorie. Ogni brano è un frammento di storie, ma anche una presa di posizione etica, politica, poetica. Con "Yes It's Fucking Political" non c'è spazio per ambiguità. Il rock è ancora un'arma, un linguaggio che brucia sulle labbra come una verità non negoziabile. E quando parte "I Can Dream", il pubblico si muove come un'onda, un unico corpo agitato e felice. Non mancano momenti più intimi. "Secretly" è una confessione, un abbraccio che unisce tutti in un unico coro. E poi la sorpresa finale con una breve ma devastante "Highway to Hell" degli Ac/dc, sparata come un "colpo di pistola" in una notte già rovente. Un'ora e mezza di live serrato, senza fronzoli e compromessi. Uno show che ha confermato la grandezza di una band che ha fatto della coerenza, dell'impegno e della contaminazione la propria cifra stilistica.



A fine concerto, mentre gli applausi sembrano non finire mai, c'è chi guarda il cielo e sorride. «È un gran bel regalo che ci siamo fatti e che abbiamo fatto alla regione e alla città - sottolinea con orgoglio Antonio Frascadore, direttore artistico del Bct Music Festival -. Personalmente, non ricordo rock band internazionali a Benevento e la soddisfazione è anche questa: la prima volta è stata con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Faicchio, in arrivo il tour nella storia con "Medievalia"

Lella Preziosi

Dal 21 al 24 agosto, si ripropone a Faicchio l'appuntamento con l'esperienza immersiva "Medievalia". Un borgo antico, dove il maestoso castello ducale con i suoi vicoli rivive il Palio di San Giovanni. Quattro giorni animati da sbandieratori, falconieri, mangiafuoco, giullari, trampolieri, arcieri e musicanti, tra giochi, sfide, esibizioni e degustazioni. Cuore pulsante della festa sarà la sfida delle otto contrade, pronte a contendersi la vittoria con rinnovato ardore nei giochi. Il premio ambito è l'arazzo raffigurante il santo patrono, attualmente detenuto dalla contrada Favicella, vincitrice dell'ultima edizione. Il tutto sarà allietato da musiche antiche e spettacoli di strada, mentre si potranno gustare i piatti tradizionali preparati da ristoranti e agriturismi del luogo. Seguendo le tracce del percorso consolidatosi negli anni, il centro storico di Faicchio si trasforma in un villaggio medievale addobbato con fiaccole e bandiere, per far vivere al pubblico un'esperienza originale. Per Giovanni Sagnella, presidente della Pro Loco di Faicchio, «Medievalia è un'autentica dimostrazione della passione e dell'impegno dell'intera comunità. Il simbolo, capace di unire un intero paese nel segno della tradizione, della cultura e del senso di appartenenza alla propria terra».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La musica

"Battisti Legend" le hit senza tempo al Teatro Romano

«Battisti Legend», in scena il prossimo 18 luglio, alle 21.30, al Teatro Romano di Benevento, i successi del celebre cantautore. Tra i maggiori cantautori italiani del Novecento, Lucio Battisti fu innovatore nel campo della musica leggera e del pop, che contaminò con il pop elettronico ma anche con il funk, la disco music e il rock. Grande chitarrista, arrangiatore e cantante, fece della sua voce uno strumento di espressività ed emotività che ancora oggi fa vibrare i cuori di quanto lo ascoltano.



La musica di Battisti arriverà in città attraverso il talento di Roberto Pambianchi, accompagnato dalla sua band. L'Accademia delle Opere, che ha organizzato l'evento, presenterà giovedì, alle 11, presso lo showroom Pedicini, il programma della serata, che prevede la partecipazione straordinaria di Mario Lavezzi, autentica colonna portante della musica italiana. La conferenza, che sarà moderata dal giornalista Claudio Donato, prevede la partecipazione di Clemente Mastella, sindaco della città; Antonella Tartaglia Polcini, assessora alla cultura del Comune di Benevento; Francesco Tuzio, direttore organizzativo dell'evento; Ferdinando Creta, direttore artistico della serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
(■ PH) Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Jurassic World - La rinascita	Sala 1	18.30-21.30	€ 6,50
Albatross	Sala 2	22.00	€ 3,50
Jurassic World - La rinascita	Sala 2	19.30	€ 6,50
F1 - Il film	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,50
M3gan 2.0	Sala 4	18.30-21.00	€ 6,50
Albatross	Sala 5	20.30	€ 3,50
Elio	Sala 5	18.30	€ 6,50
Trust	Sala 5	22.30	€ 6,50
Come fratelli	Sala 6	19.30	€ 3,50
Dragon Trainer	Sala 6	21.30	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
(■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Sala riservata	Sala 1		
Jurassic World - La rinascita	Sala 2	17.45-20.00-22.45	€ 6,50
Sala riservata	Sala 3		
Come fratelli	Sala 4	18.15	€ 6,50
Dragon Trainer	Sala 4	20.00	€ 6,50
F1 - Il film	Sala 4	22.20	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
F1 - Il film	Sala 6	18.30-21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 7		
Jurassic World - La rinascita	Sala 8	18.45-21.30	€ 6,50
Elio	Sala 9	19.00	€ 6,50
Albatross	Sala 9	21.00	€ 6,50
M3gan 2.0	Sala 9	22.45	€ 6,50



Avellino

Partenio
(■ AC ■ DD) Via G. Verdi - 0825/37119

Jurassic World - La rinascita	Sala 1	16.45-19.00-20.15	
M3gan 2.0	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Elio	Sala 3	16.30-18.30	
Più di ieri	Sala 3	15.00-22.15	
F1 - Il film	Sala 4	16.45-19.30-20.45	

Lioni

Nuovo Multisala
(■ AC ■ PH) Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Jurassic World - La rinascita	Sala 1	18.15-21.00	€ 6,50
F1 - Il film	Sala 2	18.00-21.00	€ 6,50
Incanto	Sala 3	18.30-21.00	€ 6,50

Mercogliano

Multiplex
(■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

F1 - Il film	Sala 1	18.15-21.30	€ 6,00
Jurassic World - La rinascita	Sala 2	17.15-20.15	€ 6,00
Elio	Sala 3	17.00-19.20	€ 6,00
Dragon Trainer	Sala 3	21.45	€ 6,00
Incanto	Sala 4	17.30-19.45	€ 3,50
28 Anni Dopo VM 14	Sala 4	22.00	€ 6,00
Dragon Trainer	Sala 5	17.45-20.30	€ 6,00
F1 - Il film	Sala 7	17.00-20.15	€ 6,00
Lilo & Stitch	Sala 8	17.20	€ 6,00
Come fratelli	Sala 8	19.50	€ 3,50
M3gan 2.0	Sala 8	22.00	€ 6,00
Jurassic World - La rinascita	Sala 9	18.45-21.45	€ 6,00
Albatross	Sala 10 By 35 Mm	17.15-19.15	€ 3,50
The End	Sala 10 By 35 Mm	21.15	€ 3,50

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
(■ AC) Via Variante 73 - 0825/447367

Jurassic World - La rinascita	Sala 1	18.30-21.00	€ 6,00
F1 - Il film	Sala 2	17.30-20.30	€ 6,00
Elio	Sala 3	18.00	€ 6,00
Dragon Trainer	Sala 3	20.00	€ 6,00
Normale	Sala 4	17.30-19.15-21.00	€ 6,00
Incanto	Sala 5	17.30-19.15-21.00	€ 6,00
Paternal Leave	Sala 6	18.00-20.15	€ 6,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Gli equilibri diplomatici



(C) Ced Digital e Servizi | 1751873597 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I NODI

La trattativa sulla tregua permanente

1 Hamas vuole che i colloqui per un cessate il fuoco permanente continuino senza interruzioni fino al raggiungimento di un accordo definitivo. Ma Netanyahu dice no

La distribuzione degli aiuti ai civili

2 Hamas chiede che gli aiuti siano distribuiti da Onu, Mezzaluna Rossa e altre Ong ma senza contractor Mentre Israele vuole mantenere l'attuale procedura

Il riposizionamento delle truppe dell'Idf

3 Hamas vuole che l'Idf si ritiri sulle posizioni del precedente cessate il fuoco. Israele però vuole mantenere il controllo di gran parte della Striscia e sui corridoi

Il disarmo delle milizie

4 Tel Aviv ha come obiettivo il totale disarmo delle milizie di Hamas ma il gruppo non intende accettare questa condizione che invece considera un ricatto

Armi, accordi economici e l'impegno contro l'Iran Le leve Usa su Netanyahu

▸Trump deve convincere il premier israeliano ad accettare l'accordo sul cessate il fuoco E gli offre (anche) di abbassare i dazi al 10% e di sostenere la ricostruzione della Striscia

IL FOCUS

In Italia sarà già trascorsa la mezzanotte quando Donald Trump riceverà alla Casa Bianca Benjamin Netanyahu. Una di fronte all'altra si troveranno due personalità forti, ingombranti, che in passato hanno avuto anche frizioni e tensioni, ma che dopo l'esito della guerra dei 12 giorni contro l'Iran di Israele, con l'aiuto decisivo degli Usa nel bombardamento degli impianti nucleari di Teheran, hanno consolidato l'alleanza. E questa è una delle carte cruciali che Trump getterà sul tavolo per convincere il primo ministro israeliano ad accettare l'accordo sulla tregua con Hamas per Gaza. Il presidente americano vuole mostrare ai suoi cittadini un altro risultato raggiunto, dopo l'approvazione della legge sul bilancio che ha causato la rottura con Elon Musk. Il tycoon deve oscurare il sostanziale fallimento della sua mediazione con Putin per fare cessare la guerra in Ucraina: la tregua a Gaza avrebbe un valore pratico e simbolico indiscutibile. Trump ha maturato un credito nei confronti di Netanyahu innegabile dopo che gli Usa hanno prima sostenuto i bombardamenti su Teheran, poi agito direttamente nella notte tra il 21 e il 22 giugno con l'azione sui siti di Fordo, Natanz e Isfahan dei bombardieri stealth B-2 Spirit con le "bunker buster". Ora Trump presenta il conto a Netanyahu. Ma questo non è l'unica carta che il leader statunitense ha a disposizione nell'opera di convincimento. La sta conducendo parallelamente a quella avviata ieri dal presidente israeliano Herzog, che ha chiesto al primo ministro di accettare il compromesso per riportare a casa gli ostaggi ancora prigionieri di Hamas. C'è anche una leva economica su cui può puntare la Casa Bianca. Nella lista dei dazi introdotti da Trump il 2 aprile, le merci israeliane sono state colpite con una percentuale del 17 per cento. Bene, il tycoon per puntellare l'opera di convincimento può abbassare i dazi al 10 per cento. Allo stesso modo può promettere investimenti per la ricostruzione della Striscia di Gaza, anche se la proposta di realizzare una sorta di nuova Miami, allontanando i palestinesi da quell'area, ha causato violente polemiche e indignazione. Infine, c'è il capitolo delle forniture militari americane, decisamente importanti per Tel Aviv, a rappresentare un non indifferente strumento di pressione. Lo scorso febbraio, all'indomani di un precedente incontro alla Casa Bianca tra Trump, appena insediatosi, e Benjamin Netanyahu, il Dipartimento di Stato aveva comunicato al Congresso l'intenzione di vendere armi a Israele per oltre 7 miliardi di dollari. In precedenza, a causa della violenza degli attacchi contro i civili nella Striscia di Gaza, l'amministrazione Biden aveva congelato le forniture di alcune tipologie di bombe. Anche oggi il presidente Trump intende accelerare nella vendita di armi, bombe ad alta precisione e munizioni, ma solo se il primo ministro israeliano dimostrerà di assecondare il progetto della Casa Bianca di concludere una tregua di 60 giorni a Gaza.



Donald Trump, 79 anni, presidente degli Stati Uniti

GIUDICI

Sostegno nella guerra contro l'Iran, aiuti economici, forniture militari: Trump ha varie frecce al suo arco. Ma di recente è andato oltre, assicurando un inedito sostegno a Netanyahu quando ha criticato l'inchiesta giudiziaria in cui è coinvolto il primo ministro israeliano. Le critiche di un presidente americano ai giudici di un altro Paese rappresentano un'anomalia evidente, ma questo non ha frenato Trump quando ha affermato: «Il processo a Bibi Netanyahu dovrebbe essere annullato immediatamente, o dovrebbe essere concessa la grazia a un grande eroe, che ha fatto così tanto per il suo Stato». Il presidente americano ha addirittura parlato di «caccia alle streghe» per il processo in corso per corruzione nei confronti del primo ministro. Non solo: Trump un mese fa ha imposto sanzioni contro i giudici della Corte penale internazionale dell'Aja che hanno autorizzato il mandato di arresto di Netanyahu. Sintesi: ci sono molte ragioni per le quali oggi Bibi faticherà a dire di no a Trump.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

PUBBLICITA'

Facciamo chiarezza: cosa distingue un buon integratore di magnesio?

▸Un nuovo complesso di magnesio che risponde ai requisiti essenziali

Il magnesio è l'integratore del momento! Ma il mercato è ampio e spesso difficile da decifrare. Come orientarsi nella scelta? Mostriamo a cosa prestare attenzione e quale prodotto si rivela una vera scoperta.

Contrariamente a quanto si pensa, il magnesio non è soltanto "carburante" per i muscoli! Questo minerale è coinvolto in oltre 300 processi dell'organismo, compresa la normale funzione del sistema nervoso – e questo incide sul benessere più di quanto si pensi.

COME IL SISTEMA NERVOSO MANTIENE IN EQUILIBRIO LA VITA QUOTIDIANA

Il sistema nervoso regola funzioni vitali come il battito cardiaco, la respirazione e la digestione, e permette di elaborare informazioni e prendere decisioni. Quando si sbilancia, possono comparire sintomi come bruciori o formicolii. Una carenza prolungata di magnesio può essere alla base di queste sensazioni.

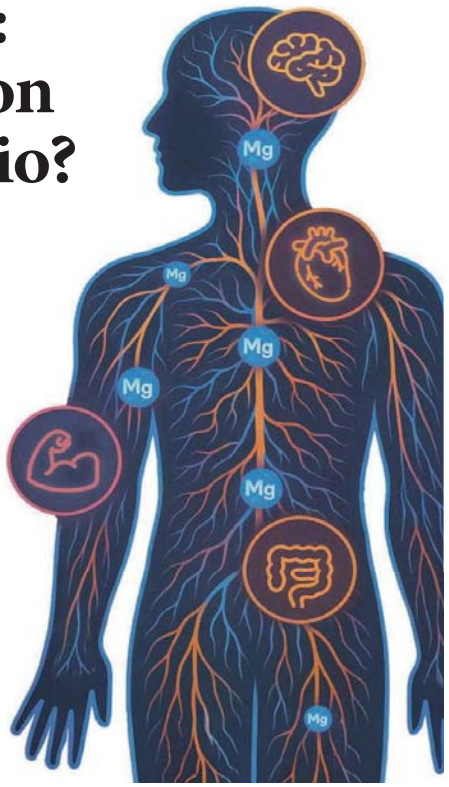
NON TUTTO IL MAGNESIO È UGUALE

In farmacia e in drogheria si trovano innumerevoli integratori a base di magnesio – ma le differenze tra i prodotti sono notevoli! Il magnesio bisglicinato, una combinazione di magnesio e glicina, è considerato una delle forme più pregiate. La glicina è nota come amminoacido "calmante" e può favorire il rilassamento del sistema nervoso.
Anche il trimagnesio dicitrato si distingue per l'ottima qualità: entrambe le forme vengono assorbite in modo particolarmente efficace – quest'ultima è spesso anche meglio tollerata.

UN NUOVO INTEGRATORE DI MAGNESIO CHE CONVINCE

Mavosten, specialista nella salute del sistema nervoso, sviluppa da anni prodotti mirati per il benessere neurologico. Ora propone un complesso di magnesio di alta qualità, formulato con precisione e contenente tre forme di magnesio ad alto dosaggio.
La combinazione, che include magnesio bisglicinato e trimagnesio dicitrato, sostiene in modo mirato la funzione nervosa. Mavosten Magnesio è disponibile in farmacia.

Per la farmacia:
Mavosten Magnesio
(PARAF 950836205)
www.mavosten.it





Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le tensioni internazionali

(C) Ced Digital e Servizi | 1751873597 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nato, allarme su Mosca: «Ha più munizioni di noi»

▶Il segretario generale Mark Rutte: «La Russia in tre mesi riesce a produrne il triplo di tutti i Paesi dell'alleanza in un intero anno. Questo è inaccettabile»



IL CONFLITTO

Il segretario generale della Nato, l'olandese Mark Rutte, ha consegnato a una intervista rilasciata al New York Times una serie di dichiarazioni che definire esplosive è perfino un eufemismo. Alcuni flash. Rutte dice che la Russia in tre mesi produce il triplo delle munizioni dell'intera Nato in un anno, che Mosca sta collaborando con Corea del Nord, Cina e Iran per proseguire la guerra in Ucraina, che Putin potrebbe attaccare alcuni Paesi dell'Alleanza atlantica per tenerla impegnata quando Pechino procederà con l'annessione di Taiwan. Sono affermazioni forti, ma non quanto la conclusione: tutto questo - sostiene Rutte - ci avvicinerà alla terza guerra mondiale in modo brutale.

VELOCITÀ

Mark Rutte, ex premier olandese, è segretario generale della Nato dal primo ottobre 2024, e rispetto al suo predecessore, Jens Stoltenberg, ha già mostrato un maggiore protagonismo e indicato periodicamente i pericoli che corrono i Paesi dell'Alleanza atlantica se non saranno rapidi nel potenziare le proprie capacità militari, soprattutto in Europa dove Donald Trump ha preannunciato un ridimensionamento dell'impegno degli Stati Uniti. Nell'intervista rilasciata al New York Times ha spiegato: «La Russia si sta ricostruendo a un ritmo e a una velocità senza precedenti nella storia recente. Ora produce tre volte più munizioni in tre mesi di quante ne produca l'intera Nato in un anno. Questo è insostenibile. Semplicemente ci manca la base industriale di difesa dell'intera alleanza, per produrre le armi di cui abbiamo bisogno per assicurarci di poter dissuadere i russi, i nordcoreani o chiunque altro ad attaccarci».

Nel vertice all'Aja, il 25 giugno, i Paesi dell'organizzazione hanno deciso di portare al 5 per cento la spesa militare entro il 2035. Ma c'è un problema di tempi e soprattutto di capacità produttive.

SOSTEGNO

Nell'intervista al New York Times, Rutte ha anche ricordato: «Gli europei hanno stanziato 35 miliardi di dollari in aiuti militari da consegnare all'Ucraina, una cifra superiore a quella dell'anno scorso. Gli Stati Uniti si aspettano che l'Europa si assuma un maggiore onere». Il segretario della Nato ha riconosciuto a Trump il merito di avere avviato il dialogo con Putin, ma i colloqui di Istanbul non hanno portato risultati e «nel frattempo è necessario assicurarsi che l'Ucraina abbia ciò di cui ha bisogno per continuare a combattere. L'amministrazione americana condivide pienamente con gli europei il punto di vista secondo cui questa guerra in Ucraina è cruciale per la futura difesa del territorio della Nato. Dobbiamo assicurarci che Kiev sia nella posizione più forte possibile per impedire ai russi di conquistare altro territorio. Quando si raggiungerà un cessate il fuoco o, ancora meglio, un accordo di pace, l'Ucraina sarà in grado, con un po' di aiuto, di impedire che la Russia attacchi di nuovo». Il ragionamento di Rutte guarda allo scacchiere mondiale e ragiona su uno scontro tra blocchi e sul rischio di una terza guerra mondiale. Lo scenario più preoccupante, secondo il segretario generale della Nato guarda all'area dell'Indo-Pacifico con conseguenze serie anche in Europa: «Se la Cina attacca Taiwan, Pechino potrebbe chiedere a Mosca di aprire un secondo fronte contro gli stati della Nato. Xi Jinping si assicurerebbe prima di un'azione contro Taipei di chiamare Putin e dirgli: "Ho intenzione di fare questo e ho bisogno che tu tenga occupata la Nato attaccando in Europa"».

ARMAGEDDON

A rischiare sarebbero soprattutto Estonia, Lituania e Lettonia, Paesi baltici dell'ex blocco sovietico. «La forza combinata di questi eventi farebbe saltare il coperchio dell'inferno e spingerebbe il mondo sull'orlo dell'Armageddon». Per evitare tutto questo, è la tesi di Mark Rutte, ci sono due cose da fare: «La prima è lavorare perché la Nato collettivamente sia così forte che i russi non attaccheranno mai. La seconda è collaborare con la regione Indo-Pacifica, cosa che il presidente Donald Trump sta promuovendo molto». Conclusione di Rutte che sottolinea l'aumento della spesa militare della Russia (secondo un istituto di ricerca è del 42 per cento nel 2024 rispetto all'anno precedente).

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gergiev a Caserta Picierno attacca «Fiancheggiatore del Cremlino»



L'eurodeputata del Pd Pina Picierno si è schierata contro l'esibizione del direttore d'orchestra russo Valery Gergiev prevista il 27 luglio nella rassegna «Un'Estate da Re» alla Reggia di Caserta e su X ha chiesto al governatore della Campania Vincenzo De Luca «di intervenire per modificare il cartellone e evitare che i soldi dei contribuenti finiscano nelle tasche di un fiancheggiatore di un regime criminale». Picierno ha definito Gergiev «fiancheggiatore del Cremlino» argomentando: «Prestare il fianco al regime di Putin rappresenta una legittimazione del suo imperialismo abietto».

Tajani: «Pace difficile entro l'anno» Dossier sanzioni al summit di Roma

LE TRATTATIVE

ROMA Appena un mese e mezzo fa "l'opzione Vaticano" sul tavolo e i segnali, per quanto flebili, di una pace possibile, di un cessate il fuoco a portata di mano. A distanza di sei settimane la sensazione di essere tornati alla casella di partenza, a quel 24 febbraio 2022 in cui il mondo si svegliò dall'incubo della pandemia e subito piombò in un altro: sui teleschermi le immagini dell'attacco sferrato da Mosca all'Ucraina, un Golia che pensa di avere gioco facile con Davide e che presto sarà costretto a ricredersi. Nella notte tra giovedì e venerdì la Russia di Vladimir Putin ha scatenato il peggiore attacco aereo su Kiev dall'avvio della guerra: 550 missili sganciati e droni finalizzati ad attacchi mirati. D'un tratto le speranze di arrivare alla pace sembrano nuovamente ridotte al lumicino, il nervosismo di Donald Trump nei confronti di Putin a prova di essere impaludati in una guerra di cui non si vede la fine. «Credo che la trattativa con la Russia sia molto complicata - ammette il ministro degli Esteri Antonio Tajani intervenendo al "Forum in Masseria" con Bruno Vespa - Putin non vuole il cessate il fuoco, ma la stabilizzazione completa della situazione. Certamente non vuole Zelensky al governo. A tutto ciò si aggiunge un problema sociale» che condurrebbe lo zar ad andare avanti, continuando a colpire: « L'esercito russo ha in campo più di un milione di militari che sono pagati più degli operai russi, ha un'industria ormai in gran parte bellica. Quindi, se dovesse fare marcia indietro, nel giro di poche settimane avrebbe grossi problemi sociali». Ed è per questo «che prima della fine dell'anno credo sia molto difficile arrivare ad una soluzione». Giovedì la conferenza per la ricostruzione sull'Ucraina che si aprirà a Roma seguirà lo stesso copione delle tre che l'hanno preceduta prima a Lugano, poi a Londra e infine a Berlino. Ovvero parlare di ricostruzione mentre sull'Ucraina continuano a piovere bombe, gli edifici a venire giù. E la ripartenza appare un miraggio. Ma guai, avverte Tajani, a sottovalutarne l'importanza.

LA LINEA DURA

La due giorni a Roma «sarà un grande evento mondiale, chiederà anche un segno di vicinanza all'Ucraina, un segnale alla Russia. Perché poi la ricostruzione non è soltanto quella che si farà finita la guerra, è una ricostruzione che è già in corso: penso alla rete elettrica, penso alle parti di infrastrutture distrutte dalla Russia che devono essere ricostruite mentre ancora la guerra è in corso». Per spingere il capo del Cremlino a sedersi al tavolo dei negoziati, per Tajani, serve adottare la linea dura. Leggi sanzioni. Un dossier che è stato affrontato anche nella telefonata tra Meloni e Trump di venerdì scorso. E di cui si tornerà a discutere sul tavolo dei leader presenti a Roma per il summit. Nonché nella riunione dei volenterosi che si terrà giovedì, con Zelensky, Meloni e gli altri big presenti nella Capitale videocollegati con Macron e Starmer. «Putin non è un interlocutore facile da condizionare - riconosce il ministro degli Esteri - Se le sanzioni vanno a colpire la finanza russa e gli impediscono di spendere molto per pagare l'esercito, allora quello potrebbe arrecare un danno alla strategia di Putin». E se lo zar «non vuole fare la pace» vanno «per forza» messe altre sanzioni alla Russia. «Io non sono un fan delle sanzioni in generale - premette il titolare della Farnesina -, però se Putin non vuole arrivare a più miti consigli, bisogna fargli capire che deve farlo». Le nuove restrizioni economiche a cui lavora Bruxelles comprendono misure contro le banche e il Fondo russo per gli investimenti, nonché sul petrolio russo e sui gasdotti Nord Stream 1 e 2. L'Ue ha poi proposto di abbassare il tetto al prezzo del petrolio russo, portandolo da 60 a 45 dollari al barile. Ma è un'azione che andrebbe concordata in sede di G7, con tutte le incognite del caso visto che al tavolo dei Sette siede anche The Donald. E il tycoon finora di adottare nuove sanzioni non ha voluto saperne. «Bisogna capire quanto è colma la misura - spiegano fonti diplomatiche - Se davvero Trump dovesse perdere la pazienza con Putin...». Ma siamo a mere supposizioni. Che poi, anche fosse, quanto impiegherebbe Trump a cambiare di nuovo idea?



La premier Giorgia Meloni

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La soluzione è TraspireX®, l'antitraspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic** e **Pelli Delicate senza alcool**

Prova TraspireX® e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

A SOLI 9,90€



In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

TraspireX®

traspirex.it

L'antitraspirante

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il negoziato



(C) Ced Digital e Servizi | 1751873597 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Dazi, il governo punta al 10% Appello all'Ue: i fondi europei per sostenere chi esporta

▶Il vicepremier Tajani: «Questo livello non sarebbe insopportabile per la nostra economia»
Nella revisione del Recovery l'Italia chiede di aiutare le imprese colpite dalle nuove tariffe

LA GIORNATA

ROMA Meno di settantadue ore - la scadenza è alle 18.01 italiane - per disinnescare la bomba dei dazi. Oggi, intanto, dalla Casa Bianca dovrebbero partire una dozzina di lettere ad altrettanti Paesi per spingerli ad accettare la proposta americana sulle nuove tariffe. «Trump - ha fatto sapere il segretario al Tesoro, Scott Bessent - lì avvertirà che senza un accordo si tornerà alle tariffe del 2 aprile». Mercoledì scadrà la moratoria concessa per l'entrata in vigore dei dazi e il ministro degli Esteri e vicepremier italiano, Antonio Tajani, fa sapere: «C'è un negoziato in corso poi sarà Trump a dire quello che pensa. Ma il 10 per cento di dazi non sarebbe insopportabile per la nostra economia».

Secondo il titolare della Farnesina, ospite del Forum in Masseria di Manduria, «ci sono diverse opzioni al momento, una che può essere di un quadro generale senza entrare nel dettaglio, altre che guardano più i dettagli, i vari settori con diverse possibilità. Però veramente è ancora presto perché poi alla fine, per la parte americana, sarà Trump a dire l'ultima parola». Per concludere: «Una guerra dei dazi non fa bene a nessuno. È un danno per l'economia in generale e per l'economia occidentale», auspicando «un grande mercato tra l'Europa, Canada, Stati Uniti e Messico per favorire la crescita e favorire lo sviluppo. Perché il mercato è quello che crea benessere».



BRUXELLES - La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen

LA TRATTATIVA

Sul tema dazi, e intervistato da Sky, Tommaso Foti, ministro agli Affari europei, il Sud, la Coesione e il Pnrr, ha confermato che un'imposizione al 10 per cento «è un possibile punto di caduta. Ma è importante vedere dove gli stessi vanno ad agire completamente». Il successore di Fitto ha legato questa partita, quella sulla tariffe, a un'altra che sta molto a cuore all'Italia: la rimodulazione dei finanziamenti diretti ad alcuni progetti, da decidere entro luglio. E ha spiegato, anche lui ospite del Forum in Masseria, che in quest'ultima revisione il governo italiano ha chiesto alla Ue di poter utilizzare questi fondi «per sostenere i settori colpiti» dai dazi.

Intanto c'è ancora molta confusione tra Usa ed Ue. Bessent, ieri alla Cnn, ha dichiarato sia che «ci sono «progressi nelle trattative con l'Unione europea» sia che Washington sarà «molto impegnata nelle prossime 72 ore e ci saranno degli accordi molto presto, nei prossimi due giorni». Per concludere: «Siamo concentrati su 18 paesi che rappresentato il 95 per cento del nostro deficit commerciale».

A Bruxelles mostrano un ottimismo più cauto e non credono che basteranno queste ultime 72 ore per trovare un'intesa definitiva. I negoziatori cercano di capire quanto un accordo sul modello di quello raggiunto con Londra, il 10 per cento su tutti i prodotti e alcuni incentivi per settori specifici, possa essere vantaggioso. L'alternativa potrebbero essere tariffe del 50 su tutta la merce europea o, come hanno spiegato alcune fonti nei giorni scorsi, imposte del 17 sulla produzione agricola. Nel 2024 il settore ha visto un aumento del 6 per cento delle esportazioni negli Stati Uniti, totalizzando 372 milioni di dollari.

Oggi è prevista la riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti, il direttorio dell'Unione, dove siedono gli ambasciatori dei 27. Secondo il Guardian che cita fonti diplomatiche, «tra gli Stati membri, la domanda principale è se firmare un accordo a tutti i costi per evitare una guerra commerciale o mostrare i muscoli qualora la proposta americana non fosse sufficientemente vantaggiosa». Quindi, non c'è la tentazione di voler firmare al ribasso. Soprattutto, anche con i dazi al 10 per cento, la Commissione non esclude contromisure per «riequilibrare» - questa la parola usata a Bruxelles - gli effetti delle nuove tariffe americane.

REGNO UNITO CINA E VIETNAM

A tre giorni dalla scadenza, gli Usa hanno firmato tre accordi con Regno Unito, Vietnam e Cina. Con l'India si starebbero mettendo le basi per un'intesa transitoria. Sembra che Trump sia interessato a continuare la sua missione ispirata da Project 2025 della Heritage Foundation: oltre ai dazi prevede un approccio più severo sull'immigrazione e un piano di tagli alle tasse e all'assicurazione medica pubblica, entrambi contenuti nella legge finanziaria appena approvata.

Intanto, sempre ieri, da Rio de Janeiro i Paesi del Brics hanno detto di essere «seriamente preoccupati»

MERCOLEDÌ SCADE LA TREGUA E BESSENT: ANNUNCIA: «PROGRESSI NELLE TRATTATIVE CON L'UNIONE EUROPEA» MA BRUXELLES È CAUTA

per l'aumento delle politiche protezionistiche e per le decisioni commerciali unilaterali. Chiaro - secondo il blocco che comprende Russia, India, Cina e Brasile - il riferimento ai dazi di Trump «che distorcono il commercio e sono incompatibili con le regole del Wto».

Francesco Pacifico
Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il voto

Eurogruppo, Donohoe va a caccia della rielezione

BRUXELLES Buona la terza? Il ministro irlandese Paschal Donohoe cerca la terza elezione consecutiva alla presidenza dell'Eurogruppo nel voto segreto in programma oggi pomeriggio a Bruxelles, nel corso della consueta riunione mensile dei ministri delle Finanze della zona euro che darà pure il benvenuto (dal 1° gennaio) alla Bulgaria nel club. A Donohoe servono almeno 11 voti, la maggioranza semplice tra gli attuali 20 membri, e sulla carta non dovrebbe avere grosse difficoltà a trovarli sia per le doti da mediatore dimostrate in questi cinque anni sia perché il Partito popolare europeo, di cui è esponente, è al governo quasi dappertutto nell'Eurozona, anche se in alcuni Paesi in coalizione con i socialisti. A rendere meno certo il terzo mandato di due anni e mezzo, a candidature quasi chiuse, è arrivato il guanto di sfida spagnolo: il ministro Carlos Cuerpo, un passato da direttore generale del Tesoro di Madrid durante la gestione delle trattative per la riforma del Patto di stabilità, nominato al posto di Nadia Calviño dopo l'approdo di quest'ultima alla presidenza della Banca europea per gli investimenti. Considerando la poltrona di numero due della Commissione per Teresa Ribera, a Bruxelles c'è chi fa notare il rischio di "sovrarappresentazione" dei socialisti spagnoli, oltre a mettere a confronto la pacatezza da arbitro mostrata da Donohoe con un certo attivismo da parte del 44enne Cuerpo, campione sì dei temi cari al Sud Europa, come il debito comune sull'esempio del Recovery Plan, ma anche esponente dell'unico governo Ue che ha frenato sul nuovo obiettivo Nato del 5% del Pil per la difesa. Completa la rosa dei pretendenti - ma senza effettive chance - un altro socialista, il lituano Rimantas Šadžius. Ogni voto conta per superare la soglia, e in assenza di 11 sì già al primo turno il candidato meno votato fra i tre ha la possibilità di ritirarsi e far convergere le proprie preferenze su un altro collega. Dal Mef non trapelano indicazioni sulla scelta che farà l'Italia: Giancarlo Giorgetti non svelerà le proprie carte in anticipo.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmaci, vino e abbigliamento il made in Italy verso gli Usa senza accordo può dimezzarsi

L'IMPATTO

ROMA Sono ore di attesa e timore per i diversi settori del made in Italy. Con un accordo tra Stati Uniti e Unione europea che imponga dazi attorno al 10% e magari escluda alcuni beni (dai farmaci al vino, più le auto fino a un certo livello di vendite), il conto da pagare per il nostro export sarebbe alto, ma più limitato del previsto. Un po' meno, insomma, di quei 20 miliardi stimati martedì scorso dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (con annessi 118mila posti di lavoro a rischio), considerando anche la svalutazione del dollaro, la perdita di competitività, la riduzione dei volumi di export e altri effetti indiretti.

Ben più pesante lo scenario del "no deal": la perdita con dazi quasi generalizzati al 20% e magari altri extra costi su alcuni beni sensibili (a partire da quelli agricoli, come ha minacciato Donald Trump), potrebbe superare i 40 miliardi. Oltre la metà dei 65-67 miliardi di valore complessivo raggiunto a fine 2024 dal nostro export negli Usa.

FOOD E MACCHINARI

Secondo i dati forniti dall'Istat circa 3.300 aziende italiane sono molto esposte al mercato americano e potrebbero subire ripercussioni. Con dazi al 10% l'impatto sulla farmaceutica (l'unico grande settore che ancora non ha subito nemmeno i dazi provvisori) per il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, sarebbe di «circa 2,5 miliardi». Si arriverebbe a circa 5 miliardi senza accordo. Il governo italiano spera però di strappare tramite la Commissione Ue un'esenzione delle tariffe almeno parziale, così come per il vino. Se non proprio uno stop totale potrebbero essere dazi che scattano solo oltre un certo livello di volumi esportati, sul modello auto nell'accordo tra Usa e Gran Bretagna. Considerando che oggi l'offerta supera la domanda, a ottobre si rischia già di avere circa 90 milioni di ettolitri di vino fermi nelle cantine italiane, pari a quasi due raccolti, con un conseguente crollo dei prezzi. Con i dazi al 10%, per Confcooperative e Coldiretti, i volumi esportati calerebbero poi dell'8-12% e fino a 190 milioni di euro in valore. Chiaramente, in questo contesto, un calo "no deal" al 20% per quasi 400 milioni sarebbe potenzialmente devastante.



Il vino è uno dei prodotti che più potrebbe risentire dei dazi Usa

SE NON CI FOSSE UN'INTESA CON WASHINGTON LE PERDITE VARREBBERO OLTRE 40 MILIARDI, MENO DI 20 CON IL PATTO

In tutto, secondo Centromarca, i beni di largo consumo esportati negli Usa (in primis il cibo, ma anche prodotti per la cura personale e della casa) potrebbero perdere 500 milioni in valore il prossimo anno con dazi al 10%, quasi 1 miliardo senza intesa. L'Italia, d'altronde, è più esposta del resto d'Europa nell'export di prodotti finiti (19% delle sue esportazioni, contro l'11% europeo) e nell'alimentare (11% contro il 5%). C'è poi da considerare che Trump ha minacciato extra dazi al 17% proprio sui prodotti agricoli.

L'export di macchinari (come turboreattori e turbopropulsori) e veicoli italiani verso gli Usa (con dazi al 25%) valgono poi 24 miliardi. Di questi, poco meno di un terzo vengono da macchinari industriali e un sesto dalle auto. Per l'Agenzia Ice i dazi al 10% e al 25% costerebbero a questi settori oltre 2,5 miliardi nel 2027. Se si partisse dal 20% per tutti il conto supererebbe i 3,5 miliardi.

ACCIAIO E MODA

Quanto all'acciaio (con dazi sempre al 25%), oggi l'Italia esporta negli Stati 300mila tonnellate, contro le 900mila del 2018. Secondo Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, c'è il rischio di avvicinarsi a zero. Non un pericolo diretto (visto che in tutto produciamo 21 milioni di tonnellate), ma indiretto, perché con i dazi mondiali l'Ue può essere invasa dall'acciaio cinese a basso costo, che drogherebbe il mercato danneggiando le imprese continentali.

Secondo l'Istat tra i settori produttivi più esposti alla politica commerciale Usa, comparti come la moda e il mobilio subirebbero infine una contrazione ridotta con dazi al 10%, ma comunque tra il 2% e il 3%. Il mondo del tessile e della moda viene però da un anno duro. Nel 2024 l'interscambio di tessile-abbigliamento dall'Italia agli Usa è stato pari a 2,8 miliardi (-0,7% rispetto al 2023). Secondo Confartigianato con i dazi al 10% la moda potrebbe quindi perdere tra i circa 400 milioni e fino a un massimo di oltre un miliardo nel 2027. Anche qui, arrivare a due miliardi sarebbe pesante. Infine l'industria dei gioielli può perdere entro due anni dai 140 ai 300 milioni a seconda dei diversi scenari.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL CASO

Ius scholae, Tajani rilancia «Convinceremo gli alleati»

(C) Ced Digitale Sanità | 1751873597 | 46.232.147.227 | ilmattino.it

▶La Lega fa muro: «Non passerà mai, è stato bocciato persino dal referendum della sinistra» Fredda la reazione di Fdi. Poi il vicepremier precisa: «Non voglio mettere in difficoltà il governo»

Adolfo Pappalardo
Inviato

MANDURIA (Taranto). A un certo punto Antonio Tajani tiene a fare una precisazione sullo *ius scholae*. Eccola: «Lungi da me la volontà di mettere in difficoltà il governo...». Ma nel frattempo tira dritto sulla proposta di Forza Italia (lo *ius Italiae*) e, tempo pochi minuti non appena le agenzie battono le dichiarazioni del vicepremier, arriva lo stop della Lega: «Non passerà mai, non è prevista dal programma di centrodestra, è stata bocciata perfino dal recente referendum promosso dalla sinistra. Guardiamo avanti, al Paese non serve un'estate di inutili polemiche». Sarà, ma l'attrito tra Fi e Lega sul caso c'è ed è destinato a durare durante questa calura estiva. Anche perché Tajani, parlando al «Forum in masseria intervistato da Bruno Vespa, chiarisce come andrà avanti. «Vorrei convincere i nostri alleati e i cittadini: non siamo pericolosi lassisti, né deboli, ma l'esatto contrario: la nostra è una norma per rendere più seria la concessione della cittadinanza. Il modello è quello dell'Impero romano che inglobava tutti», precisa. E ribadisce come la proposta è nel programma del centrodestra «al punto 6 dove si parla di integrazione di immigrati regolari».



IL FACCIA A FACCIA A MANDURIA

Bruno Vespa intervista il ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani al Forum in Masseria a Manduria nella giornata finale dell'evento

LO SCENARIO

Ma il caso è già scoppiato nonostante Tajani si accalori a spiegare la proposta di Forza Italia «che non ha nulla a che fare con la proposta della sinistra. Ci mancherebbe». In mezzo le storiche battaglie del partito fondato da Silvio Berlusconi che non verranno tralasciate. Anzi. «Oggi la priorità numero uno è la riforma della giustizia, deve essere fatta in tempi rapidi. Due, c'è una questione fiscale, quindi per noi la priorità, perché poi è una scelta stabile più della rottamazione, la riduzione dal 35 al 33 per cento della tassa di Irpef, allargamento della base fino a 60mila euro. Questa è una scelta strutturale, non è una scelta occasionale», chiarisce Tajani mandando in contemporanea anche un messaggio agli alleati della Lega, favorevole da sempre alla rottamazione. «Non sono contrario alla rottamazione, però a me interessano le scelte strutturali. Dopodiché - continua il vicepremier - dovremmo lavorare attraverso la riduzione della pressione fiscale, all'aumento dei salari. Basta con la demagogia del salario minimo. In Italia non c'è bisogno del salario minimo ma del salario ricco per rafforzare il ceto medio e per permettere a coloro che non fanno parte del ceto medio di diventarlo». Ma accanto a queste battaglie storiche per Tajani ve ne è una in nome di «un centrodestra moderno che deve farsi carico di questo problema che la sinistra non può risolvere con proposte lassiste». E quindi, rilancia, «lo *ius Italiae* significa dare la possibilità di diventare cittadino italiano attraverso un percorso serio. Per diventare italiani non è sufficiente vivere qui: diciamo che - spiega - se tu hai frequentato con profitto la scuola dell'obbligo, fino a 16 anni, puoi chiedere la cittadinanza con un anno di anticipo rispetto alla legge attuale. Non lo dicia-

La denuncia

Le intimidazioni a Valente, il Pd: «Nostro impegno contro la violenza»



La senatrice Pd Valente

IL CASO

«Con un'intimidazione nei confronti della senatrice Valeria Valente, qualcuno intende negare quanto abbiamo imparato sulla nostra pelle di donne e di uomini in questi anni e cioè che la violenza maschile contro le donne non è una violenza comune e che negarne la specificità è un attacco a tutto quanto abbiamo conquistato e costruito, come società, in questi anni. Ogni cammino di emancipazione e di riconoscimento, di consapevolezza e avanzamento porta, purtroppo, a resistenze, passi indietro, arroccamenti. Non ci fermeranno». Lo affermano i componenti del Gruppo Pd in Commissione parlamentare su Femminicidio e violenza: Cecilia D'Elia, Sara Ferrari, Antonella Forattini, Valentina Ghio, Filippo Sensi. I dem si riferiscono a un esposto che sarebbe stato presentato contro la senatrice in seguito ad un post in cui criticava «lo sportello per uomini "maltrattati" promosso nel VI municipio di Roma». Un'iniziativa definita dalla senatrice «un attacco a tutto l'impegno che viene portato avanti per sconfiggere la cultura patriarcale», «ai centri antiviolenza» e «alle donne». Nello stesso post Valente ricordava anche dei «manifesti, apparsi a Napoli, che promuovevano un numero di telefono per gli uomini maltrattati, chiedendosi: "ma la violenza ha sempre lo stesso sesso?" A questa domanda - proseguiva - rispondiamo di sì, questo tipo di violenza fondata sulla cultura del possesso e del controllo deve essere chiamata con il suo vero e unico nome: violenza maschile contro le donne». L'esposto presentato contro Valente alla Procura della Repubblica di Napoli, sarebbe, tra le altre cose per istigazione all'odio o alla discriminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo perché vogliamo essere lassisti, ma al contrario». È fermo e deciso sul punto Tajani («Non farò marcia indietro, non sono abituato a farlo») ma non cercherà l'aiuto dell'opposizione per far passare la legge sulla cittadinanza: «Vorrei convincere prima di tutto i nostri alleati, andando nel merito della proposta che è ben diversa da quella che è stata bocciata dal referendum, che piace alla sinistra». Intanto, arriva il leader grillino Giuseppe Conte che si fa incontro a Tajani. Baci e abbracci tra i due ma l'ex premier dopo, nel suo intervento, lo incalzerà sul tema: «A quel tavolo in Parlamento noi ci siederemo. Ma se continua a fare dichiarazioni a luglio o ad agosto e poi le ritira è un teatrino avvilente».

Ma intanto il vicepremier è già a parlare con i giornalisti sotto gli ulivi. Sneaker ai piedi e camicia di lino bianca ribadisce il concetto a taccuini e telecamere: «Non è il colore della pelle che ti fa italiano. E non c'è il pericolo di un'invasione islamica nelle nostre scuole». E aggiunge: «Io credo fortemente nella nostra identità e nella nostra cultura. È invece il lassismo culturale che ci rende deboli. Se siamo forti della nostra identità perché avere paura di inglobare? Quello è un segno di debolezza. Io invece voglio avere più italiani perché c'è bisogno anche di manodopera straniera nelle nostre imprese». Intanto le indiscrezioni raccontano di una Marina Berlusconi nient'affatto entusiasta di questa battaglia intrapresa da Tajani: «È un'amica ma non abbiamo mai affrontato questo tema. Non si è mai espressa su questo tema», replica il vicepremier che insiste sulla bontà del modello proposto. «La paura nei confronti dei migranti non si risolve dicendo che chi ha il velo si mette in testa il sacco dell'immondizia. Perché così ti fai soltanto un nemico. Tu devi convincere invece una famiglia a mandare suo figlio in una scuola italiana e non madrase per diventare un fondamentalista islamico. Deve invece diventare un buon cittadino italiano». E conclude: «Questa è una battaglia culturale che io intendo fare perché è una battaglia che rafforza l'Italia e che rafforza il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E i partiti iniziano a pensare al 2027: no all'election day Politiche-Comunali

IL RETROSCENA

ROMA Sembra un orizzonte lontanissimo, e da un certo punto di vista – calendario alla mano, parlando del 2027 – un po' lo è, ma da un altro punto di vista è la mèta a cui tutti i partiti cominciano già a guardare: le elezioni politiche e l'incrocio con le comunali. Un incrocio "pericoloso", nel senso che può ridisegnare equilibri, rapporti di forza, forse anche maggioranze, a destra come a sinistra. In ballo c'è molto, moltissimo, quasi tutto: la guida del Paese per un altro quinquennio, l'elezione del Parlamento che porterà all'elezione del Presidente della Repubblica (mandato alla mano, il settennato-bis di Mattarella scade a gennaio del 2029), l'amministrazione delle cinque città più popolose (importanti?) d'Italia come Roma ovviamente, poi Milano, Torino, Napoli, Bologna. Di fatto delle politiche-bis, più che un semplice turni di voto locale.

LE STRATEGIE

Ed ecco allora che, a fari per ora spenti o quasi, nelle segreterie dei partiti si sta cominciando a ragionare. Non solo di candidature, ma anche di strategie, di alleanze. E di un'ipotesi si sta facendo largo, quella che ripetono un po' tutti, nel centrodestra come nel centrosinistra: l'idea dell'election day, cioè di mettere insieme in un'unica data, e quindi in un unico voto, sia Politiche che Comunali, sembra accantonata. Per carità, nulla di ufficiale. A stabilire data e regole delle elezioni sarà, quando sarà il momento, il Viminale. Ma l'idea di fondo, adesso, è separare le due partite. Al Nazareno, ad esempio, ne sono sicuri: «Si voterà prima per le Politiche, e poi per le Comunali».



L'ULTIMO PRECEDENTE: IL VOTO DEL 2008

L'ultimo caso di Election day tra le elezioni Politiche e il voto nelle grandi città fu ad aprile del 2008, quando si votò per il Parlamento e per il Campidoglio

Probabilmente, ma è solo un'ipotesi di scuola, a marzo per il Parlamento e a maggio inoltrato per i sindaci. Avrebbe un senso, naturalmente. Primo: la chiusura della legislatura sarà, per forza, anticipata. L'ultima volta si votò a settembre, ma la scelta fu dettata da cause di forza maggiore, cioè la caduta del governo Draghi in pieno luglio. Difficile, se non impossibile, ripetere in condizioni "normali" una campagna elettorale sotto l'ombrellone. Votare all'inizio della primavera significa consentire al governo entrante di insediarsi e approntare in un tempo congruo la manovra di Bilancio, primo "dovere" da assolvere per ogni esecutivo.

I PRECEDENTI

Superato quello step, si procederebbe al voto delle Comunali. Eccetto il turno del 2021, che fu anche lì condizionato da cause di forza maggiore (lo slittamento dei termini causa-Covid, con urne aperte in ottobre), per i Comuni si vota – Tuel, cioè Testo unico degli enti locali, alla mano – in primavera e spesso i primi turni sono capitati tra fine maggio e inizio giugno. A Roma, nel 2013 – vittoria al secondo turno di Ignazio Marino su Gianni Alemanno – ad esempio fu il 26 maggio (c'era il derby di finale di Coppa Italia Roma-Lazio, vinto dai biancocelesti) e nel 2016 – quando poi vinse Virginia Raggi – il primo turno ci fu il 5 giugno.

SI VOTA PER ROMA, MILANO, NAPOLI, TORINO E BOLOGNA E IL CENTRODESTRA NON VUOLE FAVORIRE IL CENTROSINISTRA

IL SENSO POLITICO

Ci sarebbe, naturalmente, una ratio politica dietro lo "spacchettamento" di Politiche e Comunali. Primo aspetto: il centrodestra non vuole dare eventuali vantaggi agli avversari. Le cinque principali città sono attualmente tutte governate da sindaci dem: Roberto Gualtieri a Roma, Beppe Sala a Milano, Gaetano Manfredi a Napoli, Stefano Lo Russo a Torino, Matteo Lepore a Bologna. E le città possono diventare un fattore di "traino" per il voto nazionale.

Secondo aspetto: con due mesi, più o meno, in mezzo, è più facile costruire alleanze "spurie" alle comunali. Come la "pazza idea" di un Calenda candidato civico per il centrodestra, come raccontato dal *Messaggero*, oppure operazioni simili. Farle nello stesso giorno delle Politiche è complicato (difficile spiegare agli elettori che sul nazionale si va con una formula e sul locale con un'altra), ma separando i destini chi lo sa. Anche perché il risultato delle Politiche è tutto da vedere e in parte dipende anche da quale legge elettorale ci sarà. Con quella attuale, e se il centrosinistra andasse tutto insieme, c'è il rischio dello stallo. Ma l'idea di legge elettorale che vorrebbe il centrodestra – indicazione del premier, proporzionale e premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40% – potrebbe provocare sommovimenti, più a sinistra che a destra. E, anche in quel caso, alle Comunali potrebbe diventare un'altra partita.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LO SCENARIO

Regionali, duello a distanza tra De Luca e Conte sulla candidatura di Fico

(C) Ced Luigi e Servizi - 0751875827 - 46.232.147.227 - stampa.ilmattino.it

▸Governatore campano contro la corsa dell'ex presidente della Camera. Replica del leader M5S: «Noi responsabili, sarebbe un suicidio dire no ai Cinquestelle»

Adolfo Pappalardo
Inviato

MANDURIA (Taranto). Anzitutto bisogna mettere in fila le dichiarazioni degli ultimi tre giorni: il sindaco Gaetano Manfredi venerdì a Manduria lancia la candidatura di Fico alle regionali («È il miglior nome dell'M5s») e il giorno dopo Vincenzo De Luca, dalla Festa dell'Unità di Rivoli a Torino, alza praticamente una diga contro di lui. «Non c'è nessun veto, nessuna barricata nei confronti dei 5 Stelle, anche perché si sono evoluti: Giuseppe Conte ha avuto il merito di trasformarli in un partito normale», premette ma un *nanosecondo* dopo sul nome di Fico candidato sbotta: «Non vedo per quale motivo occorrerebbe consegnare la Regione a chi ha fatto opposizione per 10 anni». Ma non è finita perché ieri è il turno di Giuseppe Conte, che chiude la kermesse di Bruno Vespa a Manduria, e viene inseguito da flash e taccuini per avere conto proprio delle parole del governatore della Campania. E se sinora si è ben guardato dall'entrare nel merito e soprattutto ha tenuto sempre coperto il nome di Fico, ieri il leader grillino attacca duro quando gli riferiscono le parole dell'ex sindaco di Salerno. «In Campania noi - scandisce bene e lentamente le parole l'ex premier quasi a farle pesare - siamo una forza molto presente che è in costante dialogo con i cittadini. Forze progressiste che dicono no ai Cinque Stelle? Sarebbe un suicidio, non avrebbe nessun senso». E aggiunge: «Quindi lavoriamo per un progetto serio e concreto per la Campania. Noi ci siamo e saremo molto responsabili». Il nome in *pole* rimane quello dell'ex presidente della Camera? «Quello della candidatura è l'ultimo passaggio rispetto a un programma. Viene prima il programma e poi si individua il candidato migliore».







CENTROSINISTRA **Il leader del M5s Giuseppe Conte. Nelle due foto piccole, in alto, il presidente della Campania Vincenzo De Luca e, sotto, l'ex presidente della Camera Roberto Fico, in pole per la candidatura**

L'EX PREMIER PRONTO A SOSTENERE UN'AMPIA COALIZIONE ANCHE IN PUGLIA: «SÌ A DE CARO MA SERVE CAMBIAMENTO»

LE REGIONALI

E ieri l'ex leader grillino, incalzato da Bruno Vespa, ci tiene a dettare le sue condizioni agli alleati del Pd in vista del voto. Non Tanto per le Marche dove l'alleanza è chiusa, ma per la Puglia. «Appoggiamo il candidato Ricci. Abbiamo fatto un grandissimo lavoro con decine e decine di riunioni con i semplici iscritti e alla fine l'assemblea territoriale si è convinta ad andare in coalizione con il Pd», dice sulla regione ora guidata dal centrodestra. Più complicata invece la situazione in Puglia dove il nome dovrebbe essere quello dell'europarlamentare del Pd Antonio Decaro: «È sicuramente una persona che ha tutte le carte in regola per assumersi la responsabilità di un rinnovamento, ma non basta una singola persona», premette. Poi aggiunge: «Noi eravamo in giunta con Emiliano e ne siamo usciti dopo l'ennesimo scandalo che ha coinvolto elementi centrali della giunta. L'M5s non chiede poltrone e non piazza persone nelle Asl o nel cinema e non vogliamo costruire apparati di potere e reti clientelari ma - precisa - siamo disponibili a valutare insieme la prospettiva di un efficace e effettivo rinnovamento. E qualcuno deve dire che qualche errore di sottovalutazione in passato è stato fatto. Ma se si crea una squadra che garantisce vera affidabilità noi ci siamo».

Poi, a fine pranzo, il leader grillino viene intercettato dal giornalista: Gaetano Manfredi sostiene che Fico è il miglior nome. «Quando apprezzano gli esponenti del Movimento io sono contento». Candidatura da chiudere a breve? Entro luglio? «Questa è una sua valutazione, ci lavoriamo...», risponde Conte facendo capire come ci sia ancora tempo. Anche perché il nodo De Luca è ancora da sciogliere. Chiusa ogni ipotesi di dialogo con Elly Schlein, i De Luca (il padre governatore e il figlio parlamentare nello stesso giorno) provano a lanciare le primarie per la scelta del candidato (su cui la segretaria del Pd però è totalmente contraria). «Facciamo le primarie di coalizione e decidano i cittadini», invoca De Luca dal Piemonte che non ne vuole sapere di fare passi indietro se aggiunge: «Sono sulla linea Napolitano-De Mita. Sarò ancora in prima linea, farò ancora il presidente...». Un modo per rimanere in pista, convinto come ci sia un «rifiuto del Pd: è chiaramente una questione personale nei miei confronti...».

IL CENTRODESTRA

Intanto il centrodestra dà per scontato come il nome da sfidare per la poltrona più alta di Santa Lucia sia quello dell'ex presidente della Camera. «Fico? Mi sembra che il 99 per cento del campo largo lo voglia candidato, quindi penso che sarà lui l'avversario», dice convinto Fulvio Martusciello, segretario campano di Forza Italia. Poi aggiunge: «La richiesta del figlio di De Luca di fare le primarie non fa altro che accelerare la scelta di Fico. Quindi anche il centrodestra deve farsi trovare pronto. Abbiamo sul tavolo la proposta di Cirielli, quella di Zinzi e poi c'è la nostra. Vedremo quello che accadrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Non siete più agili come prima?

▸I micronutrienti speciali che possono aiutare

Quando le articolazioni causano problemi e ci si sente limitati nei propri movimenti, è ora di agire! Rubaxx Articolazioni (disponibile esclusivamente in farmacia) combina i micronutrienti specifici che sostengono la salute delle articolazioni.

Spesso con l'avanzare dell'età, il fabbisogno di nutrienti essenziali non viene più raggiunto soltanto con l'alimentazione. Le articolazioni non ricevono "nutrimento" a sufficienza per svolgere le loro funzioni in modo efficace. È ora di agire! Degli scienziati hanno unito micronutrienti importanti per cartilagini ed ossa sane in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, disponibile in libera vendita, in farmacia: **Rubaxx Articolazioni!**

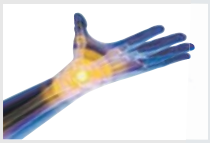
I MICRONUTRIENTI CHE SOSTENGONO LE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalciferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: fai il carico di energia con Rubaxx Articolazioni una volta al giorno, grazie alle sue componenti naturali delle articolazioni e a 20 speciali vitamine e minerali.



Spalla: L'articolazione della spalla è la più mobile e rende possibili movimenti come stringere le mani o pettinarsi i capelli.



Dita e mani: La mano è complessa: è composta da 27 singole ossa che sono collegate da articolazioni, muscoli e tendini.



Rubaxx Articolazioni contiene, tra gli altri, quattro componenti naturali delle articolazioni, ossia collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Un apporto ottimale di queste sostanze è di estrema importanza affinché la cartilagine articolare possa assolvere senza problemi alle sue funzioni.

RubaXX® Articolazioni
Per sostenere la salute delle articolazioni



- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Per la farmacia:
Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)



www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo, nome modificato

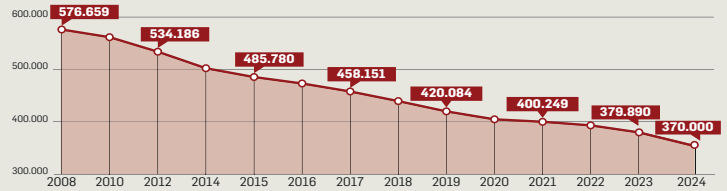
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Meno tasse per le mamme Una super-detrazione in base al numero di figli

▶La misura allo studio del Tesoro in vista della prossima manovra di bilancio
Uno sconto fiscale crescente per spingere la natalità e tutelare il lavoro femminile

(C) Ced Digitale Servizi 1751 a689 1 46.232.147.227 / stampa.ilmattino.it

Il crollo delle nascite e gli aiuti



1,18
numero medio di figli per donna

6
neonati ogni 1.000 abitanti

-281.000
Il saldo naturale della popolazione dal 2008 al 2024

Congedi parentali
Per entrambi i genitori **tre mesi di congedo all'80%** dello stipendio fruibili entro i 6 anni del bambino

Assegno Unico
Si va da un minimo di **57,45 euro** per le famiglie con Isee superiore a **45.574,96 euro** (o senza Isee) fino a **200,99 euro** per Isee fino a **17.227,33 euro**

Bonus nido
Copre le spese per la frequenza degli asili nido, a seconda dell'Isee va dai **1.500 ai 3.600 euro annui**

Bonus mamme
Per le mamme lavoratrici con due figli (autonome o dipendenti) con reddito non superiore a 40.000 annui, arriveranno **480 euro** a dicembre. Con tre o più figli rimane il vecchio sconto

Fonte: Istat — Withub

IL CASO

ROMA Per Giancarlo Giorgetti è quasi un mantra. I livelli di natalità raggiunti dall'Italia sono un problema. Serio. Lo sono per i conti pubblici e per la sostenibilità futura del sistema previdenziale. Dunque anche quest'anno, con una certa ostinazione, proverà a rimettere gli interventi fiscali a favore delle "culle" in cima all'agenda del governo in vista della prossima manovra. I margini, certo, sono stretti. L'Italia deve mantenere il suo percorso di contenimento della spesa pubblica concordato con la Commissione europea. Le uscite correnti non potranno aumentare più dell'1,5 per cento del Pil. E poi ci sono da finanziare le spese per la difesa dopo l'accordo in sede Nato che impone di far aumentare i costi per la sicurezza dall'attuale 2 per cento del Pil fino al 5 per cento nei prossimi dieci anni. Si tratta di almeno altri 4 miliardi l'anno. Ma in questo sentiero stretto, Giorgetti è convinto che qualcosa si possa fare per provare a rallentare, se non a invertire, la curva delle nascite.

Una decina di giorni fa, il ministro dell'Economia, parlando

IL GOVERNO PROVA A RALLENTARE O INVERTIRE IL CALO DELLE NASCITE DOPO L'INTRODUZIONE DEL QUOZIENTE FAMILIARE

in Parlamento in una audizione alla Commissione sulla transizione demografica, aveva indicato la necessità di introdurre «detrazioni che influenzino l'offerta di lavoro femminile». L'idea alla quale lavorano i tecnici del ministero è quella di un sistema che sostituisca le attuali detrazioni individuali con una scala fiscale parametrata al numero dei membri del nucleo. La prosecuzione, insomma, di quel "quoziente familiare" per le detrazioni già introdotto con l'ultima manovra di bilancio. Da quest'anno per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro la fruizione delle detrazioni dipenderà da un meccanismo di calcolo fondato su due parametri: il reddito complessivo del contribuente e il numero di figli fiscalmente a carico. La norma prevede una riduzione progressiva, all'aumentare del reddito, dell'ammontare massimo degli oneri e delle spese ammessi in detrazione, accompagnata da una maggiore tutela per le famiglie numerose o con figli con disabilità accertata. La soglia massima di detrazione è di 14mila euro per chi dichiara tra i 75.000 e i 100.000 euro e di 8mila euro per chi ha guadagni che superano questa soglia. Ma queste cifre sono una detrazione "massima" che vale solo per chi ha più di due figli o un figlio disabile a carico. Per chi non ha figli si applica un moltiplicatore che dimezza lo sconto che si riduce a 7mila euro massimi per i redditi tra 75 e 100 mila euro e a 4 mila euro superata questa soglia.

IL PASSAGGIO

Questa misura, insomma, più che un beneficio per le famiglie con figli, si è tradotta in una esenzione da un taglio degli sconti fiscali per i nuclei più numerosi. Quest'anno l'idea sarebbe di fare qualcosa di diverso, "redistribuire" le detrazioni riconosciute oggi a single e uomini a favore delle mamme con figli, introducendo una sorta di "super-detrazione" per le madri lavoratrici. È da più di un anno che i tecnici del ministero lavorano a una norma del genere. Già un anno fa se ne era parlato. Si tratterebbe di una detrazione di 2.500 euro per il primo figlio, che in genere la maggior parte delle coppie mette al mondo. Che salirebbero poi a 7.500 euro (in aggiunta ai primi 2.500) alla nascita del secondo figlio, per una media dunque di 5mila euro ciascuno. Quindi a 12.500 euro per il terzo e a 17.500 al quarto figlio.

I PALETTI

La detrazione spetterebbe però alla madre e non anche al padre. Solo in caso di incapienza dei redditi della donna, la detrazione potrebbe essere in parte ceduta anche all'altro genitore. Si tratta per ora di ipotesi tecniche, che dovranno passare il vaglio della compatibilità con i conti pubblici e con le risorse a disposizione per la prossima legge di bilancio. Dovranno inoltre competere con le altre misure che la maggioranza ha in agenda, a partire dalla riduzione dell'Irpef per la classe media, con il taglio del secondo scaglione dall'attuale 35 per cento al 33 per cento.

La super detrazione per le mamme, inoltre, verrebbe integrata con nuove misure in grdo di garantire l'accesso agli asili nido e alle scuole materne in modo continuato e con una offerta di qualità. Si tratterebbe insomma di ampliare l'offerta di nidi, rafforzando i bonus dedicati e provando a rivedere le soglie contributive per facilitarne l'accesso. Il bonus asili nido erogato dall'Inps fino ad oggi è andato a beneficio di 480 mila famiglie. Ci sarà poi da decidere il destino di altre misure temporanee, come la decontribuzione per le mamme con due figli (scade a fine anno) e quella per le mamme con tre figli (scade a fine del prossimo anno). Misure che potrebbero essere sostituite, se vedrà la luce, dalla super detrazione per le mamme.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post parto, una su 5 lascia il lavoro l'esodo mette a rischio le pensioni

L'ANALISI

ROMA Il declino demografico italiano sembra inarrestabile. Lo scorso anno le nascite hanno toccato il livello più basso di sempre, solo 370 mila culle. Quest'anno andrà probabilmente pure peggio. Nei primi tre mesi, rispetto al già catastrofico 2024, si sono registrati 10 mila nati in meno. Delle cause di questo avvitamento si è discusso tantissimo. La crisi delle nascite ha ridotto il numero di donne in età fertile, il primo figlio arriva troppo tardi, ormai a quasi 33 anni e, infine, ci sono ragioni culturali che portano un pezzo dell'universo femminile a non considerare più la maternità come una prospettiva. Non è un problema solo italiano. La Ragioniera generale dello Stato, Daria Perrotta, la prima donna a ricoprire questo incarico, ha ricordato che in Corea del Sud le donne escono indossando un bigodino per comunicare che non sono in cerca di un marito. Se il contesto è questo, è lecito domandarsi se esistano leve manovrabili dal governo in grado di invertire la tendenza delle nascite. L'assegno unico, su cui vengono investiti ogni anno 22 miliardi, al momento non ci è riuscito. E nemmeno i bonus una tantum, come quello da mille euro per i nuovi nati. Cosa resta allora? Servirebbe una cura choc. Da tempo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, avanza delle proposte. Aveva iniziato con "zero tasse" per le famiglie dal secondo figlio in poi. Un anno fa, alla vigilia della legge di Bilancio, aveva indicato la necessità di «cambiare le regole delle detrazioni fiscali, nel nostro Paese, e, a prescindere dai redditi, dare la possibilità a chi ha più figli a carico di pagare meno tasse, anche a costo di eliminare o rivedere alcune detrazioni fiscali alle persone che non hanno figli per aumentarle invece a chi fa figli». Più tasse per i single, era stata la traduzione di quella proposta. In realtà era più propriamente un "quoziente familiare" per le detrazioni, poi parzialmente inserito nella manovra, ma solo come "ammorbidimento" di un taglio degli sconti fiscali per i contribuenti con redditi a partire da 75 mila euro. Una norma di risparmio: se hai figli ti taglio le detrazioni un po' meno che a un single.

LE STATISTICHE

Le statistiche dicono che una donna su cinque dopo la nascita di un figlio lascia il lavoro. E questo rischia di mettere seriamente a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico. L'occupazione delle donne nella fascia di età tra 20 e 49 anni e che hanno un bambino di età inferiore a 6 anni è solo del 55 per cento. Nei nuclei familiari non di rado viene presa la decisione di "sacrificare" lo stipendio della donna, generalmente più basso di quello dell'uomo, per sopperire ai servizi mancanti, come gli asili nido. L'idea di Giorgetti, se ben attuata e adeguatamente finanziata potrebbe avere effetti benefici sulla natalità, sulle famiglie e sui conti pubblici. La sua declinazione dovrebbe essere di una sorta di "superbonus per le mamme". Una maxi detrazione crescente in base al numero dei figli, in grado di detassare completamente o quasi, lo stipendio delle lavoratrici. Nei prossimi quindici anni verranno a mancare per la denatalità circa 3 milioni di lavoratori. Aiutando le mamme aiutiamo noi stessi. L'Italia ha speso centinaia di miliardi per cambiare caldaie e dipingere le facciate dei condomini. Le lavoratrici e i loro figli valgono di più.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1751873724 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INNOVAZIONE

Distretto aerospaziale patto con il colosso Usa «Tecnologia per le Pmi»

▶Intesa con Altair per accelerare la trasformazione digitale delle aziende campane
Il presidente Carrino: così consolidiamo la nostra filiera nel contesto internazionale

Nando Santonastaso

È dal 2021 che Altair, leader globale nella computational science e nell'intelligenza artificiale, è entrato a far parte dei soci del Dac, il Distretto aerospaziale campano guidato dallo scienziato Luigi Carrino. Una presenza di forte impatto perché parliamo di una società americana con 72 sedi nel mondo, delle quali 5 in Italia con Lecce più a sud di tutte, quasi 3mila collaboratori, un fatturato di 532 milioni di dollari nel 2021 e la quotazione al Nasdaq di New York. Ora questo rapporto compie un importante salto di qualità a beneficio delle Pmi dell'aerospazio e della loro digitalizzazione, partendo da quelle che operano in Campania.

L'ACCORDO

Tra Altair e Dac nasce infatti una partnership «per accelerare la trasformazione digitale nel settore aerospaziale in Italia e in Europa», avendo come obiettivo il supporto «a piccole e medie imprese e alle startup, offrendo accesso a tecnologie all'avanguardia, promuovendo l'innovazione e migliorando la competitività lungo l'intera catena di fornitura aerospaziale europea». In sostanza, si creano le premesse perché lo standard di qualità e di innovazione tecnologica richiesto oggi a tutti gli operatori del settore sia condiviso ad ogni livello della filiera (come del resto in Campania è già avvenuto in occasione della digitalizzazione del sito di Pomigliano del gruppo Leonardo dove il ruolo delle Pmi locali è stato centrale).

LA SOCIETÀ AMERICANA QUOTATA AL NASDAQ HA 72 SEDI NEL MONDO E SI OCCUPA DI IA E DI CALCOLO AD ALTE PRESTAZIONI

LE PAROLE

«Altair è impegnata a democratizzare l'accesso alle tecnologie digitali di alto livello, assicurando che anche i più piccoli innovatori del settore aerospaziale possano competere a livello globale», dice Pietro Cervellera, Senior Vice President Aerospace and Defense del gruppo Usa nato nel Michigan. E aggiunge: «Supportando l'evoluzione digitale di startup e Pmi, contribuiamo a costruire una catena di fornitura più agile, integrata e competitiva, non solo in Campania, ma in tutta Italia e in Europa». Perfetta l'identità di vedute con il Dac che dal 2012 rappresenta un modello avanzato di integrazione tra industria, ricerca e innovazione, con oltre 300 soggetti coinvolti (tra cui 32 grandi imprese, 123 PMI, 15 università e centri di ricerca come Cira, Cnr ed Enea, e 170 partner). «La collaborazione con Altair Engineering – sottolinea Carrino - rappresenta per il Dac un'azione strategica che risponde a una precisa visione di sviluppo di filiera: accompagnare le Pmi e le startup verso un modello produttivo avanzato, basato sull'adozione sistemica di strumenti digitali e sull'integrazione con la ricerca. Grazie a questa intesa, offriamo alle nostre imprese associate non solo accesso agevolato a tecnologie di simulazione e analisi dati di alto livello, ma anche percorsi formativi e occasioni concrete di accelerazione e crescita tecnologica, coerente con il livello della grande impresa. Si tratta di un passo essenziale per rafforzare la loro competitività e consolidare la filiera aerospaziale campana nel contesto internazionale».

GLI OBIETTIVI

La nuova fase della collaborazione tra Altair e Dac punta a rafforzare l'impegno congiunto di «supportare le imprese locali e regionali nell'adozione di strumenti avanzati e nell'allineamento agli standard globali dell'aerospazio. Una delle principali sfide per molti produttori di apparecchiature originali (Oem) è infatti mantenere la continuità digitale lungo le catene di fornitura. Attraverso il programma, le Pmi ottengono accesso alle potenti tecnologie di simulazione, analisi dei dati e intelligenza artificiale di Altair a tariffe agevolate, permettendo loro di digitalizzare i processi ingegneristici, migliorare l'efficienza e innovare più rapidamente. Alle startup viene offerto un accesso a costi estremamente ridotti durante il primo anno, con la possibilità di entrare, a partire dal secondo anno, nell'ASAP – Aerospace Startup Acceleration Program di Altair (ASAP). Questo approccio strutturato consente alle nuove imprese di espandere le proprie capacità in modo sostenibile e rapido».

LA COLLABORAZIONE È MIRATA AD ALLINEARE LE PICCOLE IMPRESE AGLI STANDARD GLOBALI DEL SETTORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto, un interno del polo aerospaziale campano. A sinistra, Luigi Carrino, presidente del Distretto aerospaziale campano, che ha firmato un accordo di collaborazione con la società Usa Altair

IL FOCUS

Università, quasi 9 giovani campani su 10 scelgono di studiare negli atenei regionali

Domenico Zampelli

Superato il traguardo degli esami di maturità per molti giovani si pone il problema della scelta della facoltà universitaria. Quale destinazione scelgono le matricole campane? Aiuta a rispondere un report sviluppato dalla società Talents Venture (Pmi innovativa che si occupa di collezionare e analizzare dati sul mondo dell'istruzione e del mercato del lavoro in Italia, collaborando con diversi atenei italiani nel comprendere questi fenomeni). Nel 2023-24 la Campania si conferma una delle regioni italiane con il più alto tasso di fedeltà universitaria: l'87% degli studenti campani che si immatricolano per la prima volta all'università sceglie un ateneo all'interno della propria regione. Una percentuale in lieve crescita se si guarda all'evoluzione nel decennio compreso fra il 2014-15 ed il 2023-24, considerato come orizzonte temporale di riferimento, segno di un forte radicamento territoriale e, allo stesso tempo, di una buona capacità del sistema universitario campano di rispondere alla domanda formativa locale. Dietro questa stabilità si muovono però dinamiche interne interessanti.

LA MAPPA

Napoli raccoglie la maggior parte degli immatricolati campani (oltre 19.000 nel 23-24), registrando nel decennio un aumento nella fedeltà dei propri stessi residenti (+12%: da 13.048 immatricolati residenti nel 14-15 a 14.665 nel 23-24). Salerno, al secondo posto per numero di immatricolati campani complessivi (oltre 5.500), mantiene nel decennio un forte legame con i propri residenti e accresce la propria attrattività nei confronti delle altre province campane. Particolarmente significativa è la relazione con Napoli, oggi sempre più bidirezionale: nel 2023-24 il numero di immatricolati in transito tra le due province è quasi simmetrico, con un incremento sensibile rispetto a dieci anni fa in entrambe le direzioni. Caserta, invece, mostra una diminuzione della fedeltà territoriale - quindi meno studenti restano a studiare in provincia – ma, al tempo stesso, vede crescere il numero di giovani che si spostano verso Napoli per l'università (2.300 nel 23-24). Anche Benevento e Avellino mostrano segnali di cambiamento, ma con dinamiche diverse. In entrambe le province, nel decennio, si registra un lieve calo nel numero di residenti che si immatricolano in atenei della provincia di Napoli. Si tratta però di flessioni contenute, se si considera il numero complessivo di residenti delle due province che scelgono di immatricolarsi nella provincia di Napoli (307 da Benevento e 499 da Avellino nel 23-24). Per quanto riguarda infine Benevento, la destinazione principale è rappresentata dall'Unisannio, ma chi si sposta guarda nell'ordine verso Napoli, Salerno, Campobasso, Roma, Milano e Chieti. Molto bassi i flussi in entrata, guidati da studenti provenienti da Foggia e Campobasso, segno che mancano alcune importanti condizioni extra ateneo. Una scelta, quella dell'Università, nella quale a parità di offerta formativa gioca infatti un ruolo importante pure quello che si trova uscendo dall'ateneo.

IN CAMPANIA UN ALTO TASSO DI «FEDELTÀ UNIVERSITARIA»: SOLO IL 13% DEI DIPLOMATI SI IMMATRICOLA FUORI DALLA REGIONE



ATTRATTIVITÀ La sede centrale della Federico II. Gli atenei di Napoli raccolgono la maggior parte degli immatricolati campani

L'ANALISI

«Le città che riescono ad attrarre o trattenere giovani devono garantire tre condizioni essenziali e parimenti importanti - spiega Pier Giorgio Bianchi, ad e cofondatore di Talents Venture - la prima è l'accessibilità economica, a partire dal costo degli alloggi. La seconda è la qualità dei servizi locali, che include ad esempio trasporti efficienti, una sanità funzionante, un'offerta culturale vitale e un buon livello di sicurezza. La terza è la presenza di opportunità post-laurea: posti di lavoro, ecosistemi favorevoli all'imprenditorialità, reti professionali che accolgano e valorizzino i talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Medio Oriente in fiamme

(c) Ced Digital e Servizi | 1751873724 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



Un edificio colpito dai bombardamenti israeliani nel campo di Nuseirat, allestito per rifugiati palestinesi nella Striscia di Gaza
In basso il premier Benjamin Netanyahu con la moglie Sara in partenza per gli Stati Uniti

Israele, scontro sulla tregua Herzog a Bibi: «Devi firmare»

▸Gaza, il premier alla Casa Bianca: accordo alle nostre condizioni
Il Capo dello Stato preme per l'intesa, l'altolà della destra radicale

LA TRATTATIVA

Benjamin Netanyahu sa che l'incontro con Donald Trump alla Casa Bianca non sarà semplice. Il premier israeliano troverà un tycoon desideroso di arrivare il prima possibile a un accordo per fermare la guerra nella Striscia di Gaza. E il presidente israeliano Isaac Herzog ha detto a Bibi, prima della partenza: «Devi firmare l'accordo anche se ha un costo». Le controproposte di Hamas e il secco rifiuto di Israele hanno di nuovo messo in pericolo i piani del presidente degli Stati Uniti. Prima di prendere il suo aereo per Washington, Bibi è stato chiaro: «Stiamo lavorando per raggiungere un accordo alle nostre condizioni». E sulla futura intesa per Gaza, il primo ministro dello Stato ebraico non ha mostrato dubbi. «Hamas non ci sarà più», ha affermato il capo del governo, ricordando che lo scopo del conflitto è quello di sradicare la milizia a livello militare e politico. E anche sul piano regionale, le intenzioni di Netanyahu in questa fase sono apparse nette. Da una parte «ampliare il cerchio della pace ben oltre qualsiasi immaginazione», dall'altra sfruttare «un'opportunità storica per un futuro più luminoso per Israele e la regione».

I COLLOQUI

I negoziatori israeliani sono a Doha per continuare i colloqui con Hamas mediati da Egitto e Qatar. Ma le richieste della milizia, che vuole garanzie sul cessate il fuoco permanente, sulle modalità del ritiro (parziale) dell'esercito israeliano e sul ritorno del vecchio meccanismo con cui venivano distribuiti gli aiuti, hanno già trovato il "no" del governo di Israele.

LA PROPOSTA

Inoltre, secondo il quotidiano saudita Asharq al-Awsat, Hamas avrebbe anche proposto l'apertura del valico di Rafah, l'arrivo di almeno 400 camion di aiuti ogni giorno e l'evacuazione sanitaria per 20 mila abitanti della Striscia. E queste condizioni, per Netanyahu e il suo governo, sono difficili da accettare. Gli alleati della destra radicale sono già sul piede di guerra. Ieri è bastato il voto del gabinetto di sicurezza sugli aiuti nel nord di Gaza per innescare l'ira del ministro della Sicurezza interna, Itamar Ben-Gvir. E su X, il leader di Otzma Yehudit ha scritto che «l'unica via verso una vittoria decisiva e il ritorno sicuro dei nostri ostaggi è la piena conquista della Striscia di Gaza, la sospensione completa dei cosiddetti aiuti umanitari e l'incoraggiamento dell'emigrazione». Secondo le indiscrezioni della stampa israeliana, nella riunione di governo si sarebbe sollevata anche la voce del ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, che avrebbe accusato il capo di Stato maggiore, Eyal Zamir, di non seguire le direttive dell'esecutivo e di avere fallito nella gestione degli aiuti e delle zone di sicurezza. E Netanyahu, che ha ricevuto anche l'eventuale sostegno dell'opposizione se non avesse i numeri per l'accordo, vorrebbe evitare fratture in seno alla maggioranza.

La partita di Bibi però non è affatto semplice. Perché in qualunque caso, il primo ministro sa che deve rendere conto a pressioni e interessi differenti. In Israele, l'opinione pubblica è sempre più orientata verso un accordo. Le proteste a Tel Aviv e Gerusalemme e la rabbia dei familiari degli ostaggi sono un segnale chiaro. Ma lo sono state ancora di più le parole del capo dello Stato, Herzog, che non a caso ha incontrato Netanyahu proprio prima che questi partisse per gli Stati Uniti. Il presidente israeliano è stato esplicito: «Il viaggio del primo ministro a Washington è una missione importante finalizzata a raggiungere un accordo per la liberazione degli ostaggi». E Herzog, che ha ammesso che quelle in arrivo sono «decisioni difficili, complesse e dolorose», ha ribadito che il ritorno a casa dei rapiti, sia vivi che morti, «è un imperativo morale supremo». «Un'intera nazione sta osservando, sperando e pregando che tutti i nostri ostaggi tornino a casa il prima possibile», ha affermato il presidente dello Stato ebraico. E queste dichiarazioni confermano tre elementi. Il primo è che il pressing su Bibi per un accordo è sempre più forte (ieri anche i Brics hanno chiesto con urgenza il cessate il fuoco). Il secondo è che all'interno di Israele vi sono forti divergenze sulla gestione della guerra. Il terzo, che le scelte sul conflitto sono legate a doppio filo sia alla sopravvivenza del governo che ai rapporti con gli Stati Uniti.



DOPO L'OK DI HAMAS LO STATO EBRAICO AVEVA ANNUNCIATO IL SUO STOP, ANCHE SE I MEDIATORI SONO A DOHA GIÀ DA IERI

L'INCONTRO

L'incontro con Trump, previsto per la tarda sera italiana, sarà decisivo. The Donald non vorrebbe solo un accordo su Gaza ma anche un processo di normalizzazione con la Siria, il Libano e con altri Paesi, in primis l'Arabia Saudita. Ma alla Casa Bianca sanno che le mosse di Netanyahu dipendono sia dalla politica interna che dalle condizioni sul campo di battaglia. Hamas non è stata sconfitta, e lo confermano i continui raid dell'Idf in tutta la Striscia. Ieri, secondo le autorità locali, sono morte altre 80 persone in tutta la regione palestinese. Yasser Abu Shabab, l'ex contrabbandiere ora a capo delle "Forze popolari" ha ammesso di collaborare con l'esercito israeliano per contrastare Hamas. Ma non tutti nello Stato ebraico sostengono la linea di armare un uomo accusato di avere saccheggiato aiuti. E lo scenario dell'anarchia militare a Gaza non è da escludere.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sceicchi della Cisgiordania pronti a trattare con Tel Aviv «Sì agli Emirati di Palestina»

LO SCENARIO

La barba nera, una tunica bianca con strisce dorate, il copricapo bianco e una tenda rossa in cui accogliere le persone. Nella città di Hebron, in Cisgiordania, lo sceicco Wadee' al-Jaabari, detto Abu Sanad, è uno degli uomini più influenti. La tradizione vuole che il potere della sua famiglia risalga ai tempi di Saladino. Ma da qualche decennio la sua lotta è contro l'Autorità nazionale palestinese. Sua come quella di suo padre, al punto che nel 2007, il clan dei Jaabari rapì 34 agenti dell'Anp per vendicarsi della morte di uno dei suoi membri. Una guerra senza esclusione di colpi, che ora Abu Sanad ha deciso di portare a un livello più alto. Non solo una lotta nel territorio della West Bank, ma una sfida politica che guarda direttamente a Israele. Come ha rivelato il Wall Street Journal, infatti, Abu Sanad ha inviato una lettera al ministro dell'Economia israeliano Nir Barkat offrendo a Benjamin Netanyahu un patto. Lui e altri cinque potenti sceicchi locali (nelle zone di Betlemme, Gerico, Nablus, Tulkarem, Jenin, Qalqilya e Ramallah) si staccherebbero dall'Anp per formare degli emirati palestinesi autonomi. In cambio, gli sceicchi riconoscerebbero lo Stato ebraico superando gli Accordi di Oslo e con l'ammissione che il riconoscimento di uno Stato palestinese, dopo il 7 ottobre 2023, non verrà più concesso da alcun governo israeliano.

CINQUE DI LORO SI STACCHEREBBERO DALL'AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE E RICONOSCEREBBERO LO STATO EBRAICO

LA MOSSA

Per al-Jaabari, questa mossa serve soprattutto a colpire ancora di più il potere dell'Anp. Ma questa volta l'iniziativa sembra avere una forza diversa rispetto al passato. Da febbraio Barkat ha ricevuto diverse volte nella sua casa di Gerusalemme sia al-Jaabari che gli altri leader locali di questi ipotetici "Emirati". Ieri il Jerusalem Post ha svelato invece che lo sceicco ha ricevuto i suoi giornalisti a Hebron. E durante l'incontro Abu Sanad ha detto di rappresentare almeno 700 mila palestinesi, cioè la maggioranza degli abitanti della città che ha al suo interno del Tomba dei Patriarchi. E l'idea del clan è quella di ampliare il raggio d'azione anche ad altri sceicchi arrivando addirittura a 13 potentati locali. Una strategia ad ampio respiro, quindi, che affiora mentre l'Anp di Abu Mazen appare sempre più debole sia politicamente che finanziariamente. Netanyahu non ha mai nascosto di non volere un'Autorità palestinese, sia in Cisgiordania che a Gaza. E la mossa degli "Emirati" può servire ad aumentare il pressing su Ramallah.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni degli sceicchi di Hebron

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Gli equilibri diplomatici



(C) Ced Digital e Servizi | 1751873724 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I NODI

La trattativa sulla tregua permanente

1 Hamas vuole che i colloqui per un cessate il fuoco permanente continuino senza interruzioni fino al raggiungimento di un accordo definitivo. Ma Netanyahu dice no

La distribuzione degli aiuti ai civili

2 Hamas chiede che gli aiuti siano distribuiti da Onu, Mezzaluna Rossa e altre Ong ma senza contractor Mentre Israele vuole mantenere l'attuale procedura

Il riposizionamento delle truppe dell'Idf

3 Hamas vuole che l'Idf si ritiri sulle posizioni del precedente cessate il fuoco. Israele però vuole mantenere il controllo di gran parte della Striscia e sui corridoi

Il disarmo delle milizie

4 Tel Aviv ha come obiettivo il totale disarmo delle milizie di Hamas ma il gruppo non intende accettare questa condizione che invece considera un ricatto

Armi, accordi economici e l'impegno contro l'Iran Le leve Usa su Netanyahu

▸Trump deve convincere il premier israeliano ad accettare l'accordo sul cessate il fuoco E gli offre (anche) di abbassare i dazi al 10% e di sostenere la ricostruzione della Striscia

IL FOCUS

In Italia sarà già trascorsa la mezzanotte quando Donald Trump riceverà alla Casa Bianca Benjamin Netanyahu. Una di fronte all'altra si troveranno due personalità forti, ingombranti, che in passato hanno avuto anche frizioni e tensioni, ma che dopo l'esito della guerra dei 12 giorni contro l'Iran di Israele, con l'aiuto decisivo degli Usa nel bombardamento degli impianti nucleari di Teheran, hanno consolidato l'alleanza. E questa è una delle carte cruciali che Trump getterà sul tavolo per convincere il primo ministro israeliano ad accettare l'accordo sulla tregua con Hamas per Gaza. Il presidente americano vuole mostrare ai suoi cittadini un altro risultato raggiunto, dopo l'approvazione della legge sul bilancio che ha causato la rottura con Elon Musk. Il tycoon deve oscurare il sostanziale fallimento della sua mediazione con Putin per fare cessare la guerra in Ucraina: la tregua a Gaza avrebbe un valore pratico e simbolico indiscutibile. Trump ha maturato un credito nei confronti di Netanyahu innegabile dopo che gli Usa hanno prima sostenuto i bombardamenti su Teheran, poi agito direttamente nella notte tra il 21 e il 22 giugno con l'azione sui siti di Fordo, Natanz e Isfahan dei bombardieri stealth B-2 Spirit con le "bunker buster". Ora Trump presenta il conto a Netanyahu. Ma questo non è l'unica carta che il leader statunitense ha a disposizione nell'opera di convincimento. La sta conducendo parallelamente a quella avviata ieri dal presidente israeliano Herzog, che ha chiesto al primo ministro di accettare il compromesso per riportare a casa gli ostaggi ancora prigionieri di Hamas. C'è anche una leva economica su cui può puntare la Casa Bianca. Nella lista dei dazi introdotti da Trump il 2 aprile, le merci israeliane sono state colpite con una percentuale del 17 per cento. Bene, il tycoon per puntellare l'opera di convincimento può abbassare i dazi al 10 per cento. Allo stesso modo può promettere investimenti per la ricostruzione della Striscia di Gaza, anche se la proposta di realizzare una sorta di nuova Miami, allontanando i palestinesi da quell'area, ha causato violente polemiche e indignazione. Infine, c'è il capitolo delle forniture militari americane, decisamente importanti per Tel Aviv, a rappresentare un non indifferente strumento di pressione. Lo scorso febbraio, all'indomani di un precedente incontro alla Casa Bianca tra Trump, appena insediatosi, e Benjamin Netanyahu, il Dipartimento di Stato aveva comunicato al Congresso l'intenzione di vendere armi a Israele per oltre 7 miliardi di dollari. In precedenza, a causa della violenza degli attacchi contro i civili nella Striscia di Gaza, l'amministrazione Biden aveva congelato le forniture di alcune tipologie di bombe. Anche oggi il presidente Trump intende accelerare nella vendita di armi, bombe ad alta precisione e munizioni, ma solo se il primo ministro israeliano dimostrerà di assecondare il progetto della Casa Bianca di concludere una tregua di 60 giorni a Gaza.



Donald Trump, 79 anni, presidente degli Stati Uniti

GIUDICI

Sostegno nella guerra contro l'Iran, aiuti economici, forniture militari: Trump ha varie frecce al suo arco. Ma di recente è andato oltre, assicurando un inedito sostegno a Netanyahu quando ha criticato l'inchiesta giudiziaria in cui è coinvolto il primo ministro israeliano. Le critiche di un presidente americano ai giudici di un altro Paese rappresentano un'anomalia evidente, ma questo non ha frenato Trump quando ha affermato: «Il processo a Bibi Netanyahu dovrebbe essere annullato immediatamente, o dovrebbe essere concessa la grazia a un grande eroe, che ha fatto così tanto per il suo Stato». Il presidente americano ha addirittura parlato di «caccia alle streghe» per il processo in corso per corruzione nei confronti del primo ministro. Non solo: Trump un mese fa ha imposto sanzioni contro i giudici della Corte penale internazionale dell'Aja che hanno autorizzato il mandato di arresto di Netanyahu. Sintesi: ci sono molte ragioni per le quali oggi Bibi faticherà a dire di no a Trump.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

PUBBLICITA'

Facciamo chiarezza: cosa distingue un buon integratore di magnesio?

▸Un nuovo complesso di magnesio che risponde ai requisiti essenziali

Il magnesio è l'integratore del momento! Ma il mercato è ampio e spesso difficile da decifrare. Come orientarsi nella scelta? Mostriamo a cosa prestare attenzione e quale prodotto si rivela una vera scoperta.

Contrariamente a quanto si pensa, il magnesio non è soltanto "carburante" per i muscoli! Questo minerale è coinvolto in oltre 300 processi dell'organismo, compresa la normale funzione del sistema nervoso – e questo incide sul benessere più di quanto si pensi.

COME IL SISTEMA NERVOSO MANTIENE IN EQUILIBRIO LA VITA QUOTIDIANA

Il sistema nervoso regola funzioni vitali come il battito cardiaco, la respirazione e la digestione, e permette di elaborare informazioni e prendere decisioni. Quando si sbilancia, possono comparire sintomi come bruciori o formicolii. Una carenza prolungata di magnesio può essere alla base di queste sensazioni.

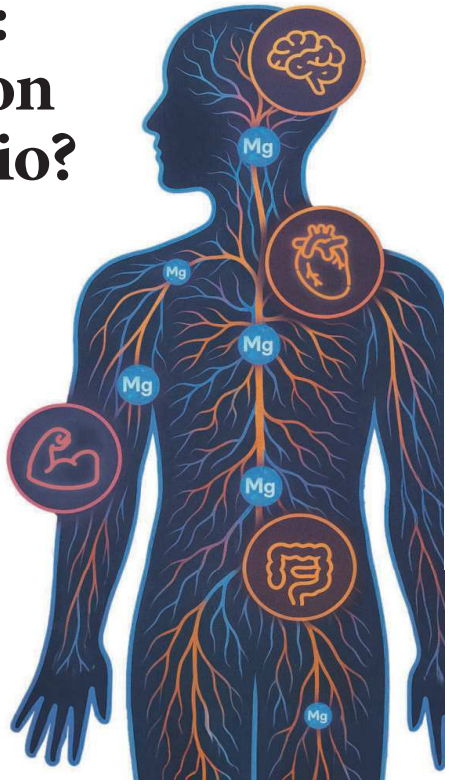
NON TUTTO IL MAGNESIO È UGUALE

In farmacia e in drogheria si trovano innumerevoli integratori a base di magnesio – ma le differenze tra i prodotti sono notevoli! Il magnesio bisglicinato, una combinazione di magnesio e glicina, è considerato una delle forme più pregiate. La glicina è nota come amminoacido "calmante" e può favorire il rilassamento del sistema nervoso.
Anche il trimagnesio dicitrato si distingue per l'ottima qualità: entrambe le forme vengono assorbite in modo particolarmente efficace – quest'ultima è spesso anche meglio tollerata.

UN NUOVO INTEGRATORE DI MAGNESIO CHE CONVINCE

Mavosten, specialista nella salute del sistema nervoso, sviluppa da anni prodotti mirati per il benessere neurologico. Ora propone un complesso di magnesio di alta qualità, formulato con precisione e contenente tre forme di magnesio ad alto dosaggio.
La combinazione, che include magnesio bisglicinato e trimagnesio dicitrato, sostiene in modo mirato la funzione nervosa. Mavosten Magnesio è disponibile in farmacia.

Per la farmacia:
Mavosten Magnesio
(PARAF 950836205)
www.mavosten.it





Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le tensioni internazionali

(c) Ced Digital e Servizi | 1751873724 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nato, allarme su Mosca: «Ha più munizioni di noi»

▶Il segretario generale Mark Rutte: «La Russia in tre mesi riesce a produrne il triplo di tutti i Paesi dell'alleanza in un intero anno. Questo è inaccettabile»

IL CONFLITTO

Il segretario generale della Nato, l'olandese Mark Rutte, ha consegnato a una intervista rilasciata al New York Times una serie di dichiarazioni che definire esplosive è perfino un eufemismo. Alcuni flash. Rutte dice che la Russia in tre mesi produce il triplo delle munizioni dell'intera Nato in un anno, che Mosca sta collaborando con Corea del Nord, Cina e Iran per proseguire la guerra in Ucraina, che Putin potrebbe attaccare alcuni Paesi dell'Alleanza atlantica per tenerla impegnata quando Pechino procederà con l'annessione di Taiwan. Sono affermazioni forti, ma non quanto la conclusione: tutto questo - sostiene Rutte - ci avvicinerà alla terza guerra mondiale in modo brutale.

VELOCITÀ

Mark Rutte, ex premier olandese, è segretario generale della Nato dal primo ottobre 2024, e rispetto al suo predecessore, Jens Stoltenberg, ha già mostrato un maggiore protagonismo e indicato periodicamente i pericoli che corrono i Paesi dell'Alleanza atlantica se non saranno rapidi nel potenziare le proprie capacità militari, soprattutto in Europa dove Donald Trump ha preannunciato un ridimensionamento dell'impegno degli Stati Uniti. Nell'intervista rilasciata al New York Times ha spiegato: «La Russia si sta ricostruendo a un ritmo e a una velocità senza precedenti nella storia recente. Ora produce tre volte più munizioni in tre mesi di quante ne produca l'intera Nato in un anno. Questo è insostenibile. Semplicemente ci manca la base industriale di difesa dell'intera alleanza, per produrre le armi di cui abbiamo bisogno per assicurarci di poter dissuadere i russi, i nordcoreani o chiunque altro ad attaccarci».



Nel vertice all'Aja, il 25 giugno, i Paesi dell'organizzazione hanno deciso di portare al 5 per cento la spesa militare entro il 2035. Ma c'è un problema di tempi e soprattutto di capacità produttive.

SOSTEGNO

Nell'intervista al New York Times, Rutte ha anche ricordato: «Gli europei hanno stanziato 35 miliardi di dollari in aiuti militari da consegnare all'Ucraina, una cifra superiore a quella dell'anno scorso. Gli Stati Uniti si aspettano che l'Europa si assuma un maggiore onere». Il segretario della Nato ha riconosciuto a Trump il merito di avere avviato il dialogo con Putin, ma i colloqui di Istanbul non hanno portato risultati e «nel frattempo è necessario assicurarsi che l'Ucraina abbia ciò di cui ha bisogno per continuare a combattere. L'amministrazione americana condivide pienamente con gli europei il punto di vista secondo cui questa guerra in Ucraina è cruciale per la futura difesa del territorio della Nato. Dobbiamo assicurarci che Kiev sia nella posizione più forte possibile per impedire ai russi di conquistare altro territorio. Quando si raggiungerà un cessate il fuoco o, ancora meglio, un accordo di pace, l'Ucraina sarà in grado, con un po' di aiuto, di impedire che la Russia attacchi di nuovo». Il ragionamento di Rutte guarda allo scacchiere mondiale e ragiona su uno scontro tra blocchi e sul rischio di una terza guerra mondiale. Lo scenario più preoccupante, secondo il segretario generale della Nato guarda all'area dell'Indo-Pacifico con conseguenze serie anche in Europa: «Se la Cina attacca Taiwan, Pechino potrebbe chiedere a Mosca di aprire un secondo fronte contro gli stati della Nato. Xi Jinping si assicurerebbe prima di un'azione contro Taipei di chiamare Putin e dirgli: "Ho intenzione di fare questo e ho bisogno che tu tenga occupata la Nato attaccando in Europa"».

ARMAGEDDON

A rischiare sarebbero soprattutto Estonia, Lituania e Lettonia, Paesi baltici dell'ex blocco sovietico. «La forza combinata di questi eventi farebbe saltare il coperchio dell'inferno e spingerebbe il mondo sull'orlo dell'Armageddon». Per evitare tutto questo, è la tesi di Mark Rutte, ci sono due cose da fare: «La prima è lavorare perché la Nato collettivamente sia così forte che i russi non attaccheranno mai. La seconda è collaborare con la regione Indo-Pacifica, cosa che il presidente Donald Trump sta promuovendo molto». Conclusione di Rutte che sottolinea l'aumento della spesa militare della Russia (secondo un istituto di ricerca è del 42 per cento nel 2024 rispetto all'anno precedente).

Mauro Evangelisti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gergiev a Caserta Picierno attacca «Fiancheggiatore del Cremlino»



L'eurodeputata del Pd Pina Picierno si è schierata contro l'esibizione del direttore d'orchestra russo Valery Gergiev prevista il 27 luglio nella rassegna «Un'Estate da Re» alla Reggia di Caserta e su X ha chiesto al governatore della Campania Vincenzo De Luca «di intervenire per modificare il cartellone e evitare che i soldi dei contribuenti finiscano nelle tasche di un fiancheggiatore di un regime criminale». Picierno ha definito Gergiev «fiancheggiatore del Cremlino» argomentando: «Prestare il fianco al regime di Putin rappresenta una legittimazione del suo imperialismo abietto».

Tajani: «Pace difficile entro l'anno» Dossier sanzioni al summit di Roma

LE TRATTATIVE

ROMA Appena un mese e mezzo fa "l'opzione Vaticano" sul tavolo e i segnali, per quanto flebili, di una pace possibile, di un cessate il fuoco a portata di mano. A distanza di sei settimane la sensazione di essere tornati alla casella di partenza, a quel 24 febbraio 2022 in cui il mondo si svegliò dall'incubo della pandemia e subito piombò in un altro: sui teleschermi le immagini dell'attacco sferrato da Mosca all'Ucraina, un Golia che pensa di avere gioco facile con Davide e che presto sarà costretto a ricredersi. Nella notte tra giovedì e venerdì la Russia di Vladimir Putin ha scatenato il peggiore attacco aereo su Kiev dall'avvio della guerra: 550 missili sganciati e droni finalizzati ad attacchi mirati. D'un tratto le speranze di arrivare alla pace sembrano nuovamente ridotte al lumicino, il nervosismo di Donald Trump nei confronti di Putin a prova di essere impaludati in una guerra di cui non si vede la fine. «Credo che la trattativa con la Russia sia molto complicata - ammette il ministro degli Esteri Antonio Tajani intervenendo al "Forum in Masseria" con Bruno Vespa - Putin non vuole il cessate il fuoco, ma la stabilizzazione completa della situazione. Certamente non vuole Zelensky al governo. A tutto ciò si aggiunge un problema sociale» che condurrebbe lo zar ad andare avanti, continuando a colpire: « L'esercito russo ha in campo più di un milione di militari che sono pagati più degli operai russi, ha un'industria ormai in gran parte bellica. Quindi, se dovesse fare marcia indietro, nel giro di poche settimane avrebbe grossi problemi sociali». Ed è per questo «che prima della fine dell'anno credo sia molto difficile arrivare ad una soluzione». Giovedì la conferenza per la ricostruzione sull'Ucraina che si aprirà a Roma seguirà lo stesso copione delle tre che l'hanno preceduta prima a Lugano, poi a Londra e infine a Berlino. Ovvero parlare di ricostruzione mentre sull'Ucraina continuano a piovere bombe, gli edifici a venire giù. E la ripartenza appare un miraggio. Ma guai, avverte Tajani, a sottovalutarne l'importanza.

LA LINEA DURA

La due giorni a Roma «sarà un grande evento mondiale, chiederà anche un segno di vicinanza all'Ucraina, un segnale alla Russia. Perché poi la ricostruzione non è soltanto quella che si farà finita la guerra, è una ricostruzione che è già in corso: penso alla rete elettrica, penso alle parti di infrastrutture distrutte dalla Russia che devono essere ricostruite mentre ancora la guerra è in corso». Per spingere il capo del Cremlino a sedersi al tavolo dei negoziati, per Tajani, serve adottare la linea dura. Leggi sanzioni. Un dossier che è stato affrontato anche nella telefonata tra Meloni e Trump di venerdì scorso. E di cui si tornerà a discutere sul tavolo dei leader presenti a Roma per il summit. Nonché nella riunione dei volenterosi che si terrà giovedì, con Zelensky, Meloni e gli altri big presenti nella Capitale videocollegati con Macron e Starmer. «Putin non è un interlocutore facile da condizionare - riconosce il ministro degli Esteri - Se le sanzioni vanno a colpire la finanza russa e gli impediscono di spendere molto per pagare l'esercito, allora quello potrebbe arrecare un danno alla strategia di Putin». E se lo zar «non vuole fare la pace» vanno «per forza» messe altre sanzioni alla Russia. «Io non sono un fan delle sanzioni in generale - premette il titolare della Farnesina -, però se Putin non vuole arrivare a più miti consigli, bisogna fargli capire che deve farlo». Le nuove restrizioni economiche a cui lavora Bruxelles comprendono misure contro le banche e il Fondo russo per gli investimenti, nonché sul petrolio russo e sui gasdotti Nord Stream 1 e 2. L'Ue ha poi proposto di abbassare il tetto al prezzo del petrolio russo, portandolo da 60 a 45 dollari al barile. Ma è un'azione che andrebbe concordata in sede di G7, con tutte le incognite del caso visto che al tavolo dei Sette siede anche The Donald. E il tycoon finora di adottare nuove sanzioni non ha voluto saperne. «Bisogna capire quanto è colma la misura - spiegano fonti diplomatiche - Se davvero Trump dovesse perdere la pazienza con Putin...». Ma siamo a mere supposizioni. Che poi, anche fosse, quanto impiegherebbe Trump a cambiare di nuovo idea?

Ileana Sciarra

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La premier Giorgia Meloni



La soluzione è TraspireX®, l'antitraspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic** e **Pelli Delicate senza alcool**

Prova TraspireX® e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

A SOLI 9,90€



In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

TraspireX®

traspirex.it

L'antitraspirante

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1751872991 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



MINIERA MEDITERRANEO
Nella foto, il porto di Napoli. Gli scali del Mezzogiorno continuano a correre

I porti del Mezzogiorno più forti di dazi e guerre

▸Il rapporto Srm: la Blue Economy genera 65 miliardi di valore aggiunto per l'Italia
Mediterraneo protagonista: cresce del 5,1% il traffico container degli scali principali

IL DOSSIER

Antonino Pane

Mediterraneo e Mezzogiorno, due locomotive. Il mare nostrum dimostra, con i numeri, di essere resiliente alle guerre e a Trump. I porti del Mezzogiorno marciano forte e il nostro Paese conferma di essere primo con tanto vantaggio sul traffico merci via mare. Il dodicesimo rapporto Italian Maritime Economy elaborato da Srm di Intesa Sanpaolo conferma che il cambio di paradigma anche nel nello shipping dimostra, sempre di più, che l'Italia oggi non è una appendice delle Alpi, ma una piattaforma al centro del Mediterraneo dove i traffici portano ricchezza e dove le prospettive, grazie al Pnrr, al Piano Mattei, alla Via del Cotone e alla Zes unica, continueranno a crescere. Ma andiamo con ordine.

GLI INTERVENTI

Il primo sussulto per quanti guardano all'Italia dal basso verso l'alto lo ha dato Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. «Il Gruppo Intesa Sanpaolo - ha detto - ospita da anni, presso la storica sede del Banco di Napoli, questo importante appuntamento dedicato a un settore che riveste una valenza globale e recita un ruolo di primo piano negli scenari geopolitici e strategici internazionali. Siamo la prima banca anche in quest'area del Paese - come dimostra il forte impegno in termini di erogazione del credito alle nostre imprese e famiglie clienti in questi territori che nel primo trimestre di quest'anno è stato pari a circa 2 miliardi di euro - e vogliamo essere in prima fila nel sostenere il grande potenziale dell'economia italiana nel Mezzogiorno, oltre che tutto il cluster marittimo nell'affrontare le sfide che lo attendono. Siamo l'unica Banca ad avere un centro studi specializzato nell'economia marittima, come Srm e ne siamo orgogliosi; così come siamo orgogliosi della decisione di sostenere la Zes Unica per il Mezzogiorno e le Zone Logistiche Semplificate per il centro nord, per le quali il nostro gruppo ha messo a disposizione un plafond di 10 miliardi di euro destinato a finanziare gli investimenti per lo sviluppo del sistema industria-porti-logistica».

E poi Massimo Deandreis, direttore di Srm, ha rinforzato la dose quando ha sottolineato che «l'import-export mondiale e i prodotti energetici viaggiano via nave e l'economia marittima rappresenta una lente attraverso cui analizzare le tensioni geopolitiche, i dazi e il loro impatto. Per l'Italia un settore strategico, spesso poco considerato, ma che invece genera 65 miliardi di valore aggiunto diretto oltre ad essere un pilastro per il nostro export. È significativo quindi che i porti italiani nel 2024 abbiano movimentato volumi in crescita dimostrando così la resilienza degli armatori e delle infrastrutture. Occorre proseguire puntando su sostenibilità ed intermodalità. E valorizzando i porti come hub energetici. Queste sono le direttrici di marcia per diventare più efficienti». E se è vero come è vero, che l'energia è strettamente legata all'interscambio paritario con l'Africa introdotto con il Piano Mattei, anche questo fronte sorride al Mezzogiorno. E tasto, questo, che muove l'orgoglio degli imprenditori e che guardano al futuro con fiducia, come ha sottolineato Paolo Scudieri, presidente di Srm. Ma i numeri, quelli che sono significativi per la nostra economia li ha illustrati Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy Srm. Il mare bagna il Mezzogiorno, bagna la Campania e, «finalmente bagna Napoli», come ha sottolineato il sindaco Gaetano Manfredi. «Il nuovo piano regolatore portuale - ha detto Manfredi - integra sempre di più Napoli col suo porto. Abbiamo collaborato molto con l'Adsp e i risultati si vedono».

GROS-PIETRO, PRESIDENTE DI INTESA SANPAOLO: DALLA NOSTRA BANCA DUE MILIARDI DI EURO PER IL MERIDIONE NEL PRIMO TRIMESTRE

I NUMERI

Quale assist migliore per Alessandro Panaro che proprio ai porti campani e in generale al Mezzogiorno ha dedicato un interessante approfondimento. I porti del Mezzogiorno si muovono meglio quasi in tutti i settori dello shipping. Nei Liquid Bulk siamo al 69%, con Cagliari, Augusta e Milazzo. Nei container siamo al 78% grazie soprattutto a Gioia Tauro unico porto di approdo della mega navi portacontainer. Nel Dry Bulk arriviamo al 48,9 con l'apporto di Bari e Taranto e così via. Ma vediamo tutte le cifre più rilevanti del rapporto. Cominciamo col dire che il commercio via mare globale è aumentato del 2,1% nel 2024, raggiungendo 12,6 miliardi di tonnellate e crescerà in un range tra lo 0,2% nel 2025 e +1,5% nel 2026. Insomma, la situazione di incertezza dell'economia globale, a causa di guerre e dazi, non ferma la crescita. Il Mediterraneo mantiene centralità: i 25 principali porti del Mediterraneo hanno movimentato lo scorso anno 62 milioni di Teu, con una crescita del 5,1%. Le tensioni geopolitiche hanno ridisegnato la geografia dei traffici, incentivando le rotazioni per il Capo di Buona Speranza.

Italia protagonista nello Short Sea Shipping: il traffico marittimo a corto raggio ha registrato nel Mediterraneo il dato più alto di sempre, con quasi 628 milioni di tonnellate movimentate a livello europeo. L'Italia è leader nel corto raggio, con 302 milioni di tonnellate, prima in Europa. Il Canale di Suez: tra gennaio e maggio 2025 i transiti medi giornalieri attraverso Suez si sono ridotti del 18% in volume rispetto al 2024 e del 70% rispetto al 2023. Tuttavia, nota positiva, si registra una ripresa dei passaggi attraverso Suez da parte di alcune compagnie di navigazione. Dalla globalizzazione alla regionalizzazione: le crisi geopolitiche e l'applicazione dei dazi spingono gli importatori a riorganizzare le catene di approvvigionamento. Gli Usa promuovono il corridoio Imec, o Via del Cotone, che dall'India raggiunge il Mediterraneo attraverso la penisola arabica, alternativa alla cinese Via della Seta. Si stima che questo corridoio possa intercettare fino a 170-200 miliardi di euro di interscambio commerciale da e verso l'Unione Europea. E ancora. Gli armatori investono sempre più nei carburanti alternativi: la scelta principale è il Gnl con il 36,8%, ma aumenta la quota del metanolo. Italia tra le economie più aperte del mondo: è il Paese con una delle più alte incidenze del rapporto export + import/Pil (54,3% nel 2024). Gli Usa rappresentano il nostro primo partner commerciale nell'export con 37,4 miliardi e il secondo mercato di import, dopo la Cina, con 10,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA LEADER IN EUROPA NEI TRASPORTI A CORTO RAGGIO PREVISIONI POSITIVE ANCHE NEL 2026

I porti italiani

Sono indicati i porti che hanno movimentato oltre 200 mila TEU (Twenty-foot Equivalent Unit)

1	Savona	373 mila	+95,8%
2	Genova	2,4 milioni	+0,3%
3	La Spezia	1,2 milioni	+0,8%
4	Livorno	644 mila	
5	Salerno	358 mila	+5%
6	Trieste	842 mila	+34,8%
7	Venezia	285 mila	+11,1%
8	Ravenna	202 mila	+16.2%
9	NAPOLI	646 mila	+9,4%
10	Gioia Tauro	3,9 milioni	+12,1%



TOTALE ITALIA 11,7 milioni

trasbordo 5,0 milioni +17,5%

gateway 6,7 milioni -0,4%

Fonte: Srm

Capacità aggiuntiva stimata in Italia
5 milioni di TEU

Genova
AmpliamentoTerminal Bettola Genoa Mediterranean Gateway.
Obiettivo: ca. 100 mila TEU

La Spezia
Ampliamento Terminal Ravano.
Obiettivo: ca. 600 mila TELI

Napoli
Darsena di Levante: ***ca. 800 milaTEU***

Augusta
Operativo dal 2024 il nuovo terminal EST:
capacità 200 mila TEU

Termini Imerese
Operativo dal 2025 il nuovo terminal Portitalia

Trieste
Ampliamento Trieste Marine Terminal al Molo VII
ca. 300 mila TEU
Progetto: Terminal Molo VIII
ca. 450 mila TEU

Venezia
Progetto: Terminal container area Montesyndial a Porto Marghera **con ca. potenziale >1 mln di TEU**

Ravenna
Nuovo Ravenna Hub: **ca. 500 mila TELI**

Livorno
Darsena Europa.
Obiettivo: ca. 800 mila TELI

I dati sulla capacità aggiuntiva sono reperiti da fonti varie, ritenute attendibili da SRM

WITHUB

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A0C7926995A1AA9B

Primo Piano

L'indagine Noto Sondaggi

- Il sondaggio **«Governance Poll 2025»** è stato realizzato da Noto Sondaggi (www.notosondaggi.it) per Il Sole 24 Ore;
- Il **campione** è composto da 1.000 elettori in ogni Regione e 600 in ogni Comune, disaggregati per genere, età ed area di residenza. Non sono stati presi in considerazione i Comuni e le Regioni in cui si è votato nel 2025;
- Il **periodo** in cui sono state effettuate le interviste va dal 7 aprile al 27 giugno 2025;
- Modalità di somministrazione dei **questionari**: interviste effettuate con sistemi misti (telefoniche con l'ausilio del sistema C.A.T.I., telematiche tramite il sistema Cawi);
- Margine d'**errore**: 3,7% (+ o -)

Sindaci, consenso al top per Fioravanti (Ascoli) Nell'85% delle città gradimento sopra il 50%

Comuni. Il primo cittadino di Ascoli guida la graduatoria, sul podio Guerra ed ex aequo Leccese e Manfredi. Soffre il Sud: meridionali sei degli ultimi dieci, solo tre nel gruppo di testa. A Milano Sala cresce e arriva al nono posto

Gianni Trovati

Per la prima volta il Governance Poll incorona un sindaco di Fratelli d'Italia. Marco Fioravanti, al secondo mandato alla guida di Ascoli Piceno, apre infatti l'edizione 2025 della rilevazione annuale svolta da Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore per rilevare il gradimento dei sindaci. Lo sprint di Fioravanti manda al secondo posto Michele Guerra, sindaco di Parma e vincitore lo scorso anno, mentre a chiudere il podio interviene un ex aequo fra una novità e una conferma.

La prima è rappresentata da Vito Leccese, alla sua prima prova nel Governance Poll dopo l'elezione dello scorso anno a sindaco di Bari, che prosegue la tradizione avviata dal suo predecessore Antonio Decaro nel portare il capoluogo pugliese in alto nella graduatoria sul consenso dei sindaci. Successore di Decaro, ma alla guida dell'Anci, è anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, frequentatore abituale delle vette della classifica (nel 2024 era secondo). Molti elementi di continuità, ovviamente meno piacevoli, si incontrano anche agli ultimi posti, come d'abitudine occupati da sindaci di città del Sud dove la difficoltà finanziaria e amministrativa si riflette inevitabilmente sullo scarso entusiasmo mostrato dai cittadini nei confronti della politica locale. L'ultima posizione quest'anno è a carico di Roberto Lagalla, sindaco di Palermo. Nell'edizione del 2024 era penultimo, precedendo solo il collega di Trapani Giacomo Tranchida: quest'anno si sono scambiati i posti. Tra le grandi città, a Milano Beppe Sala recupera dieci posizioni (è nono) mentre a Roma Roberto Gualtieri rimane in basso (89esimo) ma vede crescere di due punti il consenso rispetto all'anno scorso.

Novità assoluta nella posizione regina del Governance Poll, Fioravanti è però ormai un protagonista di lunga data nel consenso dei sindaci. È giovane (ha 42 anni), ma si è affacciato più volte ai piani alti della graduatoria già durante il primo mandato ad Ascoli Piceno, sfociato nella conferma plebiscitaria ottenuta l'anno scorso con il 73,9% dei voti al primo turno: percentuale inedita lontano dai piccoli Comuni, come mostra il dibattito ricorrente sulla proposta avanzata dal centrodestra per abbassare al 40% la soglia dei consensi che permetterebbe di evitare il ballottaggio.

L'ipotesi nasce dalla volontà esplicita di evitare che un candidato vinca al secondo turno ottenendo meno voti rispetto a quelli raccolti al primo dallo sconfitto, per il calo fisiologico dell'affluenza nei due appuntamenti; e dall'idea implicita che un meccanismo del genere possa finire per penalizzare il centrosinistra, contraddistinto (almeno in passato) da una più solida fedeltà elettorale. Ad Ascoli Piceno, però, il ragionamento scolora.

Come del resto sfumano nei Comuni molte differenze politiche che dominano la scena nazionale, ma cedono il passo negli enti locali a una dimensione istituzionale spesso trasversale. Lo dimostra lo stesso organigramma dell'Anci, dove Fioravanti presiede il consiglio nazionale mentre da novembre scorso la presidenza dell'Associazione è stata affidata, all'unanimità, a un esponente del centrosinistra in versione campo largo come Manfredi, che a Napoli (dov'è stato eletto sindaco anche lui al primo turno con un rotondo 62,9%) guida una giunta sostenuta da un'alleanza estesa dai Cinque Stelle a Italia Viva. E lo conferma la storia delle battaglie fra sindaci e Governo, che hanno spesso visto confronti anche duri fra amministratori locali e ministri dello stesso partito o coalizione. Perché i numeri della finanza pubblica, e la realtà concreta delle norme che incidono sugli ordinamenti e sulla vita quotidiana degli enti locali, vincono su qualsiasi altra appartenenza.

> **Clemente Mastella a Benevento segna il record nel miglioramento rispetto alle elezioni**

Sul punto, i numeri del Governance Poll offrono spunti interessanti. In premessa, come sempre, va precisato che non si tratta di un sondaggio elettorale, per la semplice ragione che negli enti monitorati non ci sono elezioni e quindi non sono in gioco nemmeno candidati alternativi.

L'obiettivo è infatti quello di misurare il gradimento del sindaco da parte dei cittadini nei termini più diretti, riassunti nella domanda sulla disponibilità a rieleggerlo in caso di voto.

In quest'ottica, il gradimento dei sindaci sembra continuare a godere di una salute ottima, e in crescita. Quest'anno a superare la soglia del 50% di consenso sono 83 amministratori sui 97 monitorati, l'85,5%, mentre nell'edizione 2024 lo stesso risultato era stato raggiunto dal 77,5% degli "esaminati". Tra i presidenti di Regione, è il 72% a ottenere il «sì» di almeno la metà degli interessati.

Un segno ulteriore di questa vivacità è nelle percentuali necessarie per raggiungere i gradini di vetta. Rispetto allo scorso anno, per esempio, Michele Guerra vede crescere di due punti il proprio gradimento, dal 63 al 65%, ma scende dal primo al secondo posto perché Fioravanti svetta con il 60 per cento. Nel frattempo continua ad allargarsi la forbice fra Nord e Sud.

Nelle prime dieci posizioni, l'80% dei sindaci è settentrionale, nelle ultime dieci è invece meridionale il 70%. Le eccezioni non mancano, dal già citato Manfredi a Clemente Mastella che a Benevento segna il record di distanza positiva tra i numeri del Governance Poll e quelli restituiti dalle urne. Ma la tendenza è chiara, e individua gli elementi di fragilità che percorrono lo scenario comunque vivace dei Comuni. Perché è vero che il protagonismo dei sindaci nei rapporti diretti con i cittadini non è in discussione, ed è stato alimentato in questi anni di Pnrr che hanno visto i Comuni fra i soggetti più attivi nella promozione e nella realizzazione del Piano. Ma è altrettanto indiscutibile che anche l'Italia dei Comuni è sempre più spaccata. E che le aree più fragili dal punto di vista finanziario, quelle meridionali, sono le prime ad avvertire in modo netto gli scricchiolii di un sistema che ha da anni spinto al massimo le entrate fiscali, ma vede crescere costantemente le pressioni sulla spesa, dal personale alla domanda crescente di welfare locale portata da un'Italia che invecchia e allarga la platea dei nuclei famigliari fragili.

L'aumento di una capacità di riscossione che a Sud spesso zoppica può tamponare il problema, che però è strutturale e promette di dominare l'orizzonte del futuro prossimo nelle amministrazioni locali. Anche se fin qui non sembra appassionare troppo il dibattito fuori dagli addetti ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI CONSULTABILI SUL SITO DEL SOLE 24 ORE

Alle 12.30 in diretta video focus sul governo del territorio

Sono **consultabili anche online** i punteggi ottenuti dai presidenti di Regione e dai sindaci nell'**edizione 2025 del Governance Poll, condotto da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore**. L'indagine non prende in considerazione i sindaci eletti a maggio 2025 (Nuoro, Bolzano, Trento, Genova, Matera, Taranto, Ravenna, Pordenone), i sindaci di Caserta e Prato non in carica (il primo Comune si è sciolto, nel secondo il sindaco si è dimesso), oltre ai presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano, dove non c'è elezione diretta. Inoltre nel corso di un **webinar**, che si può seguire **oggi in diretta dalle 12.30 sul sito del Sole 24 Ore e sul canale tv 246**, interverranno i sindaci Marco Fioravanti (Ascoli Piceno), Michele Guerra (Parma), Pierluigi Biondi (L'Aquila) e Gaetano Manfredi (Napoli), insieme ai presidenti Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Eugenio Giani (Toscana) e Stefano Bonaccini, ex presidente dell'Emilia Romagna. Fra i temi al centro del dibattito, le **difficoltà di governare i territori** – tra la gestione del consenso e le sfide dello sviluppo – l'amministrazione delle risorse del Pnrr, la rigenerazione urbana, l'incremento del welfare territoriale e la tutela ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati

L'INDICE DI GRADIMENTO DEI SINDACI

Il Governance Poll sui sindaci delle città capoluogo di provincia: graduatoria in base ai risultati 2025, confronto con i voti ottenuti il giorno della elezione e differenza. *Dati in percentuale*

CD CENTRODESTRA · CS CENTROSINISTRA · CIV LISTE CIVICHE · ALTRO

POS.	COALIZ.	SINDACO	COMUNE	ANNO ELEZ.	GOVERNANCE POLL	GIORNO ELEZIONE	DIFF %
1°	CD	Marco Fioravanti	ASCOLI PICENO	2024	70	73,9	–3,9
2°	CS	Michele Guerra	PARMA	2022	65	66,2	–1,2
3°	CS	Vito Leccese	BARI	2024	61	70,3	–9,3
	CS	Gaetano Manfredi	NAPOLI	2021	61	62,9	–1,9
5°	CS	Mattia Palazzi	MANTOVA	2020	60	70,8	–10,8
	CIV	Paolo Calcinaro	FERMO	2020	60	71,4	–11,4
	CD	Mario Conte	TREVISO	2023	60	64,8	–4,8
	CD	Pierluigi Biondi	L'AQUILA	2022	54,4	60	+5,6
9°	CD	Valeria Cittadin	ROVIGO	2024	58,2	59	+0,9
	CD	Alan Fabbri	FERRARA	2024	57,9	59	+1,1
	CS	Jamil Sadegholvaad	RIMINI	2021	51,3	59	+7,7
	CS	Massimo Mezzetti	MODENA	2024	59	63,8	–4,8
	CIV	Chiara Frontini	VITERBO	2022	59	64,9	–5,9
	CS	Giuseppe Sala	MILANO	2021	57,7	59	+1,3
	ALTRO	Clemente Mastella	BENEVENTO	2021	52,7	59	+6,3
16°	CD	Marco Scaramellini	SONDRIO	2023	57,9	58	+0,1
	CD	Alessandro Canelli	NOVARA	2021	58	69,6	–11,6
18°	CIV	Vincenzo Voce	CROTONE	2020	57,5	64,0	–6,5
19°	CS	Diego Ferrara	CHIETI	2020	55,9	57	+1,2
	CD	Alessandro Tomasi	PISTOIA	2022	51,5	57	+5,5
	CS	Marco Massari	REGGIO EMILIA	2024	56,1	57	+1,0
	CS	Maria Aida Episcopo	FOGGIA	2023	52,8	57	+4,2
	CS	Katia Tarasconi	PIACENZA	2022	53,5	57	+3,5
	CD	Matilde Celentano	LATINA	2023	57	70,7	–13,7
25°	CIV	Giuseppe Cassi	RAGUSA	2023	56	62,9	–6,9
	CS	Alberto Felice De Toni	UDINE	2023	52,8	56	+3,2
	CD	Roberto Scheda	VERCELLI	2024	54,2	56	+1,8
	CD	Riccardo Mastrangeli	FROSINONE	2022	55,3	56	+0,7
	CS	Elena Carnevali	BERGAMO	2024	55	56	+1,1
	CIV	Alessandro Rapinese	COMO	2022	55,4	56	+0,6
	ALTRO	Gianguido D'Alberto	TERAMO	2023	54,5	56	+1,5
	CS	Sergio Giordani	PADOVA	2022	56	58,4	–2,4
	CIV	Vincenzo Telesca	POTENZA	2024	56	64,9	–8,9
34°	CD	Rodolfo Ziberna	GORIZIA	2022	52,2	55,0	+2,8
	CIV	Francesco Miccichè	AGRIGENTO	2020	55	60,4	–5,4
	CD	Mario Pardini	LUCCA	2022	51	55	+4,0
	CIV	Stefano Bandecchi	TERNI	2023	54,6	55	+0,4
	CS	Giovanna Bruno	ANDRIA	2020	55	58,9	–3,9
	CD	Nicoletta Fabio	SIENA	2023	52,2	55	+2,8
	CS	Giuseppe Mascia	SASSARI	2024	51,1	55	+3,9
	CD	Daniele Sinibaldi	RIETI	2022	52,2	55	+2,8
	CD	Michele Conti	PISA	2023	52,3	55	+2,7
	CS	Davide Galimberti	VARESE	2021	53,2	55	+1,8
	CD	Sandro Parcaroli	MACERATA	2020	52,8	55	+2,2
	CD	Francesco Persiani	MASSA	2023	54,4	55	+0,6
	CS	Massimo Zedda	CAGLIARI	2024	55	60,3	–5,3
	CS	Patrizia Manassero	CUNEO	2022	55	63,3	–8,3
	CS	Sara Funaro	FIRENZE	2024	55	60,6	–5,6
	CIV	Claudio Scajola	IMPERIA	2023	55	63	–8,0
	CS	Andrea Biancani	PESARO	2024	55	60,6	–5,6
	CS	Marco Russo	SAVONA	2021	55	62,3	–7,3
52°	CS	Giacomo Possamai	VICENZA	2023	50,5	54	+3,5
	CD	Marzio Olivero	BIELLA	2024	53,8	54	+0,2
	CS	Vincenzo Napoli	SALERNO	2021	54	57,4	–3,4
	CD	Enrico Trantino	CATANIA	2023	54	66,1	–12,1
	CS	Vincenzo Romeo	VIBO VALENTIA	2024	53,6	54	+0,4
	CD	Pierluigi Peracchini	LA SPEZIA	2022	53,6	54	+0,4
58°	CS	Matteo Lepore	BOLOGNA	2021	53,5	61,9	–8,4
59°	CS	Pietro Morittu	CARBONIA	2021	53	65,8	–12,8
	CS	Luca Salvetti	LIVORNO	2024	51,7	53	+1,3
	ALTRO	Piero Castrataro	ISERNIA	2021	53	58,7	–5,7
	CD	Oscar De Pellegrin	BELLUNO	2022	50,7	53	+2,3
	CD	Carlo Masci	PESCARA	2024	51	53	+2,1
	CD	A. Vivarelli Colonna	GROSSETO	2021	53	56,2	–3,2
65°	CS	Mauro Gattinoni	LECCO	2020	50,1	52	+1,9
	CD	Adriana Poli Bortone	LECCE	2024	50,7	52	+1,3
	CS	Michele Lissia	PAVIA	2024	50,4	52	+1,6
	CS	Laura Castelletti	BRESCIA	2023	52	54,8	–2,8
69°	CS	Gian Luca Zattini	FORLÌ	2024	50,6	51	+0,4
	CD	Daniele Silvetti	ANCONA	2023	51	51,7	–0,7
	CS	Vittoria Ferdinandi	PERUGIA	2024	51	52,1	–1,1
72°	CS	Stefano Lo Russo	TORINO	2021	50,5	59,2	–8,7
73°	ALTRO	Federico Basile	MESSINA	2022	45,5	50	+4,5
	CS	Franz Caruso	COSENZA	2021	50	57,6	–7,6
	CD	Alessandro Ghinelli	AREZZO	2020	50	54,5	–4,5
	CIV	Giandomenico Albertella	VERBANIA	2024	50	51,9	–1,9
	CIV	Maurizio A. Di Pietro	ENNA	2020	50	58,3	–8,3
	CD	Roberto Dipiazza	TRIESTE	2021	50	51,3	–1,3
	CS	Andrea Furegato	LODI	2022	50	59,1	–9,1
	CD	Walter C. Tesauro	CALTANISSETTA	2024	50	52,4	–2,4
	CD	Maurizio Rasero	ASTI	2022	50	55,7	–5,7
	CS	Marialuisa Forte	CAMPOBASSO	2024	50	51,0	–1,0
	CD	Luigi Brugnaro	VENEZIA	2020	50	54,1	–4,1
84°	CS	Nicola Fiorita	CATANZARO	2022	49	58,2	–9,2
	CD	Massimiliano Sanna	ORISTANO	2022	49	54,2	–5,2
	CS	Paolo Pilotto	MONZA	2022	49	51,2	–2,2
	CS	Giorgio A. Abonante	ALESSANDRIA	2022	49	54,4	–5,4
88°	CS	Leonardo Virgilio	CREMONA	2024	48	50,4	–2,4
89°	CS	Giuseppe Falcomatà	REGGIO C.	2020	47	58,4	–11,4
	CS	Roberto Gualtieri	ROMA	2021	47	60,2	–13,2
	CS	Gianni Nuti	AOSTA	2020	47	53,3	–6,3
	CS	Damiano Tommasi	VERONA	2022	47	53,4	–6,4
93°	CD	Giuseppe Marchionna	BRINDISI	2023	46	54	–8,0
94°	CIV	Francesco Italia	SIRACUSA	2023	45	55,4	–10,4
95°	CIV	Laura Nargi	AVELLINO	2024	42	51,8	–9,8
96°	CS	Giacomo Tranchida	TRAPANI	2023	40	42,5	–2,5
97°	CD	Roberto Lagalla	PALERMO	2022	39	47,6	–8,6

Note: I sindaci di Nuoro, Bolzano, Trento, Genova, Matera, Taranto, Ravenna e Pordenone non rientrano nella classifica in quanto eletti nel 2025. A Caserta non è in carica in quanto il Comune è stato sciolto. A Prato il sindaco si è dimesso e quindi non è in carica. Fonte: Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A0C7926995A1AA9B

Primo Piano
Fisco e contribuenti

4
Testi unici
Quattro testi unici (giustizia tributaria, sanzioni, tributi minori, riscossione) sono già stati pubblicati in Gazzetta.

16
Decreti delegati
I Dlgs attuativi già pubblicati sono 14, cui si aggiungono i due decreti correttivi (varati nel 2024 e nel 2025).

2026
Il nuovo termine
In base al Ddl di proroga, ci sarà tempo fino al 29 agosto 2026 per emanare i decreti delegati; fino al 31 dicembre 2026 per i testi unici.

Concordato, perdite e riserve spingono la delega fiscale 2025

Il punto. Da inizio anno varati 22 atti tra Dm e provvedimenti delle agenzie, spinti dal patto sulle imposte e dal reddito d'impresa. Attuazione di secondo livello al 50%. Già modificati nove decreti delegati

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Solo un decreto legislativo è targato 2025, quello sulle accise. Ma negli ultimi sei mesi l'attuazione della delega per la riforma fiscale ha comunque fatto registrare diversi sviluppi. Su almeno quattro fronti.

Dal ministero dell'Economia e dalle agenzie fiscali sono arrivati 22 regolamenti di secondo livello – in media uno ogni otto giorni – spinti soprattutto dal concordato fiscale 2025-26 e dal reddito d'impresa (con gli attesissimi decreti del Mef su perdite e affrancamento delle riserve).

Inoltre, da metà aprile in poi sono stati ritoccati nove dei 14 decreti legislativi tematici varati finora. L'intervento più profondo è giunto con il decreto correttivo (Dlgs 81/2025), che ha modificato tra l'altro il concordato preventivo biennale. Ma altre modifiche sono arrivate con il decreto legge sugli acconti (Dl 55/2025) e il decreto fiscale (Dl 84/2025). Decreto fiscale che, in fase di conversione, potrebbe accogliere l'ipotesi di una sanatoria sul passato anche per le partite Iva che scelgono il patto fiscale 2025-26 (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Un fronte critico si è invece aperto pochi giorni fa a livello internazionale, nell'ambito del G7, che ha praticamente esentato gli Stati Uniti dall'applicazione della *global minimum tax*. Quella stessa imposta globale che – ironia della sorte – rappresenta uno dei capitoli della riforma italiana su cui l'attuazione era andata più avanti, con otto provvedimenti di secondo livello su 11 già varati (si veda l'articolo a fianco).

Il quarto e ultimo fronte è quello dei nuovi decreti legislativi. Rispetto al periodo 2023-24, quest'anno c'è stato un rallentamento delle pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale. Il testo sui tributi locali, dopo l'ok preliminare in Consiglio dei ministri il 9 maggio, è ora in Parlamento per i pareri (il termine è fissato al 18 luglio). Mentre continua ad essere atteso in Cdm per il primo via libera un nuovo schema di decreto su Irpef e Ires – dopo quello di fine 2024 – che toccherà diversi aspetti del reddito d'impresa.

Riforma all'extra time

Con tanti dossier aperti non c'è da stupirsi dell'allungamento dei tempi: ci saranno 12 mesi in più, fino al 29 agosto 2026, per emanare i decreti delegati; e i testi unici potranno essere redatti entro il 31 dicembre 2026. Così prevede il Ddl di proroga (Ac 2384), approvato in commissione alla Camera e atteso all'ok finale prima della pausa estiva.

Quanto ai testi unici, dopo la tripletta di fine 2024, quest'anno ne è arrivato finora in Gazzetta Ufficiale solo uno, quello sulla riscossione. Posto che l'efficacia di questi testi è differita, ce n'è un altro in arrivo, sull'imposta di registro e gli altri tributi indiretti: le commissioni parlamentari sono chiamate a esprimersi entro il 18 luglio; la Conferenza unificata è invece convocata giovedì prossimo. Un ulteriore testo unico, sull'Iva, potrebbe essere esaminato insieme al nuovo decreto Irpef-Ires.

Regolamenti attuati al 50%

A livello numerico, sono stati varati 56 atti di secondo livello sui 111 richiesti dai decreti delegati finora in vigore. La percentuale resta stabile da mesi intorno al 50 per cento. Non solo perché si aggiungono nuovi decreti legislativi, ma anche perché in alcuni casi la norma non fissa un numero massimo di interventi attuativi: basta pensare al rafforzamento dei servizi digitali delle Entrate, previsto dal decreto Adempimenti (Dlgs 1/2024), da cui sono scaturiti quattro provvedimenti del direttore dell'Agenzia; ultimo, in ordine di tempo, il documento del 2 aprile sull'istanza online per la rettifica dei dati catastali.

Gli atti varati aumentano da 56 a 58 se si contano anche i due che sono intervenuti su capitoli già attuati: il Dm Mef del 25 giugno sul calcolo del bonus assunzioni e il provvedimento delle Entrate del 3 giugno che ha prorogato il termine per la dichiarazione semplificata dei sostituti d'imposta.

Le modifiche ai decreti legislativi nella maggior parte dei casi non hanno generato nuove norme da attuare. Ma servirà un nuovo Dm del Mef alla luce del fatto che – a partire dai dati 2025 – l'invio delle spese mediche al sistema Ts avrà cadenza annuale. Una rincorsa tra decreti, insomma.

I provvedimenti attuativi, però, vanno anche pesati, non solo contati. Ecco perché ad avere un impatto generalizzato è stato il primo intervento di riallineamento sulle accise del gasolio (il Dm del 14 maggio scorso, che discende dal Dlgs 43/2025). Mentre sarà molto rilevante per le imprese e i professionisti l'accelerazione di fine giugno, che ha visto la firma – tra gli altri – dei Dm del Mef sul regime di libera circolazione delle perdite infragruppo e sull'affrancamento straordinario delle riserve (entrambi siglati il 27 giugno). Certo, tante aziende attendono anche le indicazioni sulla mini-Ires. Ma quella discende dalla manovra per il 2025, non dalla delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

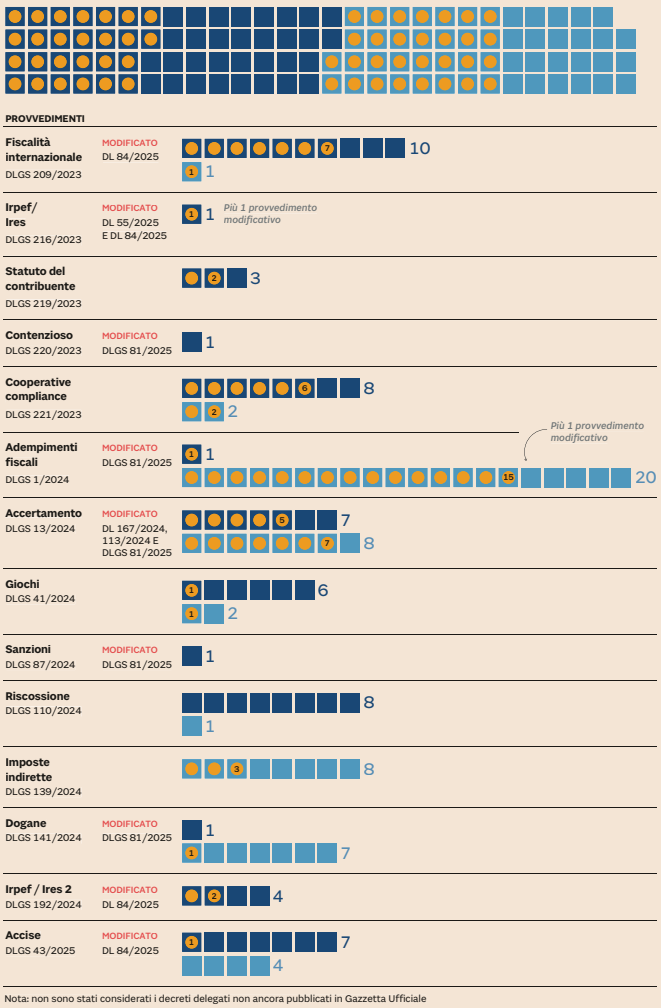
LE SINGOLE MISURE

Ultime attuazioni
Il 27 giugno sono arrivati due attesi Dm del Mef: su regime di libera circolazione delle perdite infragruppo e affrancamento straordinario delle riserve. Lo stesso giorno è stato pubblicato anche il decreto interministeriale (Mef di concerto con il Lavoro) sul calcolo del bonus assunzioni per le società appartenenti a un "gruppo interno".

ONLINE
Nell'articolo sul sito l'elenco completo dei provvedimenti
ilsole24ore.com

Il quadro

I provvedimenti di secondo livello richiesti dai decreti delegati pubblicati finora in Gazzetta Ufficiale



Nota: non sono stati considerati i decreti delegati non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale



AFP

Il compromesso. Donald Trump con il premier canadese Mark Carney. L'accordo raggiunto al G7 in Canada esenta le compagnie Usa dalla global minimum tax

La partita di Trump ora ha nel mirino le Digital service tax

Tasse e geopolitica

La sospensione per gli Usa della Global minimum tax non chiude la guerra fiscale

Alessandro Galimberti

L'accordo al G7 di Kananaskis del 25 giugno scorso che esenta le multinazionali Usa dalla global minimum tax – 15% di aliquota mondiale, tassazione minima che invece continuerà a colpire le aziende degli altri G6 e di tutta l'area Ue – è solo il primo passo della politica fiscale di America First.

Sfilandosi dal Global tax deal dell'Ocse all'indomani della sua entrata in carica, il 20 gennaio scorso, Donald Trump era stato chiarissimo ed esplicito: oltre alle politiche dell'Ocse, sospese appunto dall'ultimo G7 canadese, la reazione di Washington avrebbe raggiunto «tutte le norme fiscali extraterritoriali o che colpiscono in modo sproporzionato le società americane». Una sottile perifrasi per indicare le Digital tax che hanno eroso in (minima) parte – e finora in pochi Paesi, Italia compresa – gli enormi profitti delle big-tech statunitensi.

Global minimum tax (sospesa) e digital tax (nel mirino) sono infatti due facce della stessa medaglia, ma molto diverse tra loro.

Se la prima, la Gmt, ha a che fare con la competizione di mercato – pur nella bizzarra prospettiva trumpiana – la seconda, odiata pure nella "liberalissima" Silicon Valley e osteggiata anche dai Democratici, riguarda la supremazia geopolitica e strategica degli Usa.

La Global minimum tax

L'idea di tassare le multinazionali ovunque abbiano sedi e attività nasce dopo la grande crisi finanziaria del 2008/09, quando l'esplosione del debito sovrano – anche e soprattutto a stelle e strisce – fece innescare agli Usa la politica del "richiamo" della tassazione. In primo luogo emanando nel 2010 il Fatca (Foreign Account Tax Compliance Act) – che obbliga in sostanza banche e intermediari finanziari di tutto il mondo a trasmettere all'Internal Revenue Service conti e attività dei cittadini statunitensi – subito dopo guidando l'Ocse a varare il programma Beps (Base erosion and profit shifting).

Il Global Tax deal di cui parla Trump – indicandolo come nemico giurato degli interessi nazionali – nasce in quel contesto e si sviluppa su due livelli.

Il secondo (Pillar 2) si occupa appunto delle multinazionali tradizionali, prendendo atto che dai primi anni '70 si è sviluppata senza sosta una politica elusiva delle tasse (non "di evasione") sfruttando i molti buchi delle norme e dei trattati internazionali. L'idea dell'Ocse è stata allora di connettere le giurisdizioni fiscali – con lo scambio automatico di informazioni, che però con gli Usa e solo con loro non è reciproco – e di immaginare un livello minimo di tassazione globale (15%), non necessariamente da versare in un unico Paese ma ricostruendo la catena del valore – e quindi delle tasse – country-by-country.

La ricostruzione della catena del valore e il calcolo della ripartizione delle tasse-per-paese- ha costi di compliance e di manutenzione spaventosamente alti per le aziende e, peraltro, offre in cambio un gettito irrisorio (rapporto di 12 a 1 secondo uno studio dell'Università di Mannheim). Costi e tasse di cui le aziende Usa sono state esentate grazie alla

> **Sui profitti delle big-tech Washington non ha mai cambiato idea: nessuno fuori dagli Usa li può tassare**

"spinta" di Trump e che invece peseranno sulle multinazionali dell'Ue (l'Unione ha recepito la Gmt con una direttiva, rendendola obbligatoria per tutti i 27 da gennaio 2024).

La Digital service tax

La vera partita sulle tasse – e quindi sui dazi – si gioca però sull'altro versante , il Pillar 1 dell'Ocse pensato per "fiscalizzare" le big tech digitali. Gli Usa, che pur hanno distrattamente assistito ai progressi del Pillar 2 (che neppure i Democratici avrebbero avviato, rifugiandosi dietro la "nazionalizzazione" fiscale del Trump 1 chiamata Gilti), sul Pillar 1 sono sempre stati intransigenti: non se ne parla. Nelle more alcuni Paesi l'hanno avviata (tra cui Italia e Francia nel G7) colpendo il fatturato, e non i guadagni, generati nel Paese con imposte tra il 2 e il 3 per cento.

Risultati? la Francia incassa 780 milioni per anno, l'Italia 455. Molto poco. Inoltre, più di metà del gettito è fuori bersaglio e colpisce aziende nazionali. Ma a Trump e agli Usa non basta. Dal prossimo 9 luglio le ritorsioni punteranno in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A0C7926995A1AA9B

Norme & Tributi

Giustizia
Errori medici, sentenza nulla se la Ctu non è collegiale —p. 24

Lavoro
Trasparenza salariale, un anno per adeguare i sistemi —p. 23



PARITÀ RETRIBUTIVA
Entro il 7 giugno 2026 l'Italia deve recepire la direttiva Ue 970/2023 sulla trasparenza salariale, contro il gender pay gap: le aziende devono adeguare i sistemi retributivi e prepararsi ai nuovi obblighi.

24AI
AFFIDABILE, AUTOREVOLE, RESPONSABILE
PROVA GRATIS
ilsole24ore.com/24ai

Concordato, revoche e correzioni con la strettoia del 30 settembre

Imposte dirette/1

L'adesione al biennio '25-26 può essere «ritirata» solo entro l'invio di Redditi

Per il ripensamento occorre inviare il modello Cpb compilando il frontespizio

Giorgio Gavelli

In sintesi

1 LA COMUNICAZIONE
I campi da compilare
- La revoca del concordato biennale può essere effettuata esclusivamente in via autonoma, utilizzando la casella "Comunicazione CPB" con codice "2 – Revoca".
- In tal caso, nel frontespizio dovranno essere inserite soltanto le informazioni relative ai dati anagrafici, al soggetto firmatario della comunicazione Cpb e alla presentazione telematica da parte del soggetto incaricato.
- L'eventuale compilazione di altri campi del modello Redditi è inibita o è comunque considerata priva di effetti.

2 LA TRASMISSIONE
I termini da rispettare
- La comunicazione di adesione al concordato preventivo, o di revoca dello stesso, va trasmessa per via telematica all'agenzia delle Entrate, direttamente dal contribuente o tramite un intermediario abilitato ex articolo 3, comma 3, del Dpr 322/1998, entro il termine previsto per l'adesione al Cpb per i periodi d'imposta 2025 e 2026.
- Eventuali comunicazioni trasmesse successivamente a tale termine non avranno alcun effetto.

Sta destando molta attenzione tra gli addetti ai lavori la possibilità – prevista dalle istruzioni al modello per l'adesione al Cpb 2025-26 – di revocare l'assenso alla proposta di concordato previamente accettata dal contribuente (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 luglio). In particolare, fa discutere una certa convinzione – del tutto erronea – che l'opzione concordataria possa essere rimessa in discussione senza limiti temporali. Nulla di più sbagliato. Questa novità, infatti, va delimitata all'interno di un corretto perimetro, che è molto più angusto di quanto si sente a volte affermare, tanto è vero che i casi in cui, concretamente, la revoca verrà esercitata saranno verosimilmente molto pochi.

Il biennio revocabile
In primo luogo, va preso atto che la revoca non riguarda per nulla il Cpb 2024-25, ma si applica sempre sui bienni successivi, a fronte dei quali è stata (nei termini) presentata adesione.

Anche la recente previsione (articolo 12 del Dl 84/2025) che considera tempestive le dichiarazioni 2023 presentate entro l'8 novembre 2024 (e quindi in proroga sul termine ordinario del 31 ottobre) ha cura di sterilizzare i possibili effetti su quanto previsto dall'articolo 1 del Dl 167/2024: quindi, su possibili «ripensamenti tardivi» ai fini del Cpb (oltre che sulla sanatoria ex articolo 2-quater del Dl 113/2024).

La facoltà di revocare l'accettazione della proposta di concordato preventivo biennale non può essere fatta valere in costanza di Cpb, ma solo entro il termine previsto per l'adesione (ossia il 30 settembre, per effetto della modifica «a regime» introdotta dall'articolo 11 del Dl 81/2025).

Modello e termini
In sostanza, mentre l'anno scorso l'ultimo modello dichiarativo presentato nei termini «battezzava» la scelta del contribuente in merito alla proposta (si veda la risposta a interpello 908-62/2025 della Direzione regionale dell'agenzia delle Entrate del Friuli-Venezia Giulia, commentata sul Sole 24 Ore del 28 maggio scorso), quest'anno l'adesione è valida sino a revoca, ma quest'ultima può intervenire solo con modello apposito ed entro gli stessi termini per l'adesione.

Quindi, l'unico caso in cui la revoca è ammessa – pena lo scarto della relativa comunicazione – è il seguente: un contribuente, che entro il 30 settembre 2025 ha inviato (in via autonoma o congiuntamente al modello Redditi 2025) l'adesione al Cpb 2025-26, entro lo stesso termine del 30 settembre decide di revocare la scelta, nell'unica modalità possibile. Ossia inviando il modello Cpb in via autonoma, senza trasmettere nuovamente la dichiarazione dei redditi, ma usando il solo frontespizio, nel quale viene compilata la casella «Comunicazione Cpb» con codice «2 – Revoca». In tal caso, seguendo le istruzioni, nel frontespizio del modello Redditi dovranno essere inserite solo le informazioni relative ai dati anagrafici, al soggetto firmatario della comunicazione Cpb e alla presentazione telematica da parte del soggetto incaricato. L'eventuale compilazione di altri campi del modello Redditi è inibita o è comunque considerata priva di effetti. Il quadro Cpb va invece compilato inserendo:
- il codice fiscale;
- il codice Isa;
- il codice attività relativo alla attività prevalente;
- la categoria reddituale di appartenenza, riportando nella relativa casella il codice "1", se si tratta di reddito d'impresa, o il codice "2", se si tratta di reddito di lavoro autonomo.

Si tratta di una correzione nei termini, che non ha nulla di «integrativo» o tardivo, come chiarito dal Fisco

Correzione senza revoca
Parliamo dunque di un'ipotesi di «ripensamento correttivo nei termini», che non ha nulla di «integrativo» o tardivo, come chiarito anche dalla circolare 9/E/2025 delle Entrate, che specifica come la comunicazione Cpb non abbia natura dichiarativa. In altri termini, l'invio del frontespizio del modello Redditi per trasmettere l'adesione o la revoca al Cpb non assolve all'adempimento della trasmissione della dichiarazione annuale dei redditi.

Eventuali correzioni di errori compiuti in sede di adesione al Cpb si ritiene possano essere fatte, sempre entro la scadenza del 30 settembre, inviando nuovamente la comunicazione di accettazione (a questo scopo a nulla può servire la dichiarazione dei redditi trasmessa entro il termine ordinario del 31 ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Holding, il nodo della base imponibile Irap

Imposte dirette/2

Ai fini del patto fiscale si pongono alcuni dubbi sulle componenti finanziarie

In ambito Irap, alcune holding si stanno interrogando sulla corretta modalità di determinazione della base imponibile ai fini della proposta di Cpb: dato che influisce sul quantum della proposta e, in caso di scostamenti significativi (oltre il 30%), anche sulla validità dell'adesione. Vediamo i termini del problema, come segnalato anche da alcune associazioni di categoria.

Il tema non si pone per le holding con codice attività Ateco 64.21.00 (tuttora privo di Isa, per cui le imprese sono impossibilitate ad aderire al Cpb), né per quelle con codice Ateco differente ma con ricavi del periodo anteriore al biennio superiori a 5.164.569 euro (escluse da Isa e, di conseguenza, anche dal Cpb). Ipotizzando, tuttavia, una società con codice Ateco 70.10.00 (Isa di riferimento DG06U), fatta salva la presenza di altre cause di esclusione nel 2024, è possibile accedere al Cpb per il biennio 2025-26 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 2 giugno scorso). Queste società, ordinariamente, applicano l'Irap seguendo le regole dettate dall'articolo 6, comma 9, del Dlgs 446/1997: ossia determinando la base imponibile quale differenza tra valore e costo della produzione sommato al margine di interesse dato dalla differenza tra gli interessi attivi e assimilati rispetto a interessi passivi e assimilati (nella misura del 96%), compresi i differenziali degli strumenti derivati (Irs); non rilevano, invece, profitti e perdite inerenti alle attività finanziarie (ad esempio dividendi, plus e minusvalenze).

L'articolo 17, comma 1, del Dlgs 13/2024, nel fissare le regole per l'individuazione del valore della produzione netta proposta dal contribuente come base per il concordato Irap, fa riferimento (oltre che alle rettifiche da articolo 16, le quali – ove rilevanti ai fini del tributo – vanno sterilizzate) agli articoli 5, 5-bis, 8 e 10 del decreto Irap, bypassando l'articolo 6. In proposito, sono quindi possibili due diverse interpretazioni:
1 occorre attenersi al dato letterale, per cui la proposta va determinata solo sulla base dell'articolo 5 del decreto Irap, esattamente come accade alle altre società di capitali;
2 va preso atto di una dimenticanza del legislatore (presumibilmente convinto che nessuno dei soggetti rientranti nell'articolo 6 Irap avessero i requisiti per accedere al Cpb), adeguando l'interpretazione in modo tale da assumere una base imponibile comprendente anche interessi attivi, passivi (al 96%) e componenti assimilate.

Le regole del Dlgs 13/24 per il calcolo della proposta non tengono conto dell'articolo 6 del Dlgs 446/97

Se per le scelte relative al biennio 2025-26, l'amministrazione finanziaria è ancora in tempo per fornire i chiarimenti, in riferimento alle scelte operate nel 2024 per il biennio in corso non si può che raccomandare:
- alle società che si trovano nel caso concreto qui descritto, di mantenere nella dichiarazione Irap relativa al 2024 un comportamento coerente con quello sulla base del quale è stato presentato il modello Cpb 2024-2025 (e, quindi, con la proposta ottenuta e confermata);
- all'agenzia delle Entrate di evitare di sollevare contestazioni qualunque sia stato (in assenza di ogni chiarimento in proposito) il comportamento tenuto dalle società interessate, soprattutto laddove una differente interpretazione potrebbe influire per oltre il 30% sulla proposta, con innesco di una possibile (ma indebita) causa di decadenza dal concordato.

—**Gio. Gav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco in agenda il 18 settembre Domani i risultati del sondaggio

SOTTO ESAME LE NOVITÀ
Speciale Telefisco punterà l'attenzione sulle novità della riforma fiscale e sugli adempimenti più rilevanti al momento della ripresa dell'attività per professionisti, aziende e contribuenti dopo la pausa estiva

IL SONDAGGIO SUI TEMI
A partire da lunedì coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del 5 febbraio hanno ricevuto un questionario attraverso il quale contribuire alla scelta dei temi che verranno trattati in Speciale Telefisco: domani i risultati

Ultime ore per dare i propri suggerimenti in vista di Speciale Telefisco 2025. Domani, infatti, saranno resi noti i risultati del sondaggio che è stato condotto nei giorni scorsi interpellando coloro che si erano iscritti all'edizione di Telefisco che si è svolta il 5 febbraio. I risultati verranno poi vagliati per definire il programma della manifestazione. Programma che, in ogni caso, potrà variare in agosto e settembre a fronte di possibili novità.

Telefisco, dunque, rilancia la sfida dei chiarimenti sulle novità della seconda parte dell'anno. L'appuntamento è per **giovedì 18 settembre** con **«Speciale Telefisco 2025 – Le novità fiscali per professionisti e imprese»**, in **diretta streaming** dalle **ore 9 alle 13.00**. Anche quest'anno, dunque, Telefisco offre una seconda opportunità di aggiornamento dopo quella tradizionale di inizio anno. Una chance che coincide con la ripresa dell'attività di studi professionali e imprese.

Il quadro
Da settembre 2025 professionisti e contribuenti dovranno fare i conti con una serie di passaggi determinanti. Da un lato la riforma fiscale ha portato molte novità, oggetto poi di correzioni e messe a punto. Interventi che caratterizzeranno i prossimi mesi: basti pensare alle scelte sul concordato preventivo biennale oppure alle nuove regole in materia di revisione delle sanzioni e ravvedimento che esploreranno in pieno i loro effetti. Oppure, ancora, alla gestione delle aggregazioni fra studi, delle operazioni straordinarie, delle perdite e degli affrancamenti. Senza dimenticare, poi, lo sblocco delle nuove regole fiscali per il terzo settore e gli effetti che le novità sui dazi potranno avere sulle imprese.

A queste novità si aggiungono anche quelle che caratterizzano la vita quotidiana di professionisti, aziende e contribuenti. Pensiamo a tutti gli adempimenti legati alla chiusura della dichiarazione dei redditi oppure alle novità in materia di Iva, bilanci e responsabilità dei sindaci. Solo per fare alcuni esempi: pensiamo alle misure sulla gestione delle trasferte, ai chiarimenti che continuano sui bonus edilizi per arrivare all'atto di indirizzo sui crediti d'impresa per le imprese.

Un quadro molto ricco, dunque. Per tutti questi motivi, anche quest'anno, Il Sole 24 Ore ha scelto di ripetere l'esperienza di coinvolgere direttamente i lettori nella selezione e nelle indicazioni dei temi di maggiore rilevanza.

L'evento
Speciale Telefisco è in programma giovedì 18 settembre dalle 9 alle 13.00. L'evento si svolgerà in modalità streaming e prevederà una serie di relazioni alle quali si accompagneranno interviste e approfondimenti sulle novità del momento. Un modo per prepararsi in modo utile ed efficace alla ripresa dell'attività.

Le formule
Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a **Master Telefisco**, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. L'accesso alla formula Speciale Telefisco Advanced darà diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 18 settembre (previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced, potrà fruire della giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita, così da poter organizzare al meglio i propri impegni. Ma non finisce qui. Speciale Telefisco Avanced offrirà la possibilità di seguire le **12 sessioni** formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita). Questi appuntamenti saranno in continuità con gli argomenti trattati nella diretta di Speciale Telefisco, dando l'opportunità di approfondire ancora di più con i nostri Esperti le novità di fine 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A0C7926995A1AA9B

Norme & Tributi
Diritto dell'economia



BANCAROTTA DISTRATTIVA ANCHE SENZA DANNI AI CREDITORI
La Cassazione con la sentenza n. 24308 del 2 luglio scorso ha chiarito che la bancarotta fraudolenta distrattiva scatta anche se la distrazione non ha creato un vulnus effettivo al ceto creditorio in quanto è reato di pericolo e non è richiesto che sia la condotta distrattiva ad aver eventualmente creato il dissesto.

Società trasferite all'estero, nuove regole da domani

Operazioni straordinarie

Il Dlgs 88/2025 in vigore dall'8 luglio ha modificato le normative del 2023

Il procedimento prevede un certificato preliminare e uno definitivo

Pagina a cura di
Angelo Busani

Se una società italiana si vuole trasferire all'estero (o una società straniera si vuole trasferire in Italia) occorre far luogo al procedimento di trasformazione "transfrontaliera" (se l'operazione è intra-Ue) o di trasformazione "internazionale" (se l'operazione è extra-Ue), introdotto nel nostro ordinamento dal D lgs 19/2023, recentemente emendato dal Dlgs 88/2025 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 143 del 23 giugno 2025 e in vigore da domani, martedì 8 luglio) al fine di risolvere alcuni elementi di criticità rilevati nelle prime applicazioni pratiche della nuova normativa.

Trasferimento e trasformazione

In questa materia vi è anzitutto da effettuare una precisazione lessicale; nel gergo Ue, che l'Italia ha importato, il concetto di trasferimento di sede cross-border è espresso con il termine "trasformazione" (in inglese conversion) che, nel diritto italiano, evoca invece l'operazione con la quale una società abbandona la sua attuale forma giuridica (ad esempio, quella di Spa) per adottarne un'altra (ad esempio, quella della Srl).

In sostanza, oggi bisogna parlare di "trasformazione" anche nel caso in cui una società abbandoni la sua soggezione alla legge di un dato Paese (lo Stato "di origine") e acquisisca una nuova veste giuridica, disciplinata dalla legge di altro Paese (lo Stato "di destinazione").

La vecchia procedura

Prima del Dlgs 19/2023, il trasferimento cross-border della sede legale era una procedura semplicissima: la società che intendesse cambiare nazionalità doveva (secondo la legge a essa applicabile) assumere una deliberazione in tal senso, adottare lo statuto del Paese di destinazione e nominare gli organi societari previsti dalla legislazione vigente nello Stato prescelto quale sua nuova sede.

Se il Paese di destinazione era l'Italia, la decisione della società straniera veniva senz'altro iscritta nel Registro delle Imprese italiano una volta che un notaio italiano ne avesse verificato la legittimità.

Se invece si trattava di una società che intendeva lasciare l'Italia, la relativa decisione dei soci doveva essere iscritta nel Registro delle Imprese italiano in una modalità "provvisoria", in attesa che il corrispondente Registro straniero certificasse l'avvenuta iscrizione nel Paese di destinazione.

La nuova procedura

L'attuale procedimento di trasformazione transfrontaliera è, in sintesi, così articolato:

- vi è una fase preparatoria della decisione dei soci di trasferire la sede all'estero, finalizzata alla predisposizione dei documenti occorrenti per la consapevole adozione di detta decisione da parte dei soci stessi (nonché per l'informazione dei creditori e dei lavoratori);
- si procede poi all'adozione della decisione dei soci avente a oggetto l'approvazione del progetto di trasformazione transfrontaliera, dopo la quale è previsto che una competente autorità operante nel Paese la cui legge disciplina la società sottoposta a trasformazione transfrontaliera (in Italia è il notaio) emetta una certificazione (il cosiddetto "certificato preliminare") attestante il regolare adempimento degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione della trasformazione transfrontaliera, affinché vi sia la certezza che, nello Stato di partenza, sia stato effettuato tutto ciò che la legge richiede per portare a compimento l'operazione;
- in ultimo, vi è il rilascio, ad opera della competente autorità operante nello Stato di destinazione (per il principio che il controllo finale compete al Paese ove è posta in essere l'operazione "in entrata") dell'attestato di eseguito controllo di legalità (il cosiddetto "certificato definitivo"), finalizzato a dare efficacia all'operazione.

In sostanza, il certificato preliminare serve a far "decollare" l'operazione dall'ordinamento cui appartiene la società sottoposta a trasformazione transfrontaliera mentre il certificato definitivo serve a far "atterrare" l'operazione nell'ordinamento in cui fa ingresso la società risultante dalla trasformazione transfrontaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi passaggi

Il progetto
Il progetto di trasformazione transfrontaliera deve illustrare le caratteristiche dell'operazione (tra cui la forma giuridica e lo statuto da adottare nel Paese di destinazione) e deve evidenziare i contributi e i finanziamenti pubblici ricevuti dalla società

il certificato preliminare
Una volta che l'assemblea dei soci ha approvato l'operazione, la società deve richiedere al notaio italiano l'emanazione del certificato preliminare che deve essere rilasciato entro 30 giorni dalla richiesta, ma non prima di 90 giorni dalla data in cui il progetto di trasformazione è stato depositato nel Registro Imprese

Il progetto deve indicare i contributi pubblici ricevuti in passato

L'avvio

Per evitare che vengano delocalizzate aziende beneficiarie di finanziamenti

Per effettuare il trasferimento all'estero della sede di una società italiana, occorre compiere un articolato procedimento, composto da una pluralità di "passaggi". Anzitutto, occorre predisporre un "progetto" di trasformazione transfrontaliera, nel quale vengono illustrate le caratteristiche dell'operazione (tra cui la forma giuridica e lo statuto da adottare nel Paese di destinazione) e che, in particolare, deve evidenziare i contributi e i finanziamenti pubblici ricevuti dalla società (al fine di evitare che il trasferimento di sede si risolva in una delocalizzazione dell'azienda rispetto allo Stato nel quale essa ha beneficiato di contributi a carico del bilancio pubblico).

Il progetto di trasformazione transfrontaliera deve poi essere depositato per l'iscrizione nel Registro delle Imprese almeno trenta giorni prima della data fissata per l'assemblea convocata per deliberare l'approvazione del progetto stesso.

Occorre inoltre che l'organo amministrativo della società elabori una relazione, diretta ai soci e ai lavoratori (e messa a loro disposizione almeno per 45 giorni prima dell'assemblea dei soci che viene convocata per l'approvazione del progetto), al fine di illustrare e giustificare gli aspetti giuridici ed economici della trasformazione transfrontaliera nonché le implicazioni della trasformazione transfrontaliera per i lavoratori e per l'attività futura della società.

È poi necessario che la società si doti di un parere di congruità, redatto da un revisore legale o da una società di revisione, del valore di liquidazione della quota di partecipazione di titolarità dell'eventuale socio recedente, poiché dall'operazione di trasferimento della sede all'estero deriva il diritto di recesso del socio che non voti a favore di questa operazione, in quanto esprima voto di astensione o voto contrario o in quanto non presente all'assemblea.

L'organo amministrativo mette a punto una relazione che illustra gli effetti per i lavoratori e l'attività futura

Una volta che l'assemblea dei soci abbia approvato l'operazione di trasferimento di sede all'estero, la società deve richiedere al notaio italiano l'emanazione del certificato preliminare (che deve essere rilasciato entro 30 giorni dalla relativa richiesta, ma non prima di 90 giorni dalla data in cui il progetto di trasformazione è stato depositato nel Registro delle Imprese) allegando alla relativa istanza una notevole serie di documenti. Il certificato preliminare è apprestato dalla legge affinché il notaio attesti «il regolare adempimento, in conformità alla legge, degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione della trasformazione»: insomma, si tratta di una certificazione che attesta il legittimo esperimento in Italia di tutto quel che la legge impone di fare per effettuare un trasferimento di sede all'estero.

Il predetto termine di 90 giorni è disposto a vantaggio dei creditori della società, le cui ragioni di credito siano anteriori all'iscrizione del progetto di trasformazione transfrontaliera nel Registro Imprese: infatti, durante tale periodo, i creditori che temano di ricevere un «concreto pregiudizio» dalla trasformazione transfrontaliera, possono proporre opposizione, con ciò rimettendo al Tribunale italiano la questione se dare, o meno, il via libera alla prospettata operazione. Peraltro, qualora ritenga infondato il pericolo di pregiudizio per i creditori (oppure la società abbia prestato idonea garanzia) il Tribunale dispone che l'operazione abbia luogo nonostante l'opposizione dei creditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti giuridici proseguono senza nessuna interruzione

La conclusione

La legge in vigore nello Stato di destinazione determina la data in cui diviene efficace

Se è sottoposta a trasformazione transfrontaliera una società italiana, la competente autorità operante nel Paese di destinazione, dopo aver acquisito l'atto pubblico di trasformazione transfrontaliera redatto dal notaio italiano e il conseguente certificato preliminare, emana il certificato definitivo.

L'atto pubblico di trasformazione transfrontaliera stipulato dal notaio italiano, il certificato preliminare del notaio italiano e il certificato definitivo della competente autorità straniera devono poi essere depositati presso il Registro delle Imprese italiano, il quale, alfine, cancella la società italiana sottoposta a trasformazione transfrontaliera una volta ricevuta la notizia che (in conseguenza degli adempimenti pubblicitari effettuati nel Registro straniero) è avvenuta l'iscrizione della società stessa nel Registro straniero competente in ragione della sede della società risultante dalla trasformazione.

Qualora invece dall'operazione di trasformazione transfrontaliera risulta una società italiana:

- se la competente autorità straniera abbia rivestito la decisione di approvazione del progetto di trasformazione con la forma dell'atto pubblico, se ne deve fare deposito presso il notaio italiano, affinché questi, unitamente al certificato preliminare rilasciato dall'autorità straniera (dopo l'adozione della decisione di trasformazione) e al certificato definitivo redatto dal notaio italiano, sia a sua volta depositato nel Registro delle Imprese italiano (il quale, comunica l'avvenuta iscrizione al Registro straniero competente, in ragione della sede della società sottoposta a trasformazione transfrontaliera, affinché sia effettuata la cancellazione della società da tale Registro);
- qualora la competente autorità straniera non proceda con atto pubblico, il notaio italiano redige per atto pubblico la relativa decisione (una volta acquisito il certificato preliminare del notaio straniero, il quale deve riportare menzione del fatto che la deliberazione di approvazione del progetto di trasformazione è stata iscritta nel competente Registro straniero); effettuata detta stipula, il notaio italiano rilascia il certificato definitivo che, unitamente al certificato preliminare dell'autorità straniera e con l'atto pubblico recante la decisione di trasformazione, deve essere depositato presso il Registro delle Imprese italiano (il quale poi comunica l'avvenuta iscrizione al Registro straniero competente in ragione della sede della società sottoposta a trasformazione transfrontaliera, affinché sia effettuata la cancellazione della società da tale Registro).

La trasformazione transfrontaliera prende efficacia dalla data che è stabilita dalla legge applicabile alla società risultante dalla trasformazione; se si tratta della legge italiana, l'effetto si produce dalla data di iscrizione dell'atto recante la decisione di trasformazione nel Registro delle Imprese del luogo ove ha sede la società risultante dalla trasformazione (ma il progetto di trasformazione transfrontaliera può anche stabilire una data successiva).

Poiché la società sottoposta all'operazione di trasformazione transfrontaliera non si estingue, ma prosegue la propria identità sotto altra veste giuridica, i rapporti giuridici che facevano capo alla società prima della trasformazione proseguono con continuità in capo alla società che fuoriesce dalla trasformazione. Di ciò è conseguenza anche la norma secondo cui la trasformazione transfrontaliera non libera i soci a responsabilità illimitata dalle obbligazioni sorte prima della trasformazione, a meno che i creditori vi abbiano consentito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPITALE SOCIALE

Come si forma
Il capitale sociale della società italiana risultante dalla trasformazione si forma prelevandolo dal patrimonio netto della società per azioni straniera o della società a responsabilità limitata straniera se quest'ultima è considerabile in termini di "equivalenza" rispetto a una Srl italiana, come accade, ad esempio, nel caso della société à responsabilité limitée e della société par actions simplifiée di diritto francese. In caso contrario, il patrimonio della società straniera sottoposta a trasformazione deve essere periziato secondo le regole applicabili alla valutazione dei conferimenti in natura effettuati a favore di una società di capitali italiana

CASA di produzione di cinema milanese, cerca consulenti finanziari privati, con un minimo di portafoglio clienti per collaborazione per film in associazione in partecipazione con i propri clienti
344.68.61.515

Master Lavoro Sole 24 ORE
sole24oreformazione.it

COMUNE DI POGLIANO MILANESE (MI)
AVVISO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
Art. 193 D.Lgs. 36/2023 – Project Financing
Riqualificazione e gestione del Centro Sportivo Comunale
Il Comune di Pogliano Milanese intende raccogliere manifestazioni di interesse da parte di operatori economici qualificati per la **progettazione, realizzazione e gestione pluriennale** degli interventi di **riqualificazione e valorizzazione** del Centro Sportivo Comunale, da realizzarsi in **partenariato pubblico-privato** (PPP).
Oggetto dell'intervento:
Il compendio immobiliare (circa 44.400 mq) comprende 3 campi da calcio, pista di atletica, tribune, spogliatoi, campi da pallavolo e aree tecniche. La porzione interessata è attualmente in stato di parziale abbandono e richiede un completo intervento di riqualificazione, anche suddivisibile in lotti.
Finalità:
- Riqualificare e valorizzare l'intera area sportiva
- Sviluppare attività sportive, sociali e culturali
- Rafforzare i servizi alla collettività attraverso nuove funzioni e sinergie territoriali

Durata della concessione: max 30 anni
Documentazione da presentare (in sintesi):
I soggetti interessati dovranno trasmettere una **proposta completa di PFTE semplificato**, bozza di convenzione, piano economico-finanziario asseverato, studio di gestione, certificato di sopralluogo e documentazione tecnico-amministrativa come previsto dall'art. 193 del D.Lgs. 36/2023.
Scadenza presentazione proposte: 31 luglio 2025 – ore 10:00 solo tramite piattaforma SINTEL (ARIA Lombardia)
Avviso integrale e materiali consultabili su: https://comune.poglianomilanese.mi.it/novita/notizia/manifestazione-di-interesse-per-la-riqualificazione-e-gestione-del-centro-sportivo-comunale/
Contatti per info e sopralluoghi: Arch. Ferruccio Migani – Responsabile del Procedimento ferruccio.migani@comune.poglianomilanese.mi.it



VALORE24 ESG Score powered by Synesgy

Il Commercialista: protagonista strategico della trasformazione ESG nelle PMI.

Con la piattaforma Valore24 ESG Score powered by Synesgy, **offerta gratuitamente dal Sole 24 Ore**, i Commercialisti possono assumere un ruolo di guida per le piccole e medie imprese (PMI) nella gestione delle sfide ambientali, sociali e di governance (ESG). In qualità di consulenti strategici, i Commercialisti possono affermarsi come interlocutori privilegiati, aiutando le imprese a navigare tra le complessità del mondo ESG, creando valore sostenibile e migliorando la loro competitività sul mercato.

VALORE24 I SOFTWARE DEL GRUPPO 24 ORE
valore24.com/esgscore

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A0C7926995A1AA9B

NT+LAVORO
Il protocollo sul rischio calore
Il protocollo siglato il 2 luglio fra le parti sociali richiama l'obbligo, sancito dall'articolo 28 del Dlgs 81/2008, di valutare i rischi lavorativi, incluso il rischio microclimatico.
di **Barbara Garbelli**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Trasparenza salariale, un anno per adeguare i sistemi interni

Direttiva Ue 970/2023

Entro il 7 giugno 2026 il recepimento delle nuove norme negli Stati membri

Le aziende dovranno comunicare le retribuzioni per mansioni di pari valore

Aldo Bottini
Ornella Patané

Trasparenza sulle retribuzioni in fase di selezione del personale e anche durante il rapporto di lavoro. È l'obiettivo degli obblighi in arrivo con l'attuazione della direttiva (Ue) 2023/970, che dovrà essere recepita in Italia entro il 7 giugno 2026. Il provvedimento però fa già molto parlare di sé perché, per adeguarsi ai nuovi obblighi, le aziende dovranno rivedere prassi e modelli organizzativi. Gli obblighi che la direttiva introduce per dare piena ed efficace attuazione al principio di parità di retribuzione tra donne e uomini per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, sono, infatti, molteplici e complessi: alcuni di essi comportano dei veri e propri cambiamenti culturali all'interno delle organizzazioni aziendali.

Prima dell'assunzione
Alcuni obblighi di trasparenza saranno da applicare ancora prima dell'inizio del rapporto di lavoro, nei confronti dei candidati. Le imprese saranno tenute a fornire, anche negli avvisi di posto vacante, informazioni sulla retribuzione iniziale e la relativa fascia da attribuire alla posizione offerta. Inoltre, contrariamente a quanto accade spesso oggi, nei colloqui preassuntivi non sarà più possibile chiedere al candidato informazioni sulla retribuzione percepita in quel momento o precedentemente. Ciò al fine di evitare che si perpetuino situazioni di discriminazione e di rendere l'intero mercato del lavoro più trasparente, informato e, quindi, auspicabilmente, più fluido.

In costanza di rapporto
Durante il rapporto di lavoro, il datore deve rendere facilmente accessibili ai dipendenti i criteri, oggettivi e neutri sotto il profilo del genere, usati per determinare la retribuzione, i livelli retributivi e la progressione economica. Ogni lavoratore avrà anche il diritto di ricevere per iscritto, entro un termine non superiore a due mesi, informazioni sul livello retributivo individuale e sui livelli retributivi medi delle categorie di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore. Questi obblighi saranno in vigore già all'indomani dell'attuazione in Italia della direttiva e per tutte le imprese di qualsiasi dimensione.

Obblighi di rendicontazione
Ulteriori obblighi di rendicontazione sul gender pay gap saranno introdotti in via graduale a seconda del numero dei dipendenti, a partire dal 7 giugno 2027 per le imprese con più di 250 dipendenti.
I dati da rendicontare saranno, tra gli altri, quelli relativi al divario retributivo medio e mediano di genere nelle componenti retributive fisse, complementari o variabili. Tali dati, che potranno essere anche pubblicati sul sito internet, dovranno essere comunicati a un organismo di monitoraggio che verrà creato ad hoc e alcuni di essi dovranno essere anche comunicati a tutti i lavoratori e ai loro rappresentanti, oltre che, su richiesta, all'Ispettorato del lavoro e all'organismo per la parità costituito a livello nazionale.
Qualora dalla rendicontazione risultasse un divario medio retributivo di genere pari ad almeno il 5% in una qualsiasi categoria di lavoratori, non motivato sulla base di criteri oggettivi e neutri sotto il profilo del genere e non corretto entro sei mesi, le imprese saranno tenute ad effettuare, in cooperazione con i rappresentanti dei lavoratori, una valutazione congiunta delle retribuzioni.

Il lavoro di pari valore
L'applicazione della direttiva comporterà inevitabilmente anche delle complessità: prima fra tutte quella di individuare le categorie di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore, su cui dovranno basarsi i sistemi retributivi e le analisi del gender pay gap. Nelle definizioni della direttiva è di pari valore il lavoro individuato secondo criteri non discriminatori, oggettivi e neutri sotto il profilo del genere; tali criteri, concordati con i rappresentanti dei lavoratori, includono le competenze, l'impegno, le responsabilità e le condizioni di lavoro, nonché qualsiasi altro fattore pertinente al lavoro o alla posizione specifici.
L'individuazione dei lavori di pari valore presuppone, quindi, un'analisi organizzativa, ma anche una valutazione giuridica; da tale punto di vista, saranno probabilmente presi in considerazione i livelli di inquadramento dei contratti collettivi. Questi ultimi, però, potrebbero risultare insufficienti per individuare i lavori di pari valore, come già da tempo affermato dalla giurisprudenza, consolidatasi negli anni, nell'interpretazione del vecchio testo dell'articolo 2103 del Codice civile (prima della modifica del 2015), al fine di individuare i parametri per considerare due mansioni equivalenti, ovvero di pari valore. Secondo i criteri interpretativi a suo tempo elaborati, l'equivalenza delle mansioni si basa sul contenuto professionale e sulla collocazione all'interno della scala gerarchica dell'impresa. È molto probabile, quindi, che una volta recepita la direttiva, il dibattito sull'equivalenza delle mansioni, che avevamo superato con la modifica dell'articolo 2103 del Codice civile, si riaccenda.

Le sanzioni
In caso di violazione degli obblighi sopra citati, oltre alle sanzioni amministrative che dovranno essere definite dal legislatore italiano, le vittime di discriminazione potranno ricorrere in giudizio sulla base di mere presunzioni con una totale inversione dell'onere probatorio a carico delle imprese. In questo tipo di procedimenti i giudici potranno ordinare al datore di lavoro convenuto di divulgare tutti gli elementi di prova pertinenti di cui sia in possesso, anche qualora questi contengano informazioni riservate, se ritenuti rilevanti per determinare la controversia. Si tratta di veri e propri obblighi di *full disclosure*, attualmente non esistenti nel nostro sistema giuridico. Una volta accertata la violazione poi, la vittima di discriminazione avrà diritto ad ampi risarcimenti, incluso quello per le opportunità perse o il danno immateriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi obblighi

1
PRIMA DEL RAPPORTO
Fare offerte chiare
Obblighi di trasparenza prima dell'inizio del rapporto di lavoro:
- fornire ai candidati informazioni sulla retribuzione iniziale e sulla relativa fascia da attribuire alla posizione offerta;
- divieto di chiedere al candidato informazioni sulla retribuzione percepita al momento del colloquio o nel corso di precedenti rapporti di lavoro.

2
DURANTE IL RAPPORTO
Adeguare i sistemi retributivi
Obblighi di trasparenza durante il rapporto di lavoro:
- disporre di sistemi retributivi che consentano di valutare se i lavoratori si trovano in una situazione comparabile per quanto riguarda il valore del lavoro, in base a criteri oggettivi e neutri sotto il profilo del genere concordati con i rappresentanti dei lavoratori, che includano tra gli altri le competenze, l'impegno, le responsabilità e le condizioni di lavoro;
- usare sistemi di valutazione e classificazione professionale neutri sotto il profilo del genere;
- fornire per iscritto entro due mesi dalla richiesta del lavoratore, informazioni sul livello retributivo individuale e sui livelli retributivi medi, ripartiti per sesso, delle categorie di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore.

3
LA RENDICONTAZIONE
I tempi di entrata in vigore
Gli obblighi di rendicontazione del gender pay gap saranno operativi:
- per i datori di lavoro con almeno 250 dipendenti, entro il 7 giugno 2027 e poi ogni anno;
- per i datori di lavoro che hanno tra i 150 e i 249 dipendenti, entro il 7 giugno 2027 e poi ogni tre anni;
- per i datori di lavoro che hanno tra i 100 e i 149 dipendenti, entro il 7 giugno 2031 e poi ogni tre anni.

I datori di lavoro con meno di 100 dipendenti potranno inviare le informazioni su base volontaria, o potrebbero essere inseriti tra i soggetti obbligati dalle norme nazionali di recepimento.
La rendicontazione all'organismo di monitoraggio appositamente istituito riguarderà:
- il divario retributivo medio e mediano di genere nelle componenti fisse e nelle componenti complementari o variabili;
- la percentuale di lavoratori di sesso femminile e di sesso maschile che ricevono componenti complementari o variabili;
- la percentuale di lavoratori di sesso femminile e di sesso maschile in ogni quartile retributivo;
- il divario retributivo di genere tra lavoratori per categorie di lavoratori ripartito in base al salario o allo stipendio normale di base e alle componenti complementari o variabili.

Le informazioni di questo ultimo quarto punto andranno trasmesse anche a tutti i lavoratori e ai loro rappresentanti e - su richiesta - all'Ispettorato del lavoro e all'organismo per la parità.

Parità di genere, al traguardo della certificazione 8.798 aziende

Pnrr

I siti produttivi che hanno già ottenuto l'attestato sono 31.861

Valentina Melis

Sono 8.798 le aziende che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere, l'attestato previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per dare conto delle misure adottate dai datori di lavoro con lo scopo di ridurre il divario di genere, con interventi su opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere e tutela della maternità.
Il dato delle organizzazioni certificate arriva dal Dipartimento delle pari opportunità: «Sono per lo più aziende private - spiegano - ma cominciano a certificarsi anche enti pubblici».
Nel dettaglio, i siti aziendali che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere sono 31.861, dal momento che un'impresa può ottenere l'attestato per diverse sedi o unità produttive. Quest'ultimo dato arriva da Accredia, l'ente che accredita gli organismi di certificazione (che sono 58).
La certificazione della parità di genere è la quarta, per diffusione, dopo le certificazioni Uni En Iso 9001 relativa ai sistemi di gestione per la qualità (143.105 siti certificati), la Uni En Iso 14001 per i Sistemi di gestione ambientale (45.553 siti) e la Uni En Iso 45001 per la sicurezza sul lavoro (41.828 siti). Un risultato notevole, considerata la giovane età della certificazione sulla parità di genere, introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 162/2021.
È questa la fotografia dell'applicazione del nuovo strumento all'indomani dell'approvazione da parte dell'Ecofin, il 20 giugno, della revisione tecnica del Pnrr presentata dall'Italia. Tra i vari obiettivi rivisti, è stato modificato anche quello relativo alla certificazione della parità di genere: il target da raggiungere è il raggiungimento dell'attestato da parte di almeno 3mila imprese (già raggiunto), il 60% delle quali (dunque 1.800) devono essere Pmi. Inoltre, con i fondi stanziati dal Pnrr, il Governo dovrà continuare a supportare le piccole e medie imprese nel cammino verso la certificazione di parità, e contribuire alla certificazione di almeno 500 piccole e medie imprese. Infine, dovrà essere completato e restare funzionante un sistema informativo per la raccolta dei dati sulle certificazioni e sulle imprese certificate.
Il Pnrr ha destinato 10 milioni di euro alla creazione del sistema nazionale per la certificazione della parità di genere e per l'accompagnamento delle Pmi in questo processo. Di questi fondi, 5,65 milioni sono già stati destinati a un primo avviso, pubblicato il 6 novembre 2024. Gli altri sono destinati al secondo avviso, pubblicato l'11 febbraio scorso.
«Stiamo lavorando molto sulla certificazione», spiega la ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Eugenia Roccella. «L'ottimo andamento - spiega - dimostra che anche il mondo delle imprese è ormai consapevole che il lavoro femminile non è solo una questione di giustizia ma un fattore di sviluppo per tutti».
Da Accredia arriva un alert sugli appalti, per i quali la certificazione di parità porta in dote punti premiali: «In un contesto positivo - spiega il responsabile delle relazioni esterne Gianluca Di Giulio - esprimiamo però preoccupazione per la tendenza ad applicare l'istituto dell'avvalimento alla certificazione di parità di genere nelle gare pubbliche, come avallato da alcune pronunce della giustizia amministrativa. Tale certificazione testimonia l'accertamento obiettivo e professionale del rispetto degli standard di riferimento in azienda e non potrebbe essere "prestata" ad altre imprese che non applicano gli stessi processi e non sono verificate da alcuno».

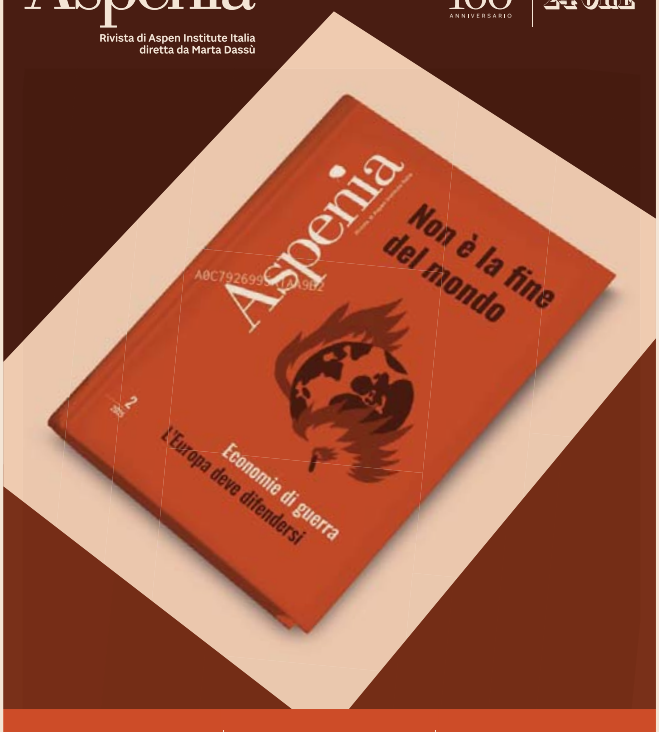
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel territorio

Le sedi aziendali che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere (dati a marzo 2025)

REGIONE	SITI CERTIFICATI
Abruzzo	695
Basilicata	277
Calabria	463
Campania	2.445
Emilia R.	3.164
Friuli V.G.	618
Lazio	3.701
Liguria	876
Lombardia	6.689
Marche	710
Molise	141
Piemonte	2.268
P.A. Bolzano	392
P.A. Trento	421
Puglia	1.877
Sardegna	573
Sicilia	1.567
Toscana	1.846
Umbria	413
Valle d'Aosta	63
Veneto	2.632
TOTALE ITALIA	31.831
Estero	30
TOTALE	31.861

Fonte: Accredia

Aspenia
Rivista di Aspen Institute Italia diretta da Marta Dassù
160° ANNIVERSARIO | Il Sole 24 ORE


In edicola con Il Sole 24 Ore a € 12,00* e in libreria
*Oltre al prezzo del quotidiano.
1A EDICOLA.IT
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala in edicola senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato.
Shopping 24
Acquista il tuo nuovo numero su Shopping24.it e sui principali store online.

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A0C7926995A1AA9B

Norme & Tributi
Giustizia e sentenze

PIÙ DONNE TRA I MAGISTRATI
Nel 2024 le donne magistrato sono il 57% del totale, quindi in numero maggiore rispetto agli uomini. Il rapporto è in crescita sul 2022, quando le donne erano il 55% del totale. Il dato è contenuto nel Bilancio di genere del ministero della Giustizia, che precisa che le donne ricoprono il 61% degli incarichi dirigenziali di seconda fascia.

Errori medici, sentenza nulla se la Ctu non è collegiale

Risarcimento/1

Gli effetti della violazione della norma introdotta dalla legge 24/2017

Previsto il ricorso all'accertamento tecnico prima di aprire il giudizio

Maurizio Hazan
Giovanni Paolo Travaglino

Nei giudizi di risarcimento del danno da responsabilità sanitaria, se la consulenza tecnica sulla cui base il giudice fonda la propria decisione viola il principio di collegialità disposto dall'articolo 15 della legge 24/2017, la sentenza è nulla.

Lo ha ribadito la Cassazione nella sentenza 15594 dell'11 giugno 2025, affermando che questa nullità, derivante dalla «inosservanza di norma processuale inderogabile», travolge la decisione anche nel particolare caso in cui un accertamento tecnico preventivo sia stato svolto prima dell'entrata in vigore della legge 24/2017 (quando il principio di collegialità non era ancora in vigore) e poi posto alla base di una sentenza resa all'esito di un giudizio promosso successivamente.

La legge 24/2017 ha previsto (all'articolo 8) che chi voglia agire in giudizio per chiedere il risarcimento del danno da responsabilità sanitaria deve, come condizione di procedibilità della domanda, prima proporre un ricorso per accertamento tecnico preventivo (in alternativa alla domanda di mediazione), a seguito del quale il tribunale nomina un collegio peritale che esamina il caso e deposita una relazione tecnica. Quest'ultima dovrebbe anzitutto favorire la composizione bonaria della lite, in un'ottica di deflazione del contenzioso.

Ma nel caso in cui non si componga la lite, la consulenza dovrebbe fungere da ausilio al giudice per decidere il successivo giudizio di merito (laddove incardinato): in concreto, la relazione medico-legale finisce molto spesso per influenzare la decisione della controversia.

Vista la centralità dell'accertamento tecnico nelle cause di responsabilità sanitaria, la legge lo disciplina in modo dettagliato.

Per un verso (con l'articolo 15), prevedendo che il giudice debba (imperativamente) nominare un collegio, composto da un medico legale e da (almeno) uno specialista di branca; per altro verso (all'articolo 8), imponendo a tutte le parti di partecipare al procedimento di consulenza tecnica preventiva e prevedendo l'obbligo per le compagnie assicurative di formulare in questa sede un'offerta di risarcimento o di comunicare i motivi per cui ritengono di non formularla.

La Cassazione, per spiegare la ratio di questa disciplina, riprende la sentenza 102 del 20 maggio 2021 della Corte costituzionale, che ha affermato che «nel settore della responsabilità medica il principio di necessaria collegialità dell'incarico peritale scaturisce da una valutazione del legislatore circa la delicatezza delle indagini e l'esigenza di perseguire una verifica dell'an e del quantum della responsabilità che sia il più possibile esaustiva e conforme alle leges artis».

Di qui l'esigenza di coniugare l'expertise medico-legale con la preparazione specialistica e le conoscenze pratiche di professionisti incaricati.

Per questa ragione, secondo la Cassazione, deve intendersi superato quell'«orientamento, pure assai diffuso in dottrina e presente anche nella giurisprudenza di merito», secondo il quale, anche a fronte del chiaro dettato normativo, il giudice rimarrebbe libero, nella sua piena discrezionalità valutativa, di fondare il proprio giudizio su una consulenza espletata dal solo medico legale (anche se valutata comunque sufficiente ed esaustiva): la sentenza resa sulla base di una Ctu non collegiale sarà sempre e comunque nulla.

Rimane da chiedersi se un accertamento tecnico preventivo disposto senza incaricare un collegio, possa o meno integrare ugualmente la condizione di procedibilità prevista dall'articolo 8 della legge 24/2017.

Ragioni di buon senso e sistematiche potrebbero deporre per la soluzione affermativa, non rispondendo a esigenze di giustizia far ricadere sul ricorrente le conseguenze di una mancanza giudiziale. Ma l'eventuale procedibilità della domanda di merito non sanerebbe il vizio della consulenza, che dovrebbe comunque esser rinnovata durante il giudizio nel rispetto della collegialità imposta dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principi

L'accertamento negativo
A chiusura dell'accertamento tecnico preventivo, la parte che vuole chiedere l'accertamento negativo della sua responsabilità può agire in giudizio. In questo caso l'Atp entra a fare parte del materiale probatorio che può fondare il convincimento del giudice

I requisiti
Perché l'azione di accertamento negativo sia ammissibile occorre che sia sorretta da un concreto e attuale interesse a ottenere l'accertamento stesso. L'interesse non può essere solo quello dell'attore a ottenere il rimborso delle spese di Atp

Bocciato il ricorso avviato per recuperare le spese della fase stragiudiziale

Risarcimento/2

Non c'è interesse ad agire se si chiede solo il rimborso dei costi legali e dei periti

Il professionista, la cui responsabilità sanitaria, a seguito di un procedimento di accertamento tecnico preventivo (Atp), sia stata esclusa, non può avviare un giudizio di accertamento negativo della responsabilità solo per ottenere il rimborso delle spese sostenute nella fase di Atp, considerata stragiudiziale. Manca, infatti, l'interesse ad agire in base all'articolo 100 del Codice di procedura civile.

Lo ha stabilito la Cassazione che, con l'ordinanza 13385 del 20 maggio 2025, ha respinto il ricorso di un odontoiatra il quale, dopo una procedura di Atp a lui favorevole, ha cercato di ottenere il rimborso delle spese tecniche e legali. Ma la sua richiesta è stata respinta in appello e anche dalla Cassazione.

La Suprema corte ha ricordato che l'Atp previsto dall'articolo 696-bis del Codice di procedura civile (che è condizione di procedibilità per le cause di responsabilità sanitaria) non può tecnicamente qualificarsi come un giudizio. Per questo, le spese sostenute per partecipare al procedimento fanno parte delle spese stragiudiziali sopportate dalla parte prima della lite e non possono essere oggetto di liquidazione come spese di soccombenza (in base all'articolo 91 del Codice di rito).

Ciò non significa che non possano costituire oggetto di richiesta di rimborso nell'ambito di un giudizio di merito promosso successivamente all'Atp. Ma tale giudizio – precisa la Cassazione – non dovrebbe avere ad oggetto soltanto la rifusione delle spese di assistenza e difesa sostenute durante la consulenza tecnica, dal momento che un'azione di questo tipo sarebbe inammissibile in quanto non sorretta da un sufficiente interesse ad agire.

> **È possibile far valere il danno subito quando l'attribuzione della responsabilità è ancora controversa**

La Cassazione spiega che le spese stragiudiziali sopportate nel corso dell'accertamento tecnico preventivo, dato che non sono assimilabili alle spese giudiziali, costituiscono una voce di danno emergente per chi le sostiene per difendersi; è possibile quindi agire in giudizio per chiederne il rimborso, se l'altra parte insista nel cercare di avere il risarcimento del danno. In questo giudizio, la consulenza sarebbe un elemento di prova, soggetto al libero apprezzamento del giudice.

Ma il caso arrivato in Cassazione è differente. Già la sentenza d'appello aveva infatti sostenuto come l'azione di accertamento negativo svolta dall'odontoiatra non fosse sorretta da alcun interesse attuale a chiarire una situazione controversa, posto che il paziente convenuto, che pure aveva promosso l'Atp, non aveva svolto alcuna eccezione di responsabilità in corso di giudizio, tenendo sul punto un atteggiamento processuale inerte. Il che lasciava emergere come l'unica ragione che fondava l'iniziativa dell'odontoiatra fosse non quella di ristabilire la verità di fatti (peraltro non più controversi) ma proprio quella di ottenere il rimborso delle spese sopportate in Atp.

La Cassazione ha quindi respinto il ricorso, chiarendo che «sussiste la legittimazione ad agire della parte processuale che, a chiusura del procedimento di Atp, intende ottenere un accertamento negativo della sua responsabilità prospettata nell'ambito di detto procedimento»; tuttavia «l'azione, per risultare ammissibile, deve essere sorretta da un concreto e attuale interesse a ottenere detto accertamento» in base all'articolo 100 del Codice di procedura civile. Interesse che non può «coincidere unicamente con quello dell'attore di ottenere la rifusione delle spese di Atp sostenute nella fase stragiudiziale».

—**M.H.**
—**G.Tra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corporate venture capital, in Italia serve un cambio di passo

Investimenti in startup

Nel 2024 solo 15 round di investimento, ma cresce l'interesse delle aziende

Marta Casadei

Una presenza consolidata negli Stati Uniti, dove nel 2024 si sono registrati 2.883 round con la partecipazione di investitori corporate, per un valore di oltre 108 miliardi di dollari. Un vettore di crescita in Europa dove, sempre lo scorso anno, i corporate venture capital hanno partecipato al 20% dei round, che rappresentano il 47% degli investimenti, per un totale di 28 miliardi di dollari nel 2024. Infine, una presenza ancora marginale in Italia dove nel 2024 la partecipazione dei Cvc è stata limitata a 15 round, per una raccolta piuttosto scarsa (69 milioni di euro), soprattutto se raffrontata ai 228 milioni di euro del 2023. Anche in quel caso, però, al netto di alcune operazioni "anomale" che avevano contribuito in modo significativo in termini di valore, la quota dei cvc sul sistema del venture capital italiano si era attestata intorno al 5% in valore e tra il 4 e il 6% per numero di deal.

A tracciare il quadro è il «Rapporto sul corporate venture capital in Italia» - realizzato da Italian Tech Alliance in partnership con Growth Capital, Rucellai & Raffaelli e Soverency - che verrà presentato oggi a Milano al Luiss Hub for makers and students.

«Il corporate venture capital rappresenta un'opportunità strategica per rafforzare il legame tra grandi corporate e innovazione, ma in Italia siamo ancora solo all'inizio di un percorso. I dati mostrano segnali positivi, ma servono maggiore consapevolezza, strutture dedicate e un cambio di mentalità per trasformare il Cvc in un motore stabile di crescita e competitività - ha detto Davide Turco, presidente di Italian Tech Alliance - Il Cvc, se ben strutturato, può diventare uno strumento fondamentale per intercettare nuove tecnologie, attrarre talenti e generare innovazione di lungo periodo. Questo studio vuole essere un punto di partenza per favorire la crescita di una cultura del Cvc anche in Italia, valorizzando le esperienze già in atto e favorendo la nascita di nuovi modelli, perché un ecosistema dell'innovazione solido passa anche da un ruolo più attivo e strutturato delle corporate nel sostenere le start up più promettenti del nostro Paese».

IN USA ED EUROPA

2.883
Round negli Stati Uniti
Nel 2024 si sono registrati 2.883 round con la partecipazione di investitori corporate, per un valore di oltre 108 miliardi di dollari.

28 mld
Valore investimenti Ue
Lo scorso anno in Europa i corporate venture capital hanno partecipato al 20% dei round, che rappresentano il 47% degli investimenti

Il report traccia una mappa degli investimenti dei corporate venture capital italiani sia in termini geografici (in quasi sei casi su 10 il finanziamento va a start up estere, che assorbono l'80% degli investimenti) sia di settore: Smart City, FinTech, Life Sciences, Education & Hr sono gli ambiti di investimento privilegiati, in linea con i settori di business delle aziende che li fanno. L'obiettivo primario, infatti, è acquisire tecnologie funzionali alla crescita aziendale. Sono prevalenti approcci di investimento diretti tramite strutture non regolamentate, spesso organizzate come veicoli evergreen, modelli ibridi che combinano investimenti diretti e indiretti oppure la partecipazione a fondi multi-corporate. La sfida è un cambio di passo culturale che trasformi il Cvc da semplice strumento tattico in leva strategica per innovare e trasformare l'industria italiana. «L'attenzione delle imprese italiane per il corporate venture capital è in crescita, perché rappresenta anche una via di accesso, relativamente a basso costo, a ecosistemi dell'innovazione ai quali altrimenti le nostre imprese non accederebbero - ha spiegato Enrico Sisti, avvocato e partner di Rucellai &Raffaelli -. È anche qualcosa che ha una sua eco nella storia industriale italiana: Arm, oggetto della più grande Ipo del 2023, nasce da una iniziativa di corporate venture capital fatta negli Anni 80 da Olivetti. Due cose sono però fondamentali: l'emergere di prassi di mercato che facilitino i followers e l'allineamento di interessi con i co-investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1751872991 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Con la darsena di levante balzo record per Napoli che raddoppia il traffico

▶Diventerà il nuovo terminal contenitori di Conateco: obiettivo 800mila container una cifra che solo Livorno è in grado di raggiungere. A Salerno una crescita del 5%

LA SVOLTA

Antonino Pane

«I traffici crescono e a Trump pensano i mercati». Emanuele Grimaldi, il presidente mondiale degli armatori ha ascoltato i numeri del rapporto Srm con tanta attenzione. Ma poi, davanti alla scelta posta durante la tavola rotonda - e cioè se di fronte ai primi mesi dell'amministrazione Trump bisogna essere ottimisti, sobri o catastrofisti - ha sbottato: «Io sono ottimista perché fermare Trump e la sua altalena di dazi ci pensa il mercato. Guardare il dollaro, il mercato detta le regole. E poi, a dirla fino in fondo, il dollaro debole a me piace molto, in un solo giorno ho risparmiato 400mila dollari perché le nuove navi che stanno costruendo per il Gruppo Grimaldi in Cina (oltre un miliardo di investimento) le paghiamo in dollari». Emanuele Grimaldi ha smorzato subito an-

GRIMALDI: LE SCELTE DI TRUMP? A FERMARE LA SUA ALTALENA SUI DAZI CI PENSA IL MERCATO IO SONO OTTIMISTA

che il tentativo di mettere i RoRo, in cui il Gruppo Grimaldi è leader mondiale, contro i contenitori. Lo spunto è arrivato a proposito di Livorno ma la stessa dinamica riguarda anche il porto di Napoli. «Per noi va bene - ha detto - che si fanno nuovi moli per navi più grandi. Quando le porta container si trasferiscono nei nuovi spazi lasciano le banchine utilizzate in precedenza e quindi crescono anche i RoRo».

L'OPERA

Perché c'entra anche Napoli in questo ragionamento? Perché la nuova darsena di levante, uno spazio largo 4 campi di calcio, diventerà il nuovo terminal contenitori di Conateco e gli attuali spazi di Conateco finiranno ai traghetti. La linea è questa: è arrivato all'Adsp del mare Tirreno centrale anche un parere dell'Avvocatura dello Stato che ritiene essere valido l'accordo stipulato a suo tempo per destinare la nuova darsena di levante proprio a Conateco. E qui si innestano i dati di Srm. La nuova darsena di levante fa di Napoli il porto più proiettato verso l'alto per quanto riguarda i contenitori. Infatti, secondo Srm, Napoli potrà praticamente raddoppiare il traffico, arrivando fino a 800mila contenitori. Una cifra che potrà raggiungere solo Livorno con la Darsena Europa. È vero, c'è anche Venezia col il terminal di Marghera (un milione) ma per ora siamo solo ad un progetto. Mentre le darsene di Livorno e Napoli (dove ci sono voluti 20 anni per costruirla) ci sono.



LAVORI
L'attuale terminale Conateco al porto di Napoli
In basso, la presentazione del rapporto Srm sull'economia marittima NEAPHOTO A. GAROFALO



LO SCENARIO

I numeri di Srm dicono anche che nel 2024 in Italia sono stati movimentati 11,7 milioni di Teu; di questi ben 5 milioni in transhipment, vale a dire trasferiti da grandi navi a medie navi o a piccole. E questo traffico da Gioia Tauro ha privilegiato soprattutto Napoli, con un bel +9,4% in tabella. Bene anche Salerno, a cui Srm ha attribuito un +5%. I porti divengono cruciali anche per il funzionamento del mercato energetico, terminali di pipeline e centri di produzione di rinnovabili. Secondo i dati Srm, in Italia gli investimenti previsti per il Cold Ironing sono di quasi un miliardo di euro. Nel mondo sono attive oltre 200 stazioni di Onshore Power Supply e sono attrezzate alla tecnologia quasi 3.000 navi. I porti, inoltre, ospitano sempre più spesso anche impianti di produzione di energia sostenibile come eolici, solari, a biomassa e basati sui rifiuti. Lo sviluppo dell'eolico offshore avrà un impatto significativo sul sistema energetico del porto, in particolare in Italia. Il giro d'affari, da qui al 2050, per l'eolico offshore nel nostro Paese è stimato in 294 miliardi di euro. E poi la digitalizzazione che rappresenta un imperativo crescente per i porti. Sforzi significativi in tale ambito sono stati posti in essere dall'Agenzia delle Dogane per favorire lo sdoganamento delle merci a mare. Molti porti, individualmente, si stanno attrezzando per digitalizzare le proprie attività. Lo sviluppo dell'intermodalità e delle connessioni mare-ferro su cui il paese sta investendo soprattutto nel potenziare l'ultimo miglio sarà l'elemento principale per garantire la fluidità dei traffici. Nel complesso, il numero di treni merci rilevati presso le stazioni Rfi collocate all'interno dei porti italiani è stato, nel 2024, pari a oltre 45.000 unità, con una sostanziale stabilità (-0,4%) rispetto all'anno precedente. L'analisi del traffico ferroviario di ultimo miglio nei 20 porti italiani connessi alla

LO SVILUPPO DELLE CONNESSIONI MARE-FERRO PER GARANTIRE MAGGIORE FLUIDITÀ DEGLI SCAMBI

rete ferroviaria nazionale (Rfi) mostra la maggiore rilevanza degli scali di Trieste, Ravenna, La Spezia e Genova Voltri. Va anche evidenziato che – come risulta da una survey Srm condotta per il Nord Italia – il 12%-15% delle aziende manifatturiere utilizza l'intermodale.

GLI ALTRI TEMI

Ma il rapporto coi i suoi numeri non è bastato. Intesa Sanpaolo è Srm hanno dedicato anche due momenti di dibattito sui temi sollevati dalla ricerca, introdotti da Morena Pivetti. La prima sessione, «Navigando tra nuovi equilibri geopolitici e confini economici», con l'ammiraglio Aurelio De Carolas, comandante in capo della Squadra Navale della Marina Militare; Emanuele Grimaldi, Ceo Grimaldi Group e Presidente ICS- International Chamber of Shipping; Paolo Magri, presidente del Comitato Scientifico e managing director, ISPI. La seconda sessione, «Porti, Shipping e Logistica: investire in sostenibilità e intermodalità», con Michele Acciaro, professore della Copenaghen Business School; Nicola Carlone, ammiraglio, comandante generale della Guardia Costiera; Sabrina De Filippis, ceo di FS Logistix. Ha concluso i lavori Marco Gilli, presidente della Fondazione Compagnia di Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gnv rinnova la flotta: ecco la Orion «In cinque anni pronte altre 6 navi»

LO SVILUPPO

Il battesimo Gnv Orion, con una madrina d'eccezione come Federica Pellegrini, è servito a Pierfrancesco Vago, presidente esecutivo di Gnv e Msc Crociere, per fare il punto sul rinnovo della flotta. E proprio per dare il segno del cambiamento Gnv Orion è stata battezzata con la prima della nuova serie, la Gnv Polaris ormeggiata di fianco. «E ne arriveranno altre sei - ha sottolineato Vago - per un investimento complessivo di oltre un miliardo». Insomm, Orion e Polaris sono il primo decisivo passo di un importante programma di rinnovamento della flotta - per un totale di otto nuove unità. «Nel giro di cinque anni - ha sottolineato Vago - una parte rilevante della flotta sarà interamente rinnovata. Con l'aggiunta di circa il 60% di tonnellaggio. È un dato significativo, che conferma il forte impegno del Gruppo Msc a favore non solo di Gnv, ma dell'intero sistema italiano dei trasporti. Di esso, lo shipping rappresenta una dorsale molto importante, anche per i collegamenti con gli altri paesi».

IL PROFILO

Gnv Orion è la ventiseiesima nave della compagnia che fa capo a Msc. Una compagnia che si è sviluppata e gestisce 33 linee in 8 paesi affacciati sul Mediterraneo, diventando una delle principali compagnie traghetti tra Italia, Spagna e Nord Africa. Navi ma anche porti e infrastrutture. Vago è stato categorico quan-

LA COMPAGNIA CHE FA CAPO A MSC GESTISCE 33 LINEE NEL MEDITERRANEO «INVESTIMENTI DA OLTRE UN MILIARDO»



IL BATTESIMO Le navi Orion e Polaris di Gnv

do ha chiesto persone competenti alla guida dei porti. «Siamo solo un po' preoccupati per il ritardo nelle nomine dei presidenti delle Autorità di Sistema Portuale. Occorrono persone competenti, capaci di affrontare le sfide di un mondo che vive una fase delicatissima. Quanto sta accadendo su vari fronti, soprattutto a livello internazionale, ha infatti un impatto enorme. E pone problemi molto seri ai porti e al mondo dello shipping». Il vice ministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi ha elogiato gli sforzi verso l'innovazione di Gnv e di tutto il Gruppo dell'armatore Gianluigi Aponte. «I traghetti di nuova generazione - ha detto - sono infrastrutture strategiche, non semplici mezzi di trasporto: contribuiscono a collegare territori, a ridurre le emissioni, e a creare lavoro e sviluppo lungo tutta la filiera, dalla progettazione alla cantieristica, fino alla gestione logistica. Per questo oggi, di fronte a una sfida europea sempre più esigente sul fronte ambientale e competitivo, è necessario avere il coraggio di rimettere al centro la cantieristica nazionale e il rinnovo delle flotte come asset strategici per la sovranità industriale e la coesione territoriale del nostro Paese. L'Italia non può permettersi di restare indietro: occorre superare i vincoli attuali sugli aiuti di Stato, oggi anacronistici di fronte a mercati globali dove altri attori possono contare su forti sostegni pubblici. È arrivato il momento di aprire un confronto serio in Europa per introdurre strumenti di flessibilità che consentano agli Stati membri, in particolare quelli a forte vocazione marittima come l'Italia, di accompagnare gli investimenti strategici nel rinnovo delle flotte, nella costruzione di navi green e nello sviluppo di una cantieristica tecnologicamente avanzata».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1751872991 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Anton Dohrn, dal Mur arrivano 17,5 milioni «Tornano i nostri talenti»

▶Assegnati i fondi per il 2025, un aumento di 245mila euro rispetto all'anno scorso
Il presidente Bassi: «Punteremo sulle biotecnologie, la nostra punta di diamante»

GLI INVESTIMENTI

Giuliana Covella

Dal ministero dell'Università e della ricerca in arrivo finanziamenti per circa un miliardo e mezzo destinati a enti di ricerca. Ad annunciarlo è stato il ministro Anna Maria Bernini, che ha parlato dello stanziamento di un Fondo ordinario per il 2025 con l'obiettivo di valorizzare quelli che lei ha definito «avamposti della sperimentazione». Tra questi anche un importante ente quale la stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, a cui sono state destinate risorse che - come negli altri casi in tutta Italia - consentiranno un fenomeno inverso alla cosiddetta fuga di cervelli, ossia il rientro nel nostro Paese delle tante eccellenze nel settore che vanno all'estero.

IL FONDO

È di circa un miliardo e mezzo di euro il Fondo ordinario destinato agli enti e alle istituzioni di ricerca per il 2025, con un incremento di 10 milioni rispetto allo scorso anno. Il ministro dell'Università e della ricerca ha firmato il decreto che assegna i fondi per il funzionamento ordinario degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Mur. «Gli enti nazionali di ricerca sono avamposti strategici di conoscenza e sperimentazione - ha spiegato Bernini - sono presidi di sapere e di analisi fondamentali per il nostro Paese e i ricercatori di tutto il mondo. Anche quest'anno abbiamo aumentato le risorse non solo per il loro funzionamento ordinario, ma soprattutto perché possano incrementare le iniziative progettuali straordinarie che sono la leva dell'innovazione». Nel dettaglio le risorse andranno: al Consiglio Nazionale delle Ricerche (735.609.098 euro rispetto ai 735.475.098 del 2024); all'Istituto di Fisica Nucleare (354.859.910 euro, rispetto ai 350.321.830 euro del 2024); all'Istituto Nazionale di Astrofisica (152.515.674 euro, rispetto ai 150.429.426 euro del 2024); all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, a cui sono assegnati 84.995.113 euro, rispetto agli 83.743.626 euro del 2024; all'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, che riceve 34.669.141 euro, rispetto ai 34.433.040 euro del 2024; all'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, a cui sono destinati 30.527.455 euro, rispetto ai 30.056.209 euro del 2024; all'Istituto Nazionale di Oceanografia e di geofisica Sperimentale (25.396.588 euro, rispetto ai 24.941.997 euro del 2024); al Museo Storico della Fisica e Centro di Studi e Ricerche Enrico Fermi (3.720.634 euro per l'assegnazione ordinaria, rispetto ai 3.678.503 euro del 2024); all'Istituto Nazionale di Alta Matematica (3.617.555 euro, rispetto ai 3.573.670 euro del 2024); all'Istituto Italiano di Studi Germanici (2.152.214 euro, rispetto ai 2.127.260 euro del 2024); infine le risorse alla stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli.





RISORSE
La stazione Dohrn di Napoli al centro di un importante progetto del Mur. Sopra, il presidente dell'ente di ricerca Roberto Bassi nominato nel 2024

DAL MINISTERO ASSEGNATI 1,5 MILIARDI PER UNDICI CENTRI DI RICERCA DI LIVELLO NAZIONALE BERNINI: «RISORSE PER AMPLIARE L'ATTIVITÀ»

LA STAZIONE DOHRN

Tra gli enti che beneficeranno dei finanziamenti c'è la stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, che riceverà per il 2025 uno stanziamento di 17.505.458 euro dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con un incremento di 245.195 euro rispetto all'anno precedente. La cifra rientra nella ripartizione del Foe firmata dal ministro Bernini per il funzionamento degli 11 enti pubblici di ricerca vigilati dal Mur e altre iniziative strategiche. «I fondi contribuiranno al reclutamento e rientri di cervelli dall'estero mirati ad alzare il livello della nostra tecnologia - ha commentato il presidente Roberto Bassi - specialmente al dipartimento di Biotecnologie che deve essere la punta di diamante per l'avanzamento dei metodi per l'analisi ambientale e le applicazioni industriali. Questa implementazione - ha aggiunto - è ormai essenziale per consentire anche ai ricercatori degli altri dipartimenti di poter effettuare efficacemente la verifica sperimentale delle ipotesi elaborate dalle osservazioni ambientali». Il contributo del Foe rappresenta un sostegno importante per consolidare la missione della Dohrn come centro d'eccellenza internazionale nella ricerca marina, promuovendo lo sviluppo di nuove tecnologie e favorendo la crescita di una rete scientifica sempre più competitiva a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeronautica civile, sulla ricerca patto di sviluppo Atitech-Cesma

L'INTESA

Nando Santonastaso

Ricerca, innovazione, nuove tecnologie per un settore come l'aeronautica civile che sembra poter cogliere in pieno le opportunità offerte dall'Accademia, specie in una realtà in forte crescita come Napoli. È la cornice dell'avvenuta firma tra il presidente di Atitech Spa Gianni Lettieri, e Domenico Accardo, direttore del CeSMA (il Centro servizi metrologici e tecnologici avanzati della Federico II che da dodici anni collega l'ateneo al settore industriale e imprenditoriale per la fornitura di servizi tecnologicamente avanzati) di un contratto di consulenza tecnico-scientifica relativo allo sviluppo e alla certificazione aeronautica di metodologie avanzate per la trasformazione dei velivoli. L'accordo prevede, tra i vari ambiti di collaborazione, la costituzione di un laboratorio congiunto finalizzato a incrementare le attività nei settori della ricerca e dell'innovazione di comune interesse. Il laboratorio avrà due sedi operative, una presso il complesso universitario di San Giovanni a Teduccio, l'altra presso lo stabilimento di Capodichino Nord.

GLI OBIETTIVI

L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un progetto di innovazione che mette insieme un'azienda e un ateneo all'avanguardia a livello internazionale nel proprio settore. «Si tratta di un'attività strategica - informa una nota di Atitech - che porterà alla creazione di un laboratorio in cui sarà possibile effettuare test e sperimentazioni necessari all'approvazione dei componenti aeronautici utilizzati nelle fasi di manutenzione». L'obiettivo è migliorare l'efficienza dei processi manutentivi e, in modo più ampio, la sicurezza dei velivoli sottoposti a tali attività. Di sicuro, CeSMA e Atitech rappresentano due eccellenze della Campania: entrambe sono fortemente radicate sul territorio e contribuiscono attivamente a organizzazioni e progetti volti a rafforzare la competitività locale, attraverso l'adozione di progettualità complesse basate su innovazione tecnologica, organizzativa e sostegno alla vocazione imprenditoriale. La nascita del laboratorio è il segno di una collaborazione profonda, che si inserisce nella storia plurisecolare della Federico II e, al contempo, apre le porte a nuove tecnologie, competenze scientifiche e tecniche, favorendo l'interazione tra il mondo produttivo e quello accademico in un contesto innovativo e competitivo. Per Atitech, che dopo l'acquisizione di Fiumicino ha consolidato il ruolo di leader nazionale ed europeo indipendente nella delicata attività di manutenzione dei velivoli (da Airbus a Boeing) si tratta di un ulteriore, significativo tassello di un processo di crescita che permette a Napoli di vantare un altro primato. Che coniuga qualità, ricerca e sicurezza in un settore a dir poco strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDO Il presidente di Atitech S.p.A., Gianni Lettieri (a destra), e il direttore del Cesma Domenico Accardo

PER I LABORATORI TECNICO-OPERATIVI INDIVIDUATI DUE POLI, UNO A SAN GIOVANNI L'ALTRO A CAPODICHINO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA PIEMME

MIRAMARE SERVICE PREMIATA DALL'AGCM: DUE STELLE E MENZIONE SPECIALE NEL RATING DI LEGALITÀ.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha conferito alla Miramare Service S.r.l. un importante riconoscimento: due stelle più (+) del prestigioso Rating di Legalità, lo strumento istituito per valorizzare le imprese che adottano comportamenti virtuosi improntati a legalità, trasparenza e correttezza gestionale.
Il Rating di Legalità, introdotto dall'articolo 5-ter del decreto-legge n. 1/2012, è un parametro di riferimento sempre più apprezzato, anche dal mondo bancario e dalle pubbliche amministrazioni, che premia le aziende impegnate a promuovere e rispettare criteri etici elevati oltre che a prevenire comportamenti illeciti.
Il punteggio ottenuto da Miramare Service srl, pari a ★★+, rappresenta un risultato di assoluto rilievo: poche imprese italiane possono vantare un livello così alto. Il riconoscimento è stato assegnato a seguito di un'attenta valutazione della documentazione aziendale e delle prassi interne in termini di trasparenza contabile, controllo di gestione e rispetto delle norme.
"Raggiungere questo livello è motivo di grande orgoglio per noi – afferma Carmine La Mura, Amministratore Unico di Miramare Service srl –. È un riconoscimento che premia il nostro impegno concreto per una cultura d'impresa fondata su legalità e integrità. Siamo consapevoli che la fiducia si costruisce giorno dopo giorno, attraverso azioni coerenti e trasparenti. Questo traguardo ci stimola a continuare con ancora più determinazione nel percorso intrapreso."
Oltre a essere un simbolo di affidabilità e reputazione, il rating rappresenta per Miramare Service srl un ulteriore passo avanti nella sua crescita, consolidando il ruolo dell'azienda come punto di riferimento nel proprio settore, anche nei contesti più selettivi e competitivi.
L'attribuzione del rating ha una validità biennale e potrà essere rinnovata. Per Miramare Service, non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un nuovo impegno verso standard sempre più elevati di qualità e responsabilità aziendale.
"Questo plauso si aggiunge ad un altro importante riconoscimento del percorso di trasparenza, affidabilità e legalità intrapreso da Miramare Service srl, e conferma l'impegno dell'azienda nell'operare nel pieno rispetto delle normative vigenti, a tutela delle comunità e dei territori serviti: l'iscrizione nella White List della Prefettura di Salerno – continua l'Amministratore Unico La Mura. Questo rappresenta per noi un risultato di grande valore etico e istituzionale. Operare in settori complessi, soprattutto come quello ambientale, significa assumersi grandi e concrete responsabilità verso le comunità e i territori. Il nostro impegno quotidiano, con il personale ed i consulenti, è volto a lavorare nel rispetto della legge, della trasparenza e della fiducia pubblica".



Ing. Carmine La Mura - A.U. Miramare Service Srl

miramare SERVICE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

CLIMA FOLLE Nord flagellato da vento e pioggia, chiesto lo stato di emergenza. Allerta meteo per temporali anche in Campania

Italia allo stremo tra nubifragi e ondate di caldo

NAPOLI. Dopo un'ondata di caldo record che ha infiammato l'Italia, il Nord del Paese è stato colpito da violenti nubifragi e temporali, causando estesi disagi e danni. La Lombardia è la regione più colpita, mentre il Centro e il Sud continuano a fare i conti con temperature anomale e un Mediterraneo sempre più rovente, sebbene Napoli e altre città meridionali siano scese a "bollino giallo" per il rischio calore.

Ma anche in Campania la Protezione Civile della Regione Campania, in considerazione delle valutazioni del Centro Funzionale, ha emanato un avviso di allerta meteo di livello Giallo per piogge e temporali valido dalle 23.59 di ieri, fino alle 23.59 di oggi, su tutta la Campania. Le precipitazioni saranno caratterizzate da rapidità di evoluzione: quindi potranno rivelarsi molto intense anche se in un arco temporale breve. Il quadro meteo è infatti caratterizzato da incertezza previsionale. Durante i temporali saranno possibili anche grandine, fulmini e raffiche di vento. Attenzione dovrà essere posta al rischio idrogeologico.

Lombardia Flagellata: Fiumi di Fango a Como, Disagi Aerei a Bergamo e Seveso Esondato.

A Como e provincia, le forti piogge



hanno trasformato strade e vie in veri e propri fiumi, bloccando auto e mettendo in difficoltà gli automobilisti. La Bergamasca è stata investita da un intenso nubifragio che ha costretto al dirottamento di 13 voli in arrivo all'aeroporto di Orio al Serio (nove a Bologna, tre a Malpensa e uno a Verona), causando anche ritardi nelle partenze con aerei pronti a decollare soprattutto per il Sud e pr le zone di vacanza.

In Brianza, il fiume Seveso è esondato invadendo abitazioni e portando all'evacuazione di 15 persone. La vasca di contenimento ha scongiurato l'esondazione del Seveso a Milano, dove il fiume è comunque giunto con un'onda di piena. Il fiume Lambro è sotto osservazione. Nel pomeriggio di ieri, i vigili del fuoco hanno recuperato, in località Cascina Canalone a Pieve Emanuele, il corpo in avanzato stato di decomposizione di un uomo. Le indagini sono in corso per l'identificazione e le cause del decesso. A Milano, in previsione di forti raffiche di vento, grandine e temporali ieri, è stata decisa la chiusura dei parchi. La città è in allerta arancione per rischio temporali e gialla per rischio idrogeologico. Anche il Lodigiano ha risentito del maltempo, con raffiche di vento oltre i 60 km/h che hanno causato la caduta di alberi su auto e case, tegole e tende pericolanti, e dissesti statici.

Stato d'Emergenza Richiesto per Bardonecchia e Aree del Piemonte. Intanto, a Bardonecchia si stimano danni per circa tre milioni di euro a seguito degli eventi climatici avversi. La Regione Piemonte ha formalizzato al governo la richiesta dello stato di emergenza.

Il Caldo Persistente al Centro-Sud e il Mediterraneo Bollente. Mentre il Nord affronta i temporali, il Centro e il Sud Italia continuano a registrare un caldo anomalo, con temperature ben al di sopra delle medie stagionali. Il bollettino sulle ondate di calore del Ministero della Salute indica una leggera diminuzione delle città da "bollino rosso", scese a 15 rispetto alle 20 di venerdì. Napoli rientra tra le città con "bollino giallo" (stato di preallerta per possibili ondate di calore) anche se è sopraggiunto l'allarme della Protezione civile per possibili temporali. Contemporaneamente, il Mediterraneo continua a surriscaldarsi. I dati recenti di Goletta Verde di Legambiente rivelano che a giugno la temperatura media della superficie del Mare Nostrum ha raggiunto i 24,3°C con ben 1°C sopra la media del periodo 2015-2024. Questo fenomeno contribuisce a un clima sempre più estremo e alla frequenza di eventi meteorologici intensi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSERVATORIO

Si rimette in moto il turismo italiano: partono 30 milioni

ROMA. Il turismo italiano riparte, dopo anni di incertezze e con mesi di ritardo rispetto alla ripresa dei flussi internazionali.

Saranno 30,5 milioni i nostri connazionali che si concederanno almeno una vacanza nei mesi estivi, 1,5 milioni in più rispetto all'anno corso. La spesa complessiva prevista supera i 35 miliardi di euro. Sono le stime dell'Osservatorio Turismo Confcommercio in collaborazione con Swg. Il 91% resterà in Italia, il 9% programmerà viaggi all'estero. Tra vacanze lunghe, brevi e short break, si partirà due volte nel corso del quadrimestre: agosto resta in testa alle preferenze per viaggi di almeno una settimana, con 11,2 milioni di partenze. È luglio, però, a far registrare il maggiore incremento delle partenze per vacanze lunghe rispetto al 2024: 800mila in più. «L'aumento dei turisti italiani e delle loro partenze e un mese di luglio che cresce nelle preferenze delle famiglie - commenta Manfred Pinzger, vicepresidente di Confcommercio, incaricato per le Politiche Attrattività e Turismo - sono nuove opportunità da cogliere per gli operatori del settore, che continua a trainare il pil e il saldo della bilancia dei pagamenti. Nuovi supporti per la riqualificazione dell'offerta turistica, lungo tutta la filiera, e ulteriori provvedimenti per risolvere il problema dell'housing dei lavoratori stagionali rappresentano, dunque, interventi necessari dal ritorno sicuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLI A RISCHIO Ventiquattro ore di astensione in tutti gli scali, coinvolta anche Napoli

Giovedì di passione, aeroporti nel caos per lo sciopero

ROMA. Si prospetta una giornata di notevoli disagi per i viaggiatori italiani giovedì, a causa di un maxi sciopero aereo di 24 ore che interesserà numerosi settori del comparto aereo. Dalla mezzanotte alle 23,59, la protesta coinvolgerà diverse sigle sindacali e lavoratori cruciali per il funzionamento degli aeroporti, con ripercussioni significative anche per l'aeroporto di Napoli Capodichino.

Come comunicato dal Ministero dei Trasporti, lo sciopero del 10 luglio sarà il risultato di una serie di agitazioni indette da sindacati sia confederali che di base. Per l'intera giornata, si fermeranno tutti i lavoratori delle aziende di handling associate Assohandlers, che operano nei principali scali italiani. Questa protesta è stata proclamata da Flai Trasporti e Servizi, che ha indetto uno sciopero anche per il personale Aviation Services dell'aeroporto di Venezia.

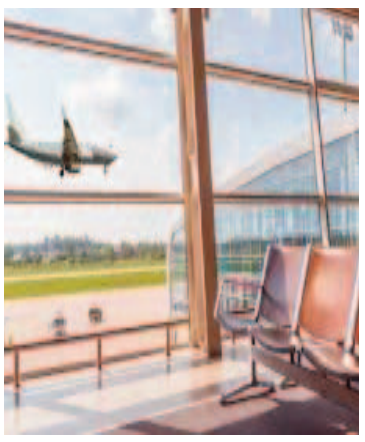
Non solo il personale di terra: incroceranno le braccia anche gli autisti di Sea Aeroporti di Milano Linate e Malpensa, così come il personale di Swissport a Linate, a seguito di una protesta indetta da Cub Trasporti. Quest'ultima agitazione per i lavoratori Swissport di Linate è stata proclamata anche da Uilt-Uil, Osp Filt-Cgil e Ost Fit-Cisl. Anche il personale di Airport Handling degli aeroporti di Milano Linate e Malpensa aderirà a una protesta indetta da Usb Lavoro Privato.

Il disagio si estenderà anche a scali regionali strategici. I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl-Ta e Usb Lavoro Privato hanno indetto uno sciopero unitario di 4 ore, dalle 11 alle 15 di giovedì 10 luglio, per i lavoratori della società "Romeo Gestioni – Appalto Gesac" presso l'aeroporto di Napoli Capodichino. Nello stesso giorno, ma dalle 13 alle 17, è prevista una protesta di 4 ore anche per il personale della Sogaersecurity dell'aeroporto di Cagliari, indetta da Usb Lavoro Privato.

A completare il quadro, Usb Lavoro Privato ha indetto uno sciopero di 24 ore (dalle 00:00 alle 23:59) per il personale navigante della compagnia aerea EasyJet airlines.

In vista dei significativi disagi che si prevedono per i viaggiatori, l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), ha annunciato che nei prossimi giorni pubblicherà l'elenco dettagliato dei voli che saranno comunque garantiti durante lo sciopero di giovedì e ha invitato i passeggeri a consultare i siti ufficiali delle compagnie aeree e di Enac per rimanere aggiornati sullo stato dei voli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UOMO È RICOVERATO AL REPARTO GRANDI USTIONATI, DECISIVE ALCUNE TESTIMONIANZE E LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE

Giovanni Zippo agli arresti in ospedale al Cto di Torino

TORINO. C'è stata una svolta decisiva nelle indagini sull'esplosione che lo scorso 30 giugno ha sventrato un appartamento in via Nizza a Torino, causando la morte del 35enne Jacopo Peretti e il ferimento di altre cinque persone. È stato arrestato Giovanni Zippo, 35 anni, guardia giurata ed ex fidanzato della donna che risiedeva nell'appartamento coinvolto nella deflagrazione.



Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, Zippo era in possesso delle chiavi dell'appartamento della sua ex compagna e sapeva che la donna si trovava all'Isola d'Elba. Si sarebbe quindi introdotto nell'abitazione e avrebbe appiccato il fuoco, presumibilmente per vendetta, come indicato dalle prime ipotesi investigative. La deflagrazione invece ha distrutto il quinto piano della palazzina, uccidendo Peretti, che viveva in un appartamento nello stesso stabile, e rendendo inagibili diverse altre unità abitative. Le indagini, condotte dagli agenti della squadra mobile e del commissariato Nizza e coordinate dalla Procura di Torino, sono state rapide. La svolta è giunta dopo soli cinque giorni dall'evento.

Zippo, a sua volta ferito al volto e a un braccio nell'esplosione, è attualmente ricoverato nel reparto grandi ustionati del Cto di Torino, in stato di arresto, e sarà successivamente trasferito in carcere appena i medici lo consentiranno come prognosi. Determinanti per la sua individuazione sono state le testimonianze dei residenti della zona, le dichiarazioni di colleghi di lavoro e parenti di Zippo, e soprattutto le immagini cruciali delle telecamere di videosorveglianza. Queste ultime avrebbero infatti mostrato Zippo entrare nello stabile con un sacchetto e poi allontanarsi sanguinante e senza cercare cure nelle fasi concitate successive all'esplosione. Inizialmente, la deflagrazione era stata attribuita a una fuga di gas, ma gli elementi raccolti hanno indirizzato le indagini verso un atto doloso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA Terzo mandato, il segretario campano Fulvio Martusciello avverte: «Non è previsto dal programma, si rassegnino»

Regionali, Forza Italia gela la Lega

NAPOLI. «Archiviamo ogni polemica: il terzo mandato non passerà mai. Abbiamo il dovere di realizzare il programma su cui gli italiani ci hanno dato fiducia. Il terzo mandato, il rinvio delle elezioni regionali, non passeranno mai. Non è previsto nel programma del centrodestra ed è stato bocciato quasi all'unanimità. La Lega del Nord si rassegni». Lo ha dichiarato l'eurodeputato e segretario regionale di Forza Italia in Campania, Fulvio Martusciello (*nella foto*).



«Fico? Mi sembra che il 99 per cento del campo largo lo voglia candidato, quindi penso che sarà lui l'avversario del centrosinistra». Ha aggiunto Martusciello, segretario regionale di Forza Italia in Campania, nel corso di un incontro con i quadri dirigenti regionali del partito. «La richiesta del figlio di De Luca di fare le primarie - ha spiegato - non fa altro che accelerare la scelta di Fico. Quindi anche il centrodestra deve farsi trovare pronto. Abbiamo sul tavolo la proposta di Cirielli, quella di Zinzi e poi c'è la nostra. Vedremo quello che accadrà». «In Campania noi siamo una forza molto presente che è in costante dialogo con i cittadini. Forze progressiste che dicono no ai Cinque Stelle? Sarebbe un suicidio, non avrebbe nessun senso. Quindi lavoriamo per un progetto serio e concreto per la Campania. Noi ci siamo e saremo molto responsabili. Quello della candidatura è l'ultimo passaggio rispetto a un programma, viene prima il programma e poi si individua il candidato migliore».

Lo ha detto invece, a proposito delle elezioni regionali, il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, parlando con i giornalisti a margine della sua partecipazione al Forum in Masseria di Manduria.

La prima Regione che potrebbe andare al voto saranno le Marche: una data possibile è il 21 settembre. L'attuale governatore è Francesco Acquaroli di FdI che è anche il candidato del centrodestra. A sfidarlo, per il centrosinistra c'è Matteo Ricci, eurodeputato del Pd che ha ottenuto anche il supporto del M5S. Più complessa resta la situazione in Campania dove nel centrosinistra pesa l'incognita del governatore Vincenzo De Luca: non potendosi ricandidare personalmente, ha giurato che farà valere in ogni caso il suo peso. Ed è forse questo che tiene ancora in ballo Roberto Fico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il sindaco di Benevento Mastella al Direttivo Anci: «Piano nazionale, serve una posizione chiara»

«Aree interne, subito interveni mirati»

BENEVENTO. «Oggi al Direttivo Anci che per la prima volta si terrà a Napoli proporrò che si prenda una posizione, chiara e seria, sulle parole, che giustamente sono state definite inaccettabili, contenute nel Piano nazionale per le aree interne. È giusto schierarsi accanto alla Consulta dei Piccoli Comuni dell'Anci e combattere una battaglia unitaria», così in una nota il sindaco di Benevento Clemente Mastella (*nella foto*) alla vigilia della riunione del Comitato direttivo e del Consiglio nazionale dell'Anci che si riuniranno domattina nel capoluogo campano.



«Nonostante qualche discutibile tentativo di minimizzare, sminuire o mischiare le carte quel paragrafo è preoccupante. Dice quel parafrago testualmente che "bisogna accompagnare un numero non trascurabile di aree con una struttura demografica compromessa (popolazione di piccole dimensionim in forte declino), basse condizioni di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività". Poi la notifica di eutanasia politica: testuale si legge "queste aree non possono porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza" e "vanno assistite in un percorso di cronicizzato declino". Queste le parole che non hanno bisogno di troppe interpretazioni», prosegue Mastella che però sottolinea: «Il declino socio-demografico non è prerogativa delle sole aree interne; ogni anno 700mila neo laureati lasciano l'Italia. Alcuni fenomeni, dalla denatalità alla scarsa attrattività dei salari, riguardano tutto il Paese, non certo solo i Piccoli Comuni. Attenzione alle esecuzioni sommarie e ai giudizi tranchant», chiosa il Sindaco di Benevento. «Alla politica spettano le soluzioni possibili: non bastano i fondi economici. Servono investimenti mirati su digitalizzazione, investimenti strutturali sulle scuole, collegamenti viari e infrastrutturali e investimenti per il ferro e la gomma, telemedicina e medicina territoriale di qualità, investimenti specifici sul turismo e le sue nuove frontiere che possono favorire le aree rurali e non congestionate. E poi interventi di politica economica incisivi: fiscalità di vantaggio per favorire gli investimenti in aree a rischio spopolamento e alleggerire i meccanismi del Fondo crediti di dubbia esigibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO Il direttore d'orchestra russo atteso alla Reggia, Picierno (Pd): «Fiancheggiatore del regime»

Gergiev a Caserta, scoppia la polemica

CASERTA. Si accende lo scontro politico sull'annunciata presenza del direttore d'orchestra russo Valery Gergiev il 27 luglio alla rassegna Un'Estate da Re alla Reggia di Caserta, programmata e finiziata dalla Regione Campania. Ad alzare gli scudi è stata l'eurodeputata Pd Pina Picierno.

L'esponente dem su X ha chiesto al governatore Vincenzo De Luca «di intervenire per modificare il cartellone e evitare che i soldi dei contribuenti finiscano nelle tasche di un fiancheggiatore di un regime criminale», definendo Gergiev un «fiancheggiatore del Cremlino». Sul tema è intervenuto, in senso opposto, anche Ivan Scalfarotto, senatore e responsabile Esteri di Italia Viva: «Leggo che la mia amica Pina Picerno ha chiesto che sia impedito a Valery Gergiev, direttore d'orchestra russo, di esibirsi a Caserta a causa delle sue posizioni di appoggio a Vladimir Putin - ha scritto Scalfarotto su X - Come sai sono totalmente dalla parte dell'Ucraina e penso tutto il male possibile di Putin e del suo regime, ma su questo non ti seguo, cara Pina. Se pensiamo di combattere questa battaglia censurando l'arte, la cultura e la musica rischiamo di assomigliare noi stessi pericolosamente a quelli che vogliamo giustamente combattere». Da FdI il vicecapogruppo alla Camera Alfredo Antoniozzi ha stigmatizzato il tentativo di «censura» ai danni di «un grande direttore d'orchestra come Valéry Gergiev. Trovo questa cosa inconcepibile. Assurda. Gergiev è semplicemente un grande artista. Se i russi devono pagare per gli errori del loro presidente allora facciamo una sorta di genocidio culturale. Probabilmente Picierno oggi vieterebbe a Dostoevskij, se fosse vivo, di venire in Italia». L'ultima esibizione di Gergiev in Italia risale al 23 febbraio 2022, a poche ore dall'invasione russa dell'Ucraina. Poi il maestro fu «allontanato» dalla direzione dell'orchestra della Scala per non aver preso le distanze da Putin, come gli aveva chiesto il sindaco Giuseppe Sala.

A NOCERA INFERIORE

Incendio in collina, domenica di paura: scatta l'inchiesta

NOCERA INFERIORE. Il caldo non allenta ancora la presa e nel Salernitano va in scena un'altra domenica di inferno. Collina in fiamme a Nocera Inferiore. L'incendio, sviluppatosi questa mattina, ha interessato il territorio di Nocera ma anche quello di Castel San Giorgio. Partito in località San Mauro, nella zona di Fiano, le fiamme sono giunte fino a Monte Castello di Castel San Giorgio. Sul posto è intervenuto un mezzo aereo coordinato dal Dos della Regione Campania, insieme a squadre di vigili del fuoco e protezione civile. Tanta paura per i residenti, che da questa mattina hanno tempestato di chiamate di intervento gli organi preposti. Solo nel primo pomeriggio la situazione è tornata alla normalità, come ha annunciato il sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio: «L'incendio in località Fiano è stato domato e spento. Adesso è in corso la bonifica. Proseguono le operazioni di spegnimento sul versante di Castel San Giorgio. Un ringraziamento agli uffici comunali di Protezione Civile e alle associazioni di volontariato». Resta la preoccupazione per le zone a rischio che appena un'estate fa, al confine tra le due Nocera, furono teatro di diversi, vasti incendi e danni importanti. Sull'episodio ultimo, invece, indagheranno anche le forze dell'ordine, onde verificare la natura dell'incendio.

CASERTANO IN MANETTE

Incassa cinque anni per racket e rapina: catturato latitante

CASERTA. Tra il 2018 ed il 2019 nelle province di Caserta e Napoli, si è reso responsabile dei reati di estorsione, rapina e guida in stato di ebrezza, venendo riconosciuto colpevole dai tribunali competenti che l'hanno giudicato. Divenute esecutive le tre condanne, l'uomo, un 31enne, dovrà scontare una pena complessiva di 4 anni, 11 mesi e 24 giorni di reclusione, oltre a una multa di 1.800 euro e 2 mesi di arresto. Per questi motivi, l'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura di Santa Maria Capua Vetere, ha emesso un provvedimento restrittivo di cumulo pene che è stato eseguito dai carabinieri della Compagnia di Reggio Emilia Principale. L'altra mattina i militari l'hanno tratto in arresto conducendolo nel carcere di Reggio Emilia per l'espiazione della pena.